LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino presso l'Amministrazione del Giornale [illegible]
[illegible] presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero, qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un antagonismo che non esiste fra marina ed esercito.

Lo sviluppo dell'armata e la ricostituzione dell'esercito nel nostro problema militare

Roma, 11, giugno.

La patriottica, elevatissima discussione fatta alla Camera sul bilancio della marina (tutti gli oratori, meno uno, furono d'accordo nel proclamare la necessità di avere una marina da guerra assai forte), ha provocato in parte della stampa italiana qualche commento non del tutto giustificato, a mio avviso. In buona sostanza si sono rivolti due rimproveri alle sfere dirigenti dell'armata: di voler sacrificare alla marina gli interessi supremi dell'esercito e di avere concepito «piani fantastici» per lo sviluppo della flotta.

Ho voluto fare una diligente inchiesta nelle alte sfere della marina ed il risultato di tale inchiesta vi comunico.

Anzitutto, si respinge sdegnosamente l'accusa che per fini egoistici la marina voglia sacrificare l'esercito. Invece — avuti nel 1905 i mezzi per rinforzare la flotta — il ministro della marina ha lasciato il campo completamente libero al collega della guerra perchè provvedesse al fabbisogno dell'esercito: infatti, quantunque già da un pezzo il Comitato degli ammiragli abbia deciso la costruzione di quattro corazzate con 10 cannoni da 305 ciascuna, il ministro della marina non ha presentato al Parlamento alcuna richiesta di nuovi crediti e si è accontentato di accennare di volo al proposito di «iniziare la costruzione di grandi corazzate». Non solo, ma il capo di Stato Maggiore della marina, viceammiraglio Bettòlo, nella sua qualità di membro della Commissione parlamentare che esamina il progetto di nuove spese per l'esercito, ha propugnato costantemente doversi concedere subito al Governo tutti i 200 milioni che il ministro della guerra richiede, e se all'ultimo l'on. Bettòlo ha acceduto alla deliberazione unanime della Commissione per la concessione di soli 55 o 60 milioni, ciò è avvenuto perchè il presidente del Consiglio non aveva energicamente insistito nel richiedere tutti i 200 milioni e quindi i commissarii ministeriali non vollero essere più realisti del Re. Del resto, da più di un anno io ho sentito costantemente ripetere da autorevolissimi ammiragli che «si deve anzitutto provvedere all'esercito». Se poi, per circostanze indipendenti da qualunque azione dei capi dell'armata, la richiesta dei fondi per l'esercito ha incontrato in Parlamento qualche difficoltà, vuoi nella discutibilità di alcuni contratti, vuoi nell'insoddisfatto desiderio dell'opinione pubblica di veder fatta nell'Amministrazione della guerra quell'inchiesta parlamentare che l'Amministrazione della marina ha già subita, ciò non si potrà in alcun modo ascrivere a colpa della marina. Anzi, vi dirò che nelle alte sfere dell'armata si è piuttosto dispiacenti del fatto che non tutti i fondi richiesti dal ministro della guerra saranno subito accordati dalla Camera. Questo potrà essere infatti un ostacolo alla concessione alla marina di altri fondi che il Comitato degli ammiragli ha dichiarato indispensabili per condurre la nostra flotta a quel grado di efficenza e di sviluppo che è ritenuto necessario per sentirci completamente sicuri — in caso di guerra — delle nostre sorti sul mare. Insomma, dal momento che il ministro della guerra ha compilato un piano per provvedere al fabbisogno dell'esercito, dal momento che la Camera accorderà i fondi per iniziare lo svolgimento di questo piano e accorderà poi — ad inchiesta maturita — gli altri milioni necessarii a completare i provvedimenti per la difesa terrestre, i dirigenti della marina non vedono una ragione per la quale essi dovrebbero rinunziare a provvedere all'armata. La marina non vuole il proprio sviluppo e l'anemia dell'esercito: vuole invece che anzitutto l'esercito si irrobustisca e che poi essa sia lasciata libera di svilupparsi.

La marina non nega che l'esercito si trovi in condizioni poco liete e desidera ardentemente che ad esse si ponga riparo.

A nessuno può saltare in capo di negare che abbiamo un'artiglieria da campagna con cannoni ad affusto rigido, mentre gli altri eserciti — e persino qualche esercito balcanico — hanno i cannoni a deformazione: il che significa che se oggi scoppiasse una guerra i nostri artiglieri sparerebbero con minore rapidità e con minore precisione degli avversari. Tutti sanno che abbiamo la frontiera orientale quasi del tutto sguernita di opere di fortificazione, il che significa che i nostri generali considerano come perduta una parte dell'Alto Veneto dal giorno in cui l'Austria ci dichiarasse la guerra. Dovrebbe poi il nostro esercito riguadagnare a palmo a palmo il territorio nazionale perduto, mentre il paese così facile allo scoramento dovrebbe attendere con fermezza e pazienza il giorno in cui una parte del Veneto fosse riguadagnato e strappato dalle mani dell'Austria: qualche cosa come un salto indietro nella storia di più che quarant'anni! Tutti riconoscono che abbiamo gli ufficiali inferiori, cioè la maggior parte dei quadri, malcontenti e scoraggiati, i sott'ufficiali indisciplinati e sfiduciati.

Niuno nega che abbiamo i magazzini sforniti, i mezzi logistici insufficienti, le strade deficienti, le ferrovie inadeguate al bisogno in caso di mobilitazione, l'artiglieria da fortezza antiquata e scarsa.

Ma è anche vero che col piano tecnico e finanziario presentato dal ministro della guerra alla Camera si conta di provvedere entro il 1910 a colmare queste gravi lacune e a riparare a queste enormi deficienze. Se poi l'inchiesta sull'Amministrazione della guerra farà presto e bene, la riparazione potrà essere anche più completa: il che è nei più sinceri e fraterni desiderii della marina.

Perchè adunque si vuol creare un antagonismo che non c'è? Perchè si vogliono creare interessi antitetici, mentre la marina non contrasta affatto i provvedimenti a favore dell'esercito, e si propone di chiedere provvedimenti a suo favore soltanto dopo che si sarà pensato all'esercito? Non è forse antipatriottico — oltre che ingiusto — creare un dissidio che non c'è col far credere che, pur di far nuove corazzate, si vorrebbero lasciare alla mercè degli austriaci le terre del Veneto e della Lombardia!

Fra le altre cose il ministro Mirabello non ha ancora posto ufficialmente la questione delle nuove spese per la marina in Consiglio dei ministri, appunto perchè sente patriotticamente che anzitutto si deve completare la difesa del confine orientale e si deve munire l'esercito di un'artiglieria efficiente e moderna.

Dunque, nessun tentativo di soverchiamento, nessun antagonismo, nessuna antitesi. Davanti al Parlamento vi è bensì un progetto di legge per concedere 200 milioni all'esercito, ma — quanto al fabbisogno della marina — non vi sono per ora che accenni vaghi e discussioni teoriche.

***

Tutto questo mi veniva esposto con caloroso accento di convinzione da autorevolissimi personaggi della marina, i quali sarebbero anche disposti ad assumere pubblicamente la responsabilità delle loro affermazioni, se non sembrasse loro poco opportuno il mettersi ufficialmente a combattere una tesi così poco fondata come quella che la marina tenta a soffocare l'esercito.

Le condizioni della marina da guerra — mi dicevano questi personaggi — sono certamente migliori di quelle dell'esercito, e più lo saranno quando sarà compiuto il programma di costruzioni votato dal Parlamento nel 1905. Tale programma dovrebbe essere compiuto nel 1908, ma le previsioni più benevole spingono sin verso al 1909 o 1910 l'entrata in squadra di tutte e quattro le unità tipo *Vittorio Emanuele* e di tutte e quattro le unità tipo *San Giorgio*. Ma quando anche queste otto rispettabili unità saranno entrate a far parte del naviglio da guerra, noi non potremo considerare come eccellenti le condizioni della nostra armata. A parte che la lentezza delle nostre costruzioni navali fa sì che non abbiamo ancora in squadra le navi da 12,500 tonnellate con due soli cannoni da 305, mentre gli inglesi hanno già in squadra le corazzate da 19 mila tonnellate con otto cannoni da 305, è un fatto che — se si guarda ai nostri vicini dell'altra sponda adriatica — la nostra attuale superiorità navale non è sufficiente ai nostri bisogni, data specialmente l'assoluta mancanza nella nostra costa di basi d'operazione.

Un distintissimo ammiraglio aggiungeva che noi dovremmo avere una marina doppia di quella austriaca, volendo essere preparati a qualche sorpresa da noi certamente non desiderata, e volendo essere in grado di difendere efficacemente sul mare l'equilibrio nell'Adriatico e i nostri interessi politici ed economici in Oriente. La tesi brillantemente svolta l'altro giorno alla Camera dal generale Marazzi — che cioè l'esercito ha una funzione difensiva e la marina una funzione offensiva — è precisamente la tesi non della sola marina, ma anche dell'esercito. Allo svolgimento di un eventuale piano di guerra contro l'Austria, il dominio del mare è necessario allo stesso esercito, per ragioni già abbastanza ben chiarite nella discussione dell'altro giorno alla Camera.

Ora, la verità è che effettivamente si è ritenuto dal Comitato degli ammiragli che per essere sicuri di poter mantenere il dominio dell'Adriatico, occorrerebbero alla nostra flotta altre quattro grandi unità con 10 cannoni da 305 ciascuna e dal costo di 50 milioni ciascuna. Dal canto suo il ministro Mirabello ha annunziato alla Camera il suo proposito di iniziare la costruzione di queste grandi corazzate: ma il guaio è che per la costruzione di questi colossi, il ministro della marina non ha a sua disposizione che la cospicua somma di ben 250 mila lire, quanto cioè è appena sufficiente per comperare qualcuna delle travi con le quali costruire l'inavvatura della futura corazzata da impostare a Castellammare di Stabia.

Ora, è evidente che si dovranno chiedere al Parlamento i 200 milioni necessarii a fare le quattro nuove grandi navi, per costituire con esse una formidabile divisione, da opporre alla divisione di corazzate da 14 mila tonnellate che la marina austriaca sta per costruire.

I piani del nuovo tipo di nave sono pronti ed è stato anche brillantemente risoluto il problema del collocare a bordo i dieci pezzi da 305, in modo da potersi avere un tiro formidabile; tale problema — non entro in dettagli tecnici, data la delicatezza dell'argomento — è stato risoluto in modo migliore che non l'abbiano risoluto gli inglesi pel *Dreadnought*.

Si dice: «Questo è un piano fantastico, perchè la potenzialità economica del Paese non può sopportare un nuovo aggravio così forte». Spetta al Governo di fare proposte concrete e al Parlamento di decidere, ma intanto nelle alte sfere della marina si ritiene che — dato l'importantissimo obbiettivo che si vuol raggiungere e date le soddisfacenti condizioni economiche del Paese — un nuovo sacrificio per la marina (dopo, naturalmente, essersi provveduto all'esercito) potrà essere fatto dalla nazione. L'ultimo esercizio — così si argomenta — si è chiuso con un avanzo che, col più ristretto e severo dei computi, può calcolarsi a 50 o 60 milioni: un ragionevole aumento del bilancio della marina nella parte straordinaria non sarà dunque impossibile. Certo, se — ricostituito l'esercito — la nostra flotta fra tre o quattro anni si arricchisse di altri quaranta cannoni da 305 (la nave — come disse uno scrittore americano — non è che il mezzo per portare alla battaglia i cannoni), potremmo considerarci al sicuro da ogni sorpresa, potremmo sentirci realmente padroni dei nostri destini e potremmo fare una politica estera meno oscillante e più consentanea ai nostri interessi.

E' questo un «piano fantastico»? Lo sapremo fra alcuni mesi. La marina, intanto, non lo crede.

Vittorio Vettori.

L'"Avanti!", chiama a raccolta i deputati dell'Estrema

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

L'*Avanti!* chiama i deputati dell'Estrema a Roma per giovedì, 13 corrente. Il giornale dice essere urgente che tutti i deputati socialisti e dell'Estrema prendano le loro disposizioni per la continua presenza a Montecitorio, giacchè, dopo così prolungato assenteismo, il gruppo socialista e l'Estrema debbono almeno in queste ultime settimane parlamentari compiere il loro dovere per la legge sulle spese militari.

Il sequestro abusivo dei giornali e l'Associazione della stampa.

Roma, 11, ore 20.

Gli on. Barzilai e Di Scalea hanno presentato oggi, alla Camera, un'interrogazione al ministro degli interni intorno al noto sequestro delle copie del *Giornale di Sicilia* e dell'*Ora*, avvenuto durante la lotta elettorale di Girgenti. Inoltre il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa di Roma ha diretto il seguente telegramma all'on. Giolitti:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa segnala a V. E., deplorandola, l'audace violazione della libertà e degli interessi della stampa compiuta da un privato con la tolleranza dell'Autorità politica di Girgenti, mediante il sequestro di copie del *Giornale di Sicilia* e dell'*Ora*, recanti articoli polemica elettorale contrari candidatura politica».

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa di Roma ha votato poi il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa periodica italiana, presa visione dei due ordini del giorno votati dal Comitato provvisorio della Federazione tra le Associazioni giornalistiche e dal Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, in occasione in cui la Camera dava all'Associazione della stampa italiana il mandato di designare un rappresentante della stampa nel Consiglio del traffico, mentre ringrazia l'on. Pantano per la proposta a lui suggerita, non certo da scarsa considerazione, per qualche Associazione della stampa di provincia, ma dal convincimento che titolo di considerazione potesse spettare ad un'Associazione che da 20 anni circa tutela gli interessi morali e materiali di tutta la stampa italiana, senza distinzione di parti e di regione, di fronte alle allusioni nè misurate nè prudenti con le quali si è voluto presentare l'Associazione medesima, come desiderosa di privilegi e di monopolii esorbitanti, riafferma, fedele alle sue tradizioni ed al suo statuto, il proposito di proseguire, con le sue istituzioni di carattere giuridico, intellettuale e di beneficenza e con l'influenza legittima che trae solo dall'opera da qui compiuta e dal ragguardevole numero di soci appartenenti a tutte le regioni d'Italia, nella propagazione e tutela degli interessi molteplici del giornalismo italiano, e vivamente deplora che la frettolosa aspirazione, manifestata con circolari telegrafiche ai deputati dalla progettata Confederazione, retta da un ufficio provvisorio, di vedersi riconosciuto il diritto esclusivo della rappresentanza della stampa, abbia creato la parvenza di un dissidio che non ha ragione di essere e che essa non ha alcun proposito o bisogno di alimentare».

Inoltre l'on. principe Di Scalea, vice-presidente dell'Associazione della stampa periodica italiana, si è dimesso da presidente della Associazione della stampa siciliana con il seguente telegramma: «*Comm. Polermi, vice-presidente Associazione stampa siciliana, Palermo.* — Animati da sentimenti di solidarietà Associazione stampa periodica italiana che deve raccogliere in Roma intera famiglia giornalistica, deplorando attacchi ingiustificati progettata federazione, credo mio dovere declinare ufficio presidente codesta Associazione aderente federazione. Pregola quindi accettare dimissioni che sono costretto rassegnare con vivo dolore, ringraziando cari amici loro costante affettuosa benevolenza».

Un accordo tra l'Italia e il Giappone?

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che l'Italia sia per concludere un accordo col Giappone, analogo a quello firmato ieri dal Giappone e la Francia. Secondo il *Giornale d'Italia*, l'ambasciatore Takahira sarebbe stato inviato a Roma coll'incarico di dare principio alle trattative per un piccolo accordo.

I retroscena della disgrazia del conte di Eulenburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, ore 8.

La *Taegliche Rundschau* pubblica questa sera un lungo articolo sulla camarilla e sulle conseguenze politiche che hanno condotto alla disgrazia del principe di Eulenburg e dei suoi amici. Il giornale crede, checchè si sia detto, che la stampa non ha per nulla esagerato l'importanza della decisione presa dall'Imperatore. Con la caduta del principe di Eulenburg, dichiara la *Taegliche Rundschau*, il principe di Bülow si è liberato di un avversario pericoloso, e non si può che rallegrarsi della vittoria di uomo di Stato responsabile sui cortigiani, che agiscono nell'ombra, e del trionfo della legge e dell'ordine sugli intrighi.

Il giornale spiega in seguito che la disgrazia del principe di Eulenburg non sarà senza contraccolpo sulla politica internazionale della Germania. Il principe di Eulenburg era intimamente legato con un diplomatico francese. Egli aveva fatto entrare quest'ultimo nei circoli famigliari dell'Imperatore.

Malgrado tutta la sua collera contro la «tavola rotonda di Liebenberg», il giornale pangermanista non può non riconoscere che il procuratore generale avrebbe dovuto lasciare al conte di Moltke il diritto che si accorda ad ogni cittadino, di reclamare contro i diffamatori, e conclude in questi termini: «Speriamo che lo scandalo non avrà soltanto conseguenze politiche, ma che contribuirà a combattere questa epidemia di immoralità che aveva contaminato la Corte e l'esercito».

D'altra parte, la *Gazzetta di Slesia* crede di poter affermare che il Kronprinz per informare l'imperatore Guglielmo si è valso di altri documenti all'infuori di quelli forniti dagli articoli di Massimiliano.

La *Gazzetta di Slesia* aggiunge che il cancelliere Hohenlohe aveva attirata l'attenzione dell'Imperatore sul modo di agire della tavola rotonda di Liebenberg. Sembra, d'altra parte, che lo scandalo denunciato da Harden sarà portato dinanzi ai Tribunali.

Il conte Moltke ha presentato contro il pubblicista Harden una querela per diffamazione, e il Tribunale l'ha accettata. *(Matin).*

Il Corpo diplomatico di Tangeri toglie a una Casa tedesca l'appalto delle fognature

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 1.

Il Corpo diplomatico ha esaminato ieri sera l'affare Rebschausen, la Casa tedesca alla quale era stata affidata l'esecuzione delle fogne e dei terrapieni di Tangeri. Il Corpo diplomatico accettò le conclusioni del rapporto della Commissione, composta dei ministri d'Austria, d'Inghilterra e di Olanda. La Casa Rebschausen vede rigettate le sue pretese: essa dovrà perciò cessare l'esecuzione dei lavori, che saranno in seguito considerevolmente limitati. Un'inchiesta supplementare sarà affidata ad un ingegnere. *(Matin).*

Nunzio Nasi è all'estero e verrà immediatamente a Trapani.

Le dichiarazioni di un suo avvocato - Un curioso "qui pro quo„

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 17,5.

Non riuscirà certo privo di interesse il colloquio che, subito dopo la sentenza, mi è stato facile avere con l'on. Alberto Merlani, uno dei più appassionati difensori dell'onorevole Nasi durante tutte le fasi del processo.

Anch'egli era, come tutti gli altri difensori, raggiante di gioia.

— Finalmente! — mi disse — finalmente è stata resa un po' di giustizia all'amico Nasi (!!). E dico un po' perchè oggi, che abbiamo potuto conseguire la causa dell'onorevole Nasi ai suoi giudici naturali, in omaggio alla più elementare giustizia, oggi ci sarà dato di spiegare il contegno dell'on. Nasi di fronte ai suoi accusatori, e giustificare ad uno ad uno i fatti a lui addebitati.

— Ed ora l'on. Nasi può venire in Italia?

— Indubbiamente. Perchè la sentenza, avendo proclamata la incompetenza dell'Autorità giudiziaria, e quindi implicitamente la mancanza di azione nel Pubblico Ministero, tutto quanto è stato eretto da cotesta Autorità giudiziaria cade nel nulla, compreso lo strano mandato di cattura.

— E allora viene in Italia l'on. Nasi, o..... rimane là dov'è?

— Se la domanda ha lo scopo di farmi dire che l'on. Nasi è in Italia, perchè mai dall'Italia si è mosso, io le rispondo che l'on. Nasi fu sempre all'estero, ad eccezione di quell'unica volta che venne a Roma per la procura; se invece la domanda ha, lealmente, lo scopo di sapere se egli abbandona la terra straniera che lo ospita e viene in Italia, io le dico che egli verrà ed immediatamente.

— E verrà a Roma?

— No. Egli, desideroso di abbracciare la desolata famiglia e di rivedere la città natale, che gli fu così fedele nella sventura, egli, anche perchè è in pessime condizioni di salute, volerà nella sua Sicilia.

— E..... a Roma?

— Dio sa quando verrà o quando potrà venire!

— Lei crede dunque che si fermerà a Trapani?

— Io ne sono certo. Egli, a parte che deve curarsi seriamente la salute, colla scorta di documenti e di testimonianze preparerà indubbiamente, nella tranquillità della casa, la sua difesa, e dimostrerà la infondatezza di alcune delle accuse e la infamia di alcune altre.

— E coll'attuale sentenza è tutto finito in via giudiziaria?

— Ora spetta alla Camera, esaminati con maggiore serenità e con maggiore ponderatezza gli addebiti, accusare o non il ministro.

— Ma, scusi, la Camera non lo ha già accusato una volta?

— La sua domanda mi sorprende, perchè lei conosce bene tutto il processo, e perciò non dovrebbe avere dimenticato che la Camera in un momento di malumore ritenne il Nasi un colpevole, e autorizzò (noti la frase) a *procedersi contro di lui*. Come vedete, la Camera considerava il *deputato* e dimenticava il *ministro*; e nella fretta obliava che lo Statuto vuole che la Camera, quando accusa un ministro, lo accusi avanti il Senato.

— Ma la Camera ha, mi pare, ritenuto che i reati erano comuni, e, come tali, dovevano essere giudicati dall'Autorità giudiziaria.

— E' vero: la Camera ritenne, sia pure un po' confusamente, che i reati addebitati al Nasi erano comuni; ma ciò facendo, la Camera, ribellandosi indignata ai consigli d'indole giuridica dell'on. Brunialti, l'unico che ebbe chiara la visione della situazione, ha esorbitato dalle proprie attribuzioni. La Camera non ha giurisdizioni e non può attribuirne. La Camera o non accusa, o, se accusa, deve accusare presso il Senato. Assegnare competenze essa non può senza invadere i poteri giurisdizionali dei Corpi giudicanti. Ed è tanto vero ciò, che oggi l'Autorità giudiziaria colla sua sentenza viene a dire alla Camera che ha ecceduto nei suoi poteri.

— Secondo lei, che ha seguito tutte le vibrazioni, anche inavvertite, del processo, quale crede possa essere la impressione della sentenza della Corte Suprema in Italia?

— Mi spoglio delle mie qualità di difensore e di amico, e le dico spassionatamente che un anno fa una siffatta sentenza, che suona già assolutoria nel pubblico, poteva forse lasciare una sinistra impressione in tutta quanta l'Italia: ma oggi invece no (!). Oggi essa è accolta — non parlo della sua Sicilia, dove desterà entusiasmo — con favore, perchè, fortunatamente, col tempo molte leggende si sono sfatate e le poche accuse rimaste in piedi o sono documentalmente smentite, o rivestono carattere di scorrettezze amministrative comuni a tutti i ministri, non responsabili degli espedienti e delle consuetudini burocratiche. Ed ora mi lasci aggiungere che i magistrati, facendo un atto di giustizia, hanno pur fatto, involontariamente, s'intende, un atto di opportunità politica, di cui certo non ha da dolersi l'on. Giolitti, perchè un processo Nasi avrebbe agitato il mondo politico, imponendo forse qualche dimissione, suscitando dichiarazioni, provocando clamorose discussioni ed eccitando antiche lotte e latenti inimicizie, e la Sicilia si sarebbe abbandonata a dimostrazioni indubbiamente gravi, siccome quella che è convinta dell'innocenza del Nasi, e lo ritenne sempre, come lo ritiene, una vittima di troppo misteriose e troppo palesi persecuzioni politiche.

A proposito di questo processo vengo a conoscenza di un curioso *qui pro quo*, che ha fatto sì che il primo presidente senatore Fiocca si è astenuto dal presiedere l'udienza, in cui si è discusso il caso Nasi.

Or sono quattro o cinque anni il senatore Fiocca sperava la promozione a presidente di sezione, ed egli aveva espresso il desiderio di essere promosso in Roma.

Era allora presidente del Consiglio l'onorevole Zanardelli e ministro di grazia e giustizia l'on. Cocco-Ortu.

Per un principio di massima l'on. Zanardelli si era deciso a non promuovere più i consiglieri di Roma, in Roma, perchè tale promozione significava una ingiustizia ai consiglieri che, in ossequio alle esigenze della giustizia, si erano indotti a risiedere fuori di Roma: principio questo che venne poi mantenuto e si mantiene tuttora. Ad esempio, il primo presidente della Corte di Cassazione, senatore Pagano-Guarnaschelli, venne a Roma da Torino, mentre, secondo l'antica consuetudine, spettava la prima presidenza all'attuale presidente del Senato, onorevole Canonico, che invece andò, molto di mala voglia, a Firenze.

In omaggio a tale principio, l'on. Zanardelli s'impegnò con il presidente della Corte d'Appello di Firenze, senatore Masi. Onde a questi e non al senatore Fiocca venne concesso il posto di presidente ad una sezione penale di Roma.

Spiacque al senatore Fiocca la cosa; e dicesi che l'on. Lucchini si fosse volontariamente interposto presso il ministro del tempo perchè il Fiocca potesse essere promosso nella stessa Cassazione di Roma; ma inutilmente, perchè il ministro gli rispondeva che lo Zanardelli — per correggere la ingiusta consuetudine — aveva preso impegni col Masi.

La risposta venne data al senatore Fiocca; e per uno strano equivoco, il Lucchini invece di dire che lo Zanardelli erasi impegnato col senatore Masi, disse invece che erasi impegnato con l'onorevole Nasi, allora ministro della pubblica istruzione, e notoriamente braccio ed occhio destro del presidente del Consiglio.

Di qui il fatale equivoco che originò nel senatore Fiocca la convinzione che l'on. Nasi si fosse intromesso per ostacolargli, anzi impedirgli, la promozione a Roma: al senatore Fiocca non si sospese certo la promozione, anzi a lui si offersero due dei migliori posti nella Magistratura fuori di Roma, posti che furono rifiutati, non volendo il Fiocca muoversi da Roma.

Ora siccome — si dica ad onor del vero — il senatore Fiocca non fece mai mistero che il Nasi gli aveva ostacolata la promozione in Roma, e siccome la cosa venne dalla Difesa del Nasi saputa, così il senatore Fiocca, per uno scrupolo delicatissimo e per evitare eventuali sospetti di minore serenità di giudizio (è noto che il Fiocca aveva preseduta l'udienza e fu l'estensore della sentenza, che dichiarava la prima volta in Cassazione inammissibile il ricorso Nasi contro la sentenza della sezione d'accusa), declinò la presidenza dell'udienza che doveva decidere la grave questione se il Senato (a cui il Fiocca appartiene) o l'Autorità giudiziaria fosse la competente a decidere delle accuse contro l'ex-ministro Nasi.

E' inutile dire che l'equivoco di cui fu vittima il senatore Fiocca da una parte e la Difesa del Nasi dall'altra si scoperse quando il Fiocca aveva definitivamente rinunciato a presiedere l'udienza della Cassazione a sezioni unite.

IMPRESSIONI DI MONTECITORIO. Ciò che dicono Bissolati, Turati e Sacchi.

Roma, 11, ore 18.

A Montecitorio non si fa che discutere dell'affare Nasi. E' opportuno rievocare i precedenti. Nella seduta del 7 maggio 1904 la Camera deliberò in modo esplicito di considerare i reati attribuiti a Nunzio Nasi di pertinenza dell'Autorità giudiziaria. La Commissione dei cinque (relatore on. Cappelli), presentò le seguenti conclusioni: «Non potendo escludere responsabilità gravi, il cui accertamento e giudizio è commesso ad altro ordine di poteri, alla unanimità propone alla Camera l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria». Su tale proposta pronunciò un discorso l'on. Brunialti, il quale sostenne non essere competente a giudicare il Nasi l'Autorità giudiziaria, ma il Senato riunito in Alta Corte di giustizia, trattandosi di reati ministeriali. L'on. Monti-Guarnieri sostenne invece, conforme alla proposta della Commissione, essere competente la Magistratura ordinaria trattandosi, egli disse, di fatti nei quali la causa a delinquere è personale, trattandosi di delitti comuni quali il falso e il peculato.

Si venne ai voti anzi tutto sulla proposta dell'on. Brunialti per l'invio dell'on. Nasi all'Alta Corte di giustizia. La Camera respinse questa proposta e approvò invece quella della Commissione. In questo modo la Camera rinunciò alla sua prerogativa di mettere in istato di accusa il Nasi.

L'iniziativa dell'on. Turati di chiedere al presidente della Camera che richiamasse la sentenza della Corte di Cassazione è dovuta ad un'intesa, intervenuta tra varii deputati di Estrema Sinistra, ai quali premeva che il Paese non credesse che, di fronte ad un avvenimento così importante, come la sentenza della Corte Suprema, la Camera intendesse rimanere inerte. Bissolati, quantunque pregato, non volle sollevare la questione alla Camera, poichè, avendo preso attiva parte al dibattito parlamentare nella prima fase dell'affare Nasi, egli non volle che potesse avere un carattere personale una questione assai più alta e complessa, che investe il decoro della Camera, l'autorità della legge e il prestigio della giustizia.

«Noi riteniamo — diceva oggi l'on. Bissolati nei corridoi di Montecitorio — che la Camera, ora che la Magistratura si è dichiarata incompetente, sia novamente investita della cognizione della questione Nasi, e debba fare in modo, per il prestigio stesso suo, del Governo, dello Stato, che i reati attribuiti all'ex-ministro abbiano un giudice competente. La Cassazione ha detto che il magistrato ordinario non può procedere: per quanto tale decisione sia discutibile, dobbiamo accettarla; ma la Camera, la quale aveva lasciato libero il passo all'Autorità giudiziaria, non può accontentarsi di tale rinuncia del magistrato, ma deve essa stessa, per altra via, fare in modo che, dal momento che un accusato c'è, egli venga giudicato».

— Ella crede che verrà assicurata alla Camera che Nunzio Nasi debba essere messo in istato di accusa?

— Credo di sì, la logica e la giustizia così impongono. Lo stesso Nasi deve desiderare che gli si dia un giudice.

L'on. Turati mi ha detto: «Ho sollevato la questione alla Camera d'accordo con vari altri amici, perchè ci è parso di vedere un certo numero di deputati animati dall'intimo desiderio di non occuparsi della cosa. Ora sarebbe sembrato sommamente indecoroso che di una sentenza come quella di ieri, la Camera mostrasse di non accorgersi. Se vi sono deputati che ritengono che la Camera non debba fare nulla, lo dicano e ne spieghino, in pubblica discussione, le ragioni e, se sono la maggioranza, facciano prevalere i loro criteri e ne assumano la relativa responsabilità di fronte al Paese e sopratutto ci diano modo di separare dalla loro la nostra responsabilità.

«In fine di seduta io interrogherò direttamente il guardasigilli ed avrò da lui la dichiarazione che egli comunicherà alla Camera la sentenza della Suprema Corte ed a suo tempo, cioè al più presto possibile, discuteremo. La Camera deve deliberare: la sua inazione avrebbe un effetto disastroso in paese: deliberi magari di «non deliberare», se così piacerà alla maggioranza, ma discuta, non incoraggi il quietismo delle anime pavide».

Sacchi, al quale chiesi le sue impressioni sulla sentenza della Cassazione, mi disse: «La Cassazione è stata coerente; ha ripetuto i giudicati nelle cause Giolitti e Crispi, ma essere coerenti non significa aver ragione; anzi, credo che la Cassazione abbia completamente torto. L'Autorità giudiziaria, avuta comunicazione degli atti rinviatile dalla Camera, ottenuta l'autorizzazione a procedere contro Nasi, doveva procedere, poichè essa è competente a giudicare ogni qual volta ci è offesa al Codice penale. La Camera le aveva lasciato libero il passo: quindi nessun ostacolo si opponeva alla sua azione: è la Camera che può — se crede — mettere in istato d'accusa il ministro, usando della sua prerogativa statutaria: in questo solo caso l'azione dell'Autorità giudiziaria deve arrestarsi, ma — ove la Camera non creda esercitare il suo diritto — l'Autorità giudiziaria non può non agire. Credo, adunque, che la Cassazione abbia errato; credo, anzi, che la Camera potrebbe anche biasimare l'operato della Cassazione».

— Ma dal momento che la Cassazione ha così deciso, che cosa farà la Camera?

— Non vi è dubbio che la Camera debba novamente discutere e risolvere la questione, che è tornata in suo possesso.

Altri deputati, anche non di Estrema, esprimevano analoghe opinioni, ma vi erano pure parecchi deputati che, richiamandosi al precedente Giolitti, in cui la Camera decise di non far nulla, sostenevano che oramai la Camera si è spogliata della sua prerogativa e non può riprenderla. Altri, infine, sostenevano doversi nominare una nuova Commissione, che esamini a fondo le accuse mosse al Nasi, e proponga alla Camera le relative deliberazioni: qualcuno di questi deputati opinava che tale Commissione potrebbe anche concludere col proporre la censura o la deplorazione di Nunzio Nasi, ma non la sua messa in istato d'accusa.

L'ordinamento giudiziario e il caso Nasi alla Camera.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

L'assenteismo generale.

La seduta si apre con una sonetta curiosa, derivante dall'assenteismo dei deputati.

Quando Marcora occupa il seggio, sono presenti dodici deputati. Il PRESIDENTE, scoraggiato, dice: «Attendiamo i ritardatari».

Dopo dieci minuti apre la seduta, non senza rivolgere una ramanzina ai deputati, intorno alla necessità assoluta che intervengano alle sedute all'ora fissata.

Poscia il segretario, con lentezza fenomenale, legge il verbale di ieri, per dar tempo ai deputati di giungere; però gli onorevoli continuano a brillare per la loro assenza!

PRESIDENTE: «Passiamo allo svolgimento delle interrogazioni».

Decadono tutte e sei le interrogazioni inscritte all'ordine del giorno per la mancanza dei deputati interroganti.

PRESIDENTE, rassegnato: «Veniamo alla discussione del progetto sull'ordinamento giudiziario. La parola spetta all'on. Manna».

Questi si alza e osserva che non c'è il ministro.

FRADELETTO: «E neppure il relatore» *(ilarità)*.

PRESIDENTE: «Di bene in meglio!».

La tribuna della stampa si abbandona a una cordiale risata.

PRESIDENTE (nervosissimo): «Invito i giornalisti a non obbligarmi a richiamarli all'ordine, tanto più che le altre tribune si mantengono silenziose».

Subito dopo però il presidente si vede costretto a sospendere per un quarto d'ora la seduta, per attendere che giunga qualche rappresentante del Governo *(commenti vivissimi)*.

L'Estrema Sinistra richiama l'incartamento Nasi.

Subito dopo TURATI chiede la parola *(viva attenzione)*.

PRESIDENTE: «Su che cosa?».

TURATI: «Per una preghiera».

PRESIDENTE: «Parli».

TURATI: «La preghiera la rivolgo anche a nome dei miei amici dell'Estrema. Abbiamo appreso che un nostro collega, anzi un ex-ministro, è stato ieri ritenuto dalla Cassazione responsabile di reati ministeriali. Questa sentenza chiude, a quanto sembra, una parentesi giudiziaria durata tre anni e riporta la questione dinanzi alla Camera, la quale dovrebbe deliberare in merito, tanto a tutela della rispettabilità propria, quanto forse nell'interesse stesso del giudicabile. Perciò chiedo alla Presidenza della Camera che voglia comunicare all'assemblea il testo completo della sentenza di Cassazione».

PRESIDENTE: «Si vede che lei non ha consultato i precedenti. Credo, del resto, che il guardasigilli comunicherà spontaneamente alla Camera la sentenza accennata. La Camera se ne occuperà, se crede, sopratutto con le norme statutarie, poichè lo statuto costituisce la suprema norma regolatrice dei diritti dell'Assemblea *(approvazioni)*.

TURATI: «Sta bene. Io ignoravo i precedenti ricordati. In ogni modo, o per un tramite, o per un altro, purchè la sentenza venga dinanzi alla Camera».

PRESIDENTE: «Lei è un deputato come

tutti gli altri. La Camera, se lo crederà, si occuperà della questione e delibererà ».

Questa mossa di Turati è vivamente commentata, tanto che si ritiene compiuta d'accordo con Bissolati, il quale fu precedentemente dinanzi alla Camera l'accusatore di Nasi, e oggi sedeva accanto a Turati.

Si inizia la discussione del disegno di legge sullo

Ordinamento giudiziario.

CIMORELLI si compiace con l'onorevole ministro di avere portato con grande sollecitudine alla discussione del Parlamento questo progetto di legge.

Svolge le ragioni per le quali è favorevole, sia alla fusione dei due ordini dei pretori e dei giudici di Tribunale, sia alla soppressione dei giudici alla Corte d'Assise, sia al metodo introdotto nelle promozioni per merito, sia alle disposizioni in favore dei funzionari del Pubblico Ministero. Certo che questa legge contribuirà ad elevare il decoro della Magistratura *(bene! bravo!)*.

COLOSIMO è dolente che la riforma organica concepita dal compianto ministro Gallo sia stata smembrata con lo stralcio delle disposizioni che riguarderanno l'aumento degli stipendi dei magistrati, perchè, mentre nella mente del proponente l'aumento era coordinato alla epurazione, e quindi all'elevamento della Magistratura, attuate separatamente, esso non concorre in alcun modo a quell'epurazione che dovrebbe essere lo scopo precipuo del Parlamento.

Lamenta che il ministro abbia secondato la corrente propugnatrice dei soli miglioramenti economici. Rileva i molti e gravi inconvenienti che si sono verificati in conseguenza dell'abolizione di 150 posti di pretori, domandando se ai pretori con duplice giurisdizione e agli aggiunti giudiziari siano estese le disposizioni dell'art. 4, e, in caso affermativo, se saranno estese anche ai cancellieri e altri funzionari di Pretura. Segnala la necessità di ripristinare il grado di vice-presidente di Tribunale.

Voterà il disegno di legge con animo sicuro e fidente nella Magistratura italiana, che ha dato sempre così luminose prove di sapere e di patriottismo *(vive approvazioni e congratulazioni)*.

FERA rileva le enormi difficoltà di vario genere che ostacolano in mille guise la realizzazione di una radicale riforma degli ordinamenti giudiziari, e si compiace di vedere che questo disegno di legge comincia intanto a dare alla Magistratura quella determinazione della carriera che è la maggiore guarentigia della sua indipendenza.

Loda il guardasigilli di avere avocato a sè il diritto e la funzione di esaminare se e dove sia necessario, anche nelle sedi giudiziarie, un'opera epuratrice, assumendo così tutta intera la responsabilità dell'ordinamento disciplinare.

Riconosce che costante preoccupazione del Governo e del Parlamento fu sempre quella di sottrarre il magistrato ad ogni influenza ministeriale e parlamentare, ma il merito precipuo di questo disegno di legge è di trasformare uno stato di fatto in uno stato di diritto.

Esamina partitamente le disposizioni del disegno di legge, censurando quelle che si riferiscono ai primi esami di ammissione alla carriera della Magistratura e suggerendo modificazioni a quelle che si riferiscono alla composizione dei Collegi giudiziari e all'intervento del potere esecutivo in alcuni casi di promozione dei magistrati.

Uguali raccomandazioni per assicurare l'indipendenza della Magistratura rivolge al ministro per ciò che ha tratto alle onorificenze e alle sedi.

Non approva il provvedimento per sopprimere i giudici assistenti delle Corti d'Assise, e conclude augurando che questo disegno di legge segni il primo passo di una completa ed organica riforma dell'ordinamento giudiziario *(vive approvazioni; congratulazioni)*.

BONICELLI è assolutamente contrario ai concorsi per titoli, su cui giudicherebbe questo istituendo Consiglio superiore della Magistratura, che non lo affida punto, e che è destinato a coprire la responsabilità ministeriale, pur essendo un Corpo incompetente ed irresponsabile.

Parlano ancora gli onorevoli SCANO, il quale lamenta le deficienze dell'ordinamento giudiziario specie nei riguardi della Sardegna, e critica il sistema del pretore ambulante, che reputa dannoso al prestigio della giustizia; PALA, che osserva come la nostra Magistratura non sia abbastanza retribuita, e come il numero dei pretori sia inferiore a quello delle Preture; LUCIFERO ALFONSO che presenta un ordine del giorno.

Le risposte del ministro Orlando.

L'aula si è affollata in attesa del discorso del ministro Orlando. Al banco dei ministri hanno preso posto gli onorevoli Giolitti, Tittoni, Carcano, Cocco-Ortu e Rava.

ORLANDO, ministro guardasigilli, constata che i vari oratori si sono dimostrati favorevoli al disegno di legge. Evidentemente la Camera è convinta della necessità di risolvere senza ulteriori indugi la questione relativa al miglioramento economico dei magistrati e questa stessa necessità è quella che ha determinato il ministro a stralciare una parte della riforma Gallo per affrettarne la discussione.

Le altre parti, e con ciò risponde all'on. Alfonso Lucifero, sono innanzi alla Camera, e saranno discusse a suo tempo. Crede con ciò di avere reso più agevole la risoluzione di tutto il gravissimo problema della riforma giudiziaria. Se in alcune parti ha modificato le proposte del compianto ministro Gallo, non ha inteso mancare di deferenza alla memoria del compianto uomo, che egli stesso aveva dichiarato di esser disposto a riformare le sue primitive proposte, tenendo conto e delle opinioni e dei voti manifestati da tutti i competenti. Ma se questo disegno di legge non è la grande riforma da alcuni auspicata, non è neppure una legge di semplice aumento di stipendi, perchè, mentre appaga le legittime aspirazioni della Magistratura, risolve pure alcune delle più gravi ed urgenti questioni e regola per la prima volta legislativamente la carriera dei magistrati.

Venendo ad alcune questioni speciali, dichiara che dal 1890 ad oggi l'esame pratico, a parte una inutile e costosa formalità e anche l'esame di merito distinto, così come è presentemente ordinato, ha dato scarsissimi risultati, perciò ha proposto di sostituire a questi due esami un solo esame di merito per la promozione da aggiunto a pretore o giudice. Dichiara che all'esame di uditore giudiziario deve esser dato un indirizzo meno teorico, ed aggiunge che si riserva di modificare per regolamento il tirocinio degli uditori. Afferma poi che il disegno di legge provvede in modo adeguato al funzionamento delle Preture. Si ripara assai al danno della soppressione di 150 posti di pretore, poichè il numero complessivo dei posti di pretore e di giudice, gradi che si propone di modificare, corrisponde ampiamente alle esigenze del servizio, senza che vi sia bisogno di lasciare delle Preture prive del loro titolare. L'ipotesi della reggenza delle Preture deve poi essere contemplata dalla legge pei casi urgenti ed eccezionali. Non crede possibile ammettere gli avvocati nei Consigli giudiziari, e non crede neppure possibile rinunciare alla facoltà del ministro di non accogliere proposte del Consiglio superiore giudiziario. Ha però subordinato questa facoltà al parere del Consiglio dei ministri. Dimostra anche come non sia possibile far dipendere la carriera dal criterio esclusivo dell'anzianità, criterio che deve invece essere coordinato con quello del merito; rileva che uno dei non ultimi vantaggi di questa legge sarà lo svecchiamento dei varii ordini della Magistratura.

Conclude esortando la Camera a votare il disegno di legge, che, senza eccessive pretese, segna un passo notevole verso la via inaugurata da Giuseppe Zanardelli nella riforma della Magistratura in senso veramente democratico, civile e moderno *(vive approvazioni)*.

Il discorso del guardasigilli è accoltissimo e non solleva nessuna interruzione.

Voci: « La chiusura! La chiusura! ».

La Camera delibera di chiudere la discussione.

FORTIS, relatore, esorta egli pure la Camera ad approvare la legge.

Molto accolto è il discorso dell'on. Fortis, caustico, incisivo, arguto tanto che ha sollevato frequenti sorrisi dalla Camera.

Il PRESIDENTE dà lettura di un ordine del giorno dell'on. Cimorelli, col quale si ritiene che non sia da rimandare la discussione delle altre parti del disegno di legge, e specialmente di quelle relative alle guarentigie, all'incompatibilità e alla disciplina della Magistratura.

ORLANDO prega Cimorelli e Lucifero di ritirare i loro ordini del giorno.

LUCIFERO e CIMORELLI li ritirano.

Si procede a varie votazioni a scrutinio segreto.

PAVIA dà lettura delle interrogazioni.

Per un attacco di croati ad una nave italiana.

Durante la lettura delle interrogazioni l'onorevole TITTONI chiede di rispondere ad una interrogazione presentata dal deputato Mariotti Ruggero intorno all'incidente di Benina, sulla costa dalmata, dove un gruppo di croati prese a sassate il trabaccolo *Eolo*, di bandiera italiana, appartenente al compartimento di Fano. Il padrone del trabaccolo, signor Bonicioli, si recò a protestare dalle Autorità austriache, ma fu villanamente messo alla porta.

L'on. TITTONI si alza e dice: « Telegrafai al nostro console a Trieste di recarsi subito sul luogo ed inviare precise informazioni sull'accaduto. Appena queste mi saranno pervenute, mi affretterò a rispondere all'interrogazione dell'onorevole Mariotti ».

MARIOTTI risponde: « Sta bene, rimane inteso che l'interrogazione resta inscritta all'ordine del giorno ».

Turati interroga Orlando sulla presentazione della sentenza Nasi.

Il presidente sta per togliere la seduta, quando TURATI chiede con voce squillante la parola.

Turati dice: « Sciogliendo la riserva da me fatta in principio di seduta, rivolgo al ministro guardasigilli la domanda giacente per difetto di indirizzo, che aveva prima rivolta, per errore, al presidente della Camera *(ilarità)*; chiedo, cioè, al guardasigilli che voglia comunicare alla Camera, al più presto possibile, la sentenza della Cassazione, che riguarda il nostro ex-collega Nasi ».

Una voce: « Non abbiate paura, perchè sarà deputato fra due settimane ».

TURATI: « Le ragioni della mia domanda sono così intuitive, che non le espongo neppure. Del resto, probabilmente il ministro guardasigilli non ha bisogno dei nostri eccitamenti. Ad ogni modo, noi sentiremo il bisogno di rivolgere questa domanda, che è per noi l'adempimento di un dovere » *(commenti)*.

ORLANDO risponde subito, e dice: « Appena mi sarà comunicata la sentenza sul ricorso Nasi, per il dovuto rispetto alle prerogative parlamentari, ne darò immediatamente comunicazione ufficiale alla Camera ».

TURATI: « Benissimo ».

PRESIDENTE: « La seduta è tolta ».

La seduta termina alle 19,50.

Domani sedute alle 9 e alle 14.

I due precedenti storici.

I casi " Giolitti „ e " Crispi „

Roma, 11, ore 24.

Mentre ieri, subito dopo la sentenza della Cassazione, l'ambiente parlamentare pareva propenso a lasciar cadere l'affare Nasi, oggi si è manifestata una corrente contraria anche fra deputati, che non appartengono e non seguono l'Estrema Sinistra.

Si può quindi essere sicuri che, prima delle vacanze estive, la Camera dei deputati dovrà pronunciarsi ancora una volta sul caso Nasi.

La Camera potrà o deferire l'esame degli atti agli uffici dai quali verrà fuori la Commissione o nominare questa direttamente e affidare l'incarico di nominarla al presidente della Camera. Avendo consultato gli atti parlamentari sono in grado di citare con precisione i precedenti. Eccoli. Il 21 novembre 1895 il ministro di grazia e giustizia, Calenda Tavani, obbedendo all'invito della Camera, trasmise a questa gli atti attinenti al processo contro Giolitti per sottrazione di documenti nel processo della Banca Romana. Su proposta dello stesso ministro, gli atti furono mandati agli Uffici della Camera per la nomina di una Commissione. Di questa fu relatore l'on. Cambray-Digny. La relazione fu presentata alla Camera nella seduta del 12 dicembre 1895. All'indomani si procedette alla discussione pubblica. L'on. Gianturco, amico dell'on. Giolitti, pronunciò un discorso sostenendo la tesi che l'on. Giolitti dovesse essere deferito all'Alta Corte di giustizia. In questo senso votarono gli amici dell'on. Giolitti. Parlò a nome del Governo l'on. Saracco non essendo l'on. Crispi, presidente del Consiglio, intervenuto alla seduta. L'on. Torraca, amico di Crispi, presentò il seguente ordine del giorno: « La Camera delibera di non essere il caso di deferire all'Alta Corte di giustizia il giudizio sull'imputazione mossa contro Giolitti nei due processi che dettero luogo alle due sentenze della Corte di Cassazione del 22 e 24 aprile 1895 e passa all'ordine del giorno ».

Essendo stato questo ordine del giorno approvato dalla Camera, del processo contro l'on. Giolitti non se ne parlò più.

Passiamo ora al precedente Crispi.

Nella seduta della Camera del 30 novembre 1897 il presidente della Camera diede lettura di una lettera del ministro di grazia e giustizia, senatore Costa, il quale con essa trasmetteva una copia autentica della sentenza della Corte di Cassazione, perchè la Camera fosse in grado di prendere la deliberazione che avrebbe stimato di giustizia in ordine alle prerogative e le riservate dallo Statuto relativamente al caso Crispi.

La Camera, nella tornata di dicembre dello stesso anno, dopo ampia discussione attorno agli effetti della sentenza suddetta, che dichiarava l'Autorità giudiziaria incompetente allo stato degli atti a procedere contro il deputato Crispi, approvò la proposta Nocito, con la quale si delegava il presidente a nominare una Commissione di cinque membri, incaricati di fare, senza indugio, alla Camera, le proposte opportune. Nella tornata 22 dicembre e 23 marzo 1898, la Camera discusse le conclusioni della detta Commissione, per bocca del suo presidente e relatore on. Palberti, e approvò l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Carmine e Carcano, al quale si associò l'on. Prinetti. Con quell'ordine del giorno, la Camera prese atto delle conclusioni della Commissione, per le quali non c'era luogo a tradurre l'on. Crispi dinanzi all'Alta Corte di giustizia, perchè era solo meritevole di censura politica l'operato di lui.

Così l'affare Crispi finì con una semplice censura politica. Questi due sono i maggiori precedenti della Camera italiana. Si segua l'uno o l'altro, nel caso attuale è certo che dovrà essere una Commissione, la quale porterà le conclusioni dinanzi all'assemblea.

La Commissione potrà essere nominata prima delle vacanze.

La maggior parte dei deputati ammettono che la Camera deve occuparsi dell'affare. La Camera è onnipotente, e perciò non può essere in alcun modo impedita nella nomina di una nuova Commissione, e prenderà le sue deliberazioni, senza preoccuparsi di quelle prese la prima volta, conforme alle conclusioni del Comitato, presieduto dal Coppelli, secondo le quali i fatti imputati al Nasi venivano riconosciuti reati comuni, e quindi di competenza del giudice ordinario.

In attesa del ritorno!

La revoca del mandato di cattura — Un banchetto — Il parossismo di Trapani — Commenti.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

La domanda generale è: Dove è Nasi? I giornali si studiano di rispondere a tale domanda, ma non v'è nulla di preciso. Il corrispondente da Parigi della *Tribuna* telegrafa risultargli essere imminente il ritorno dell'on. Nasi dalla Tunisia a Trapani. Quanto a Lombardo, si trova a Londra. Da Londra ha telegrafato a Parigi, chiedendo la conferma della per lui lieta notizia. Egli ritornerà in Italia e si recherà in Sicilia, ove, dice sempre quel corrispondente, i suoi amici sembrano decisi — niente di meno! — a offrirgli un Collegio!

Il corrispondente palermitano del *Giornale d'Italia* dice in proposito: « Posso assicurare che Nunzio Nasi, ove avesse potuto porsi in viaggio stamattina e viaggiando con i direttissimi, non potrebbe giungere a Roma prima di domani sera ».

Intanto a Trapani si ritiene imminente l'arrivo di Nasi.

Gli amici non svelano il luogo ove è Nasi per risparmiare noie a chi all'estero l'ospita. Qualche giornale riferisce che questi è in condizioni di salute alquanto depresse, e non appena tornerà libero in Italia, dovrà assoggettarsi all'operazione di una cistite al fianco sinistro. Non appena Virgilio Nasi avrà ricevuto telegrammi dal padre, che gli confermino di aver ricevuto la notizia, egli andrà ad incontrarlo, dimora però si ignora il luogo del convegno.

Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma stasera stessa, in seguito a comunicazione della sentenza della Cassazione, ha revocato il mandato di cattura per Nasi. L'on. Nunzio Nasi così è libero. Stasera al *Castello dei Cesari* si sono riuniti a banchetto i difensori di Nasi e pochi intimi della famiglia: dodici in tutto. Il prof. Faranda era fra Virgilio Nasi e l'on. Merlani. Erano presenti gli avvocati Marincola, Martini, Cinelli, Sero, Broccoleri. Mancava solo l'avvocato Vetturi, che dovette stasera stessa assentarsi da Roma. Alle frutta il prof. Faranda disse brevi parole per mandare un saluto all'amico libero Nunzio Nasi, che presto i presenti potranno, egli disse, dopo tanto tempo, riabbracciare. Brindò a Trapani forte e ai colleghi della Difesa. Rispose pure brevemente l'on. Merlani, per unirsi alle parole del prof. Faranda e per mandare a questi il più cordiale ed il più affettuoso dei saluti e degli auguri. La riunione, privatissima, ebbe termine alle 23.

Un indice del parossismo di Trapani per la vittoria ottenuta da Nasi è dato dai fasci di telegrammi che di là giungono a Virgilio ed alla signora Nasi. Uno di questi dice testualmente così: « Mandiamo bacio caloroso tutti difensori Trapani fuori della vita! ».

Intanto continuano i commenti alla sentenza della Cassazione.

L'*Osservatore Romano* deplora che in tutta la questione Nasi si sia fatta rappresentare alla giustizia una parte non sempre seria. « La Magistratura italiana ha ieri ripetuto in questo importante dibattito il comodo gesto di Pilato, ma lo spirito pubblico non può acquetarsi alla soluzione data dal senatore Quarta ad uno dei punti più controversi del nostro diritto costituzionale ».

Il *Popolo Romano* osserva che nel campo giuridico la sentenza della Corte di Cassazione non lede alcun diritto nel campo politico, non lede alcuna responsabilità, poichè la Camera resta sempre l'arbitra di pronunciare un giudizio su quello che la Magistratura ordinaria si è dichiarata incompetente, sicchè la Camera nella sua saggezza prenderà il partito migliore.

La *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia* riferiscono stasera le opinioni degli onorevoli Turati, Bissolati e Sacchi sulla questione Nasi. L'on. Turati ha detto che la Camera, concedendo l'autorizzazione a procedere, non ebbe la necessità di approfondire l'esame in merito alle accuse attribuite all'ex-ministro dell'istruzione, ma ora che l'Autorità giudiziaria ha dichiarato la propria incompetenza, vieta che la Camera riesamini gli atti istruttori e con una disamina più profonda giudichi la natura e la sostanza delle imputazioni che richiedono e ricevino il deferimento all'Alta Corte. Appena sarà poi comunicata alla Camera la sentenza della Cassazione, verrà probabilmente presentata dall'Estrema Sinistra una mozione per chiedere il deferimento di Nasi all'Alta Corte, così l'Assemblea sarà posta in grado di dire se creda che le imputazioni abbiano realmente una base giuridica e di fatto e se sia necessario affidarle all'esame dell'Alta giurisdizione eccezionale, o se pure, ammettendo il fondamento giuridico e morale delle accuse, si intenda per ragioni di ordine politico stabilire per esse l'impunità assoluta.

L'*Azione*, sindacalista, scrive: « Ah! se per un momento solo si levasse il velo che copre questo affare. Ah! se si volesse parlare di meschine rivalità, di scene e scenatte avvenute in presenza di augusti personaggi, come si riderebbe! Giolitti ha perseguitato Nasi, suo concorrente alla presidenza del Consiglio, perchè lo temeva. Chi non ricorda il convegno di Brescia, nel quale Nasi era proclamato successore di Zanardelli? Oggi Giolitti, attaccato da tutte le parti, indebolito un po', tenta chiamare a sè un certo gruppetto di siciliani che fa capo all'on. Nasi. Giolitti ha pensato: l'uomo è distrutto, ed io sarei un imbecille se non mi valessi di lui. Il ritorno alla vita civile di Nasi deve essere il prezzo del baratto ».

Come la signora Nasi attese e ricevette la notizia

Roma, 11, ore 24.

Ho potuto avere altri particolari sul modo con il quale la signora Nasi attese la sentenza della Cassazione. Fu durante tutto il giorno nervosissima, nè potevano calmarla le affettuose e confortanti parole del nipote avv. Garaffa, che l'assisteva. Essa si affacciava spesso alla finestra per spiare se fra i passanti della via c'era qualche amico, che potesse recare qualche notizia. Verso le 19 l'attesa era così dolorosa, il timore di una sconfitta era penetrato così nell'animo della signora, che questa era quasi impazzita. Così forte le sussultava il cuore, che doveva, per frenare i sussulti, appoggiare violentemente il corpo al davanzale della finestra. L'avv. Cinelli, che fu il primo a recarle la notizia della vittoria, la trovò in uno stato tale di depressione che non fu quasi da lei riconosciuto. La signora a tutta prima non comprese bene la notizia che le si dava. La sollevò la crisi avuta nell'incontro con il figlio, di cui vi ho già telefonato.

Mandolinate, inni e cortei a Trapani.

Il Tribunale sospende le sedute — Il manifesto del sindaco — La cittadinanza onoraria ai magistrati — La dimostrazione.

Trapani, 11, ore 22,15.

Per tutta la notte non si dormì. E' stata una continua festa. Innumerevoli comitive dimostranti con mandolini, chitarre e altri strumenti musicali hanno percorse tutte le vie della città, cantando inni, acclamando al trionfo di Nasi. Quando l'alba cominciò ad illuminare la città, questa era addirittura trasformata. A tutti i balconi sventolavano bandiere; larghe striscione, strisce rossi con la scritta di « Viva Nasi! » tappezzavano i muri e le finestre, i balconi. Nelle vetrine dei principali negozi tra i fiori emerge il ritratto del Nasi. Al balcone centrale del Municipio vi pompeggia un busto in bronzo del Nasi, opera dello scultore Ximenes, quello stesso che venne eretto, avvolto nella bandiera francese, quando, come rammenterete, avvennero disordini a Trapani per l'esito sfavorevole della sentenza. Ognuno ha contribuito a rendere omaggio a Nasi. Nella vetrina del gioielliere Guarnotta si osserva un gigantesco l'*ire Nasi!*, formato tutto in brillanti, rubini, smeraldi, contornato da miriadi di piccole bandiere tricolori.

Appena aperta l'udienza al Tribunale Civile, il cav. Mazzarese, a nome del Foro, manifestò al presidente il desiderio di sospendere la seduta, in segno di giubilo cittadino e di rinviare le cause. Il presidente si disse « orgoglioso di partecipare alla festa di Trapani, e specialmente si compiacque che la Corte Suprema abbia dato alla questione Nasi l'interpretazione che sola poteva dirsi scientifica e giusta ».

Stamane alle cantonate della città è stato affisso un manifesto del sindaco, in cui, dopo avere innalzato un inno alla Magistratura italiana, annunzia che la rappresentanza comunale prepara accoglienze di gala all'illustre uomo, e nello stesso tempo convoca la cittadinanza a prendere parte alla pubblica dimostrazione di giubilo e di omaggio alla famiglia Nasi. L'avviso viene letto con entusiasmo. Più tardi un altro manifesto comunica che la Giunta comunale ha deliberato d'urgenza di dare il nome del procuratore generale Oronzo Quarta all'attuale via dei Tribunali, il nome di Francesco De Luca, sostituto procuratore generale, alla via San Rocco, inoltre di dare la cittadinanza trapanese ai due illustri uomini.

All'ora indicata dal manifesto del sindaco un popolo immenso si riunisce sotto il Municipio per prendere parte alla dimostrazione, la quale, fra applausi, si muove, percorrendo diverse vie, recandosi sotto i balconi ove dimora la famiglia Nasi. Quivi la folla è addirittura straordinaria. Tutti i cittadini sono accorsi per assistere alla dimostrazione. Al balcone, ove si trova la signorina Emma, salgono a presentare le felicitazioni le rappresentanze del Municipio di Mazzara, Monte San Giuliano e altri Comuni, che stamane erano arrivate con Musiche, bandiere. Tra immenso entusiasmo parlano diversi oratori.

L'istruttoria sulla crisi di Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23,30:

Presso la stanza di compensazione si è quasi arrivati alla consegna dei nuovi prospetti degli agenti operatori, per cui domani la liquidazione di fine maggio sarà completamente esaurita.

La notizia che, dietro ordini venuti da Roma, la Magistratura sta facendo indagini per stabilire le possibili responsabilità, ha prodotto grande impressione. La Regia Procura sta proseguendo i suoi interrogatori per farsi un esatto concetto del modo in cui andarono le cose. Fra gli altri interrogati, sono il comm. Corradi, il cav. Krautinger, il comm. Romaloce e il comm. Mancini.

Stolypine ha salvato la vita alla Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1.

E' indubitato che una decina di giorni fa le sorti della Duma potevano dar luogo a serie inquietudini. L'Assemblea deve la sua àncora di salvezza all'intervento energico di Stolypine, che fece tutto quanto era in suo potere per impedire uno scioglimento immediato. Se il presidente del Consiglio ha lottato in tal modo si è perchè egli si rende conto che la Duma attuale ha reso e renderà ancora dei servizi apprezzabili. Essa abitua alla vita parlamentare, alla libertà di discussione un paese al quale non era poco tempo fa del tutto estranea. Nel seno stesso della Duma i costumi parlamentari si acclimatano a poco a poco.

Colui che vuole osservare senza preconcetti può rendersi conto che per il solo fatto che questa Duma esiste, i cadetti che l'anno scorso formavano un partito rivoluzionario, costituiscono ora semplicemente un partito riformatore. Alcune settimane di vita parlamentare hanno provato agli intransigenti di Destra che si potevano criticare certi atti di Governo, senza che per questo la santa Russia tremasse sulle sue basi. E' perchè questi partiti di Destra e del Centro hanno fatto dei passi in modo da incontrarsi. Questa evoluzione ha preparato la formazione del Centro Destro di cui vi parlavo, nella Duma attuale, la quale conta massimi intransigenti, illetterati, contadini, troppo poco preparati alla parte che debbono rappresentare.

Questo il signor Stolypine lo sa meglio di qualunque altro, ma da uomo di Stato prudente egli si contenta di ciò che ha. Che il Parlamento voti sopratutto i bilanci, che la maggioranza trovi un compromesso sulla questione agraria, ed egli non chiederà di più per il maggior bene del paese. La Duma ha continuato, nel pomeriggio di ieri, la discussione sui Tribunali locali, e nella seduta di ieri sera ha esaminato la questione dei bilanci locali.

(Matin).

Un generale russo ucciso nell'Asia Centrale.

(Servizio speciale della Stampa).

Askabad, 12, ore 1.

Si ha da Askabad che un individuo rimasto sconosciuto, portante l'uniforme di soldato, uccise il generale Ulrassine, capo della ferrovia dell'Asia Centrale.

(Times).

Il Consiglio dei ministri russo respinge il " tunnel „ sotto lo stretto di Behring.

Pietroburgo, 11, ore 23.

Una decisione del Consiglio dei ministri che fu sanzionata dallo Tsar, respingeva la concessione per la costruzione della linea ferroviaria fino allo stretto di Behring con tunnel sottomarino, congiungendo la Siberia all'America.

Voci di crisi ministeriale in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, ore 2.

Oggi dall'Ungheria sono giunte voci di imminente crisi ministeriale o politica, ma manca qualsiasi conferma a questa voce, nè si ha alcun segno certo che permetta di sapere se la situazione attuale potrà venire definita prima dell'autunno. Le voci sono causate dall'incertezza nella quale si trova la questione di sapere se il Re approverà un aumento delle garanzie e ancora dalla credenza che, se tale sanzione non verrà accordata, il conte Giulio Andrassy si dimetterà. Il conte Andrassy ha sempre tenuta un'attitudine indipendente nel Gabinetto e durante lo scandalo Polonyi si fece rimarcare per la sua condotta abile e ferma. Egli fu ugualmente ammirato quando biasimò severamente il trattamento violento e ingiustificato che fu applicato al deputato rumeno Vayda, che fu recentemente messo alla porta della Camera dai membri del partito indipendente. Il conte Andrassy si dichiarò in tale occasione incapace di concepire una violazione più flagrante dell'immunità parlamentare. Nel caso in cui il conte Andrassy si dimettesse, darebbe un esempio di coerenza politica e riparerebbe in parte al grave errore che egli fece nel dicembre del 1904, quando, dimenticando la sua tradizione patriottica, fece causa comune con la coalizione e attaccò con violenza il Gabinetto Tisza. *(Times).*

L'incaricato pontificio all'Aja non ha agito per l'invito al Papa.

Aja, 11, ore 14.

Secondo informazioni diplomatiche attendibili, l'incaricato d'affari pontificio, monsignor Giovannini, non risulta abbia fatto alcuna pratica perchè il Vaticano sia invitato alla Conferenza; non risulta neppure a tutt'oggi che egli abbia dato delle disposizioni per abbandonare l'Aja, come fu il caso del suo predecessore nel 1899. Nel Binnenhof, ove la Conferenza si adunerà, fervono i preparativi per il ricevimento degli ospiti. Anche la grande sala degli Stati Generali comincia a sembrare per ampiezza insufficiente, causa il cresciuto numero delle delegazioni aderenti. Si pensa ora di trasformarla in anfiteatro. Negli alberghi di primo ordine non si trova più una camera disponibile, ed una presuntiva indicazione sulla durata della Conferenza si può dedurre dal fatto che gli appartamenti delle delegazioni vennero fissati per un periodo di due mesi, dal 10 giugno al 10 agosto. Anche il programma delle feste, non ancora completamente compilato, comprende un uguale periodo.

Il Governo olandese ha disposto per le feste 200 mila fiorini, il Municipio dell'Aja 20 mila e il Municipio di Skevening 15 mila fiorini, mentre il famoso stabilimento del Kurhaus concede per le varie feste i propri locali gratuitamente.

La prossima presentazione del progetto di legge contro la Camera dei lordi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Balfour, capo dell'Opposizione, ha sollevato oggi, alla Camera dei Comuni, la questione della Camera dei lordi. Balfour disse che crede di sapere che la Camera sarà messa al corrente fra tre giorni dei termini dell'ordine del giorno, che il Governo conta di sottoporre, circa le relazioni tra le due Camere. Balfour chiede al presidente del Consiglio di voler accordare ai deputati 15 giorni, per esaminare questo ordine del giorno prima di discuterlo *(risa sui banchi ministeriali)*, attesochè si tratta eventualmente di qualche importante modificazione della costituzione.

Sir *Henry Campbell-Bannerman*, presidente del Consiglio, risponde che i deputati avranno sotto gli occhi prossimamente i termini dell'ordine del giorno, relativo alla Camera dei lordi.

Il presidente del Consiglio stima che una settimana o una diecina di giorni, al massimo, saranno sufficienti per esaminare questo ordine del giorno prima di discuterlo. *(Matin).*

I nazionalisti irlandesi per l'" home rule „

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

Il partito nazionalista irlandese pubblicherà un manifesto, nel quale affermerà la necessità di usare di tutti i mezzi per ottenere l'autonomia. *(Matin).*

Un Ministero Pasic in formazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 11, ore 2.

La soluzione della crisi ministeriale sarà un nuovo Ministero Pasic. Il presidente della Scupcina, signor Milenko Vesnic, avendo declinata l'offerta fattagli dal Re, della composizione del nuovo Gabinetto, ed essendosi ugualmente rifiutato il ministro della pubblica istruzione, Nikolic, il Re, seguendo le indicazioni delle personalità politiche, incaricò il signor Pasic della formazione del nuovo Gabinetto. Questi vi farà rientrare tutti gli antichi ministri, eccetto il ministro dell'interno, Protic. Il ministro della giustizia sarà, probabilmente, il signor Tritkovic: qualora il signor Tritkovic non accetti questo ufficio, Pasic si rivolgerà probabilmente al presidente della Corte d'Appello, Josvnovitch.

Si assicura che i giovani radicali hanno dichiarato che si contenteranno del ritiro del Protic e cesseranno l'ostruzionismo. La cosa sembra probabile in quanto che il Pasic conta numerosi amici personali. *(Matin).*

Trattative russo-inglesi per la frontiera indiana.

Londra, 12, ore 1.

Il ministro inglese sir Edward Grey, rispondendo ieri ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, disse che le questioni di cui si occupano in questo momento reciprocamente i Governi inglese e russo sono quelle che riguardano le frontiere delle Indie. *(Matin).*

Il lavoro dei giapponesi di S. Francisco.

Washington, 11, ore 3.

Si dichiarava ieri sera nei circoli ufficiali che, malgrado le smentite giapponesi, i giapponesi della costa del Pacifico stanno riunendo migliaia di dollari, allo scopo di aiutare i progressisti per rovesciare il Ministero giapponese. *(Matin).*

Gli imprenditori di Berlino decidono di cessare dalla serrata.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2,5.

Il Sindacato padronale degli intraprenditori di costruzioni ha virtualmente levato il *Lock Out*, chiedendo a tutti gli operai di buona volontà di riprendere il lavoro. Ma gli intraprenditori non trovano abbastanza operai, poichè certi scioperanti non acconsentono a riprendere il lavoro alle condizioni dettate dai padroni. Ecco perchè il Sindacato dei padroni ha fatto affiggere negli asili di notte delle offerte di lavoro alle condizioni seguenti: ingaggiamento di 10 giorni; alloggio e cena gratuiti all'asilo di notte; pasto del mezzogiorno nella cantina degli imprenditori, a spese dei padroni; vestiti necessari, forniti gratuitamente. *(Matin).*

Cabrera non fu assassinato.

New York, 12, ore 2.

Il console generale del Guatemala smentisce la notizia del Messico, secondo la quale il presidente Cabrera sarebbe stato assassinato. Il console generale ha ricevuto ieri un telegramma del Presidente, annunciantegli che egli stava benissimo. *(Matin).*

Un'ostessa che muore di spavento durante una rissa

Meaux, 11, ore .

Nel pomeriggio è avvenuta in un'osteria una rissa sanguinosa tra operai belgi e francesi. Durante la rissa un francese venne gravemente ferito. La proprietaria dell'osteria nella quale si erano rifugiati i francesi, morì di spavento, mentre si trovava al proprio banco vedendo che i belgi inferociti volevano penetrare nell'esercizio. La polizia arrestò gli autori del ferimento. Il ferito è moribondo all'ospedale. *(Matin).*

Un generale inglese che muore a teatro.

Londra, 12, ore 2.

Il generale inglese sir Arthur Ellis è morto improvvisamente questa sera durante la rappresentazione di gala al teatro del Covent Garden in onore dei Sovrani di Danimarca. Sir Arthur Ellis venne colto da malore poco prima dell'arrivo dei Sovrani di Danimarca e di Inghilterra; fu trasportato in un palco e morì durante la rappresentazione.

Il generale Ellis aveva 70 anni e si era distinto nella guerra di Crimea. *(Matin).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(57)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Sono partiti tutti — dichiarò Grein.

— Partiti..... Chi? Parlate d'Ercole? — interrogò la contessa.

— Parlo dei saltimbanchi, signora..... Egli è montato a cavallo.....

— Belfégor? — disse De Rollac.

— No; il signor visconte..... Ha condotto via moglie e figli.....

— Ercole?..... Oh! — esclamò la contessa.

— No, signora; Pagliaccio.

— Allora mio nipote è partito a cavallo?

— Sì, signora.

— E quel cavallo chi glielo ha dato?

— Io, signora..... ma.....

— E voi avete lasciato partire Belfégor?.....

— Tentai di trattenerlo, signor cavaliere, ma...

— Ah! signor Grein, — esclamò la contessa, — avete commesso un errore imperdonabile..... vi siete reso complice della fuga di un minorenne..... Un aggiunto!..... quasi un sindaco!..... E' indegno! Il Re giudicherà severamente la vostra condotta!

— Ma io non comprendo, signora.....

— Perdio! Voi mi fate mancare un affare superbo, una fortuna! — disse De Rollac. — Io contavo su me, ora, per essere raccomandato al Re!.....

— Non comprendo, signor cavaliere.

— Favorire la fuga d'Ercole!

— Lasciar partire Belfégor!

— Permettete, — disse l'albergatore, vieppiù sbigottito da quelle arie di qui pro quo, — il diavolo mi porti se io capisco il perchè di tutti questi rimproveri. Se parlano tutti ad un tempo sarà impossibile comprenderci.

— Ha ragione — disse il conte De Courgemont.

— Il signor cavaliere — rispose Grein — non ha autorizzato il signor visconte a servirsi, per un affare urgente, di uno dei cavalli che aveva ordinato di tenere per suo conto?

— Io! — protestò De Rollac. — Che significa codesto scherzo?

— Ah! — esclamò la contessa rivolgendo la sua collera contro il cavaliere, — vedo ora chiara la faccenda. C'è la mano del signore in questa odiosa macchinazione!..... E' lui, certamente, che ha concepito e consigliato il bel piano, lui che ha fornito i mezzi di eseguirlo..... Conosco Ercole, io! Egli è semplice e docile, un vero montone, da solo sarebbe stato incapace di tanta astuzia..... Il signore s'è introdotto in un'onesta e pacifica famiglia per ispirare la ribellione ad un giovane ingenuo, per stornarlo dai suoi doveri, per spingerlo al libertinaggio..... Ah! fratello, di' al signore che ne pensi della sua condotta.....

— Non potrei che biasimarla, cara sorella, — disse il signor De Courgemont, — se veramente la parte fatta da nostro cugino.....

— Scusate, — interruppe il cavaliere; — prima di accusarmi converrebbe stabilire bene i fatti. Voi affermate, signor Grein, che il signor visconte s'è presentato da parte mia.....

— Sì, signor cavaliere; m'ha assicurato che lo avevate incaricato di una commissione urgente, e che m'invitavate espressamente a porre uno dei vostri cavalli a sua disposizione.....

— Perbacco! Egli ha abusato del mio nome e della vostra credulità..... Ah! il briganto!.... Mica male per un novizio, per un montone semplice e docile, un giovanetto ingenuo..... I miei complimenti, bella signora!.... Lo vedete..... io sono in questa circostanza piuttosto turlupinato che non complice.

— E' vero — dichiarò il conte, il quale non pareva punto disposto a prendere l'avvenimento al tragico... — Brigante d'un nipote!.... L'avventura è carina.....

— Io non trovo, fratello mio — replicò aspramente la contessa.

— Me ne vedete meno afflitto di voi — disse De Rollac. — La partenza di quei saltimbanchi mi turba assai di più, e vado subito a lanciarmi sulle loro tracce.

— Noi non ci curiamo che di Ercole, e sapremo bene ritrovarlo.

— I miei voti vi accompagnano, bella signora..... Signor Grein.....

— Signor cavaliere!

— Fatemi insellare il cavallo riposato che vi rimane.

— Con piacere lo farei, signor cavaliere... ma non posseggo che una sella, in cattivo stato, e.....

— Mi basta.

— Il signor visconte vi è sopra.....

— Fate attaccare alla berlina.....

— Ad un sol cavallo mi è impossibile.

— Eh! mettetene due, tre, quattro, tutti quelli che avete di disponibili nella vostra scuderia..... Pagherò il necessario.....

— Oltre questo cavallo non ho che i due che vi hanno condotto stamane, e non sono guari riposati.

— Non importa..... Fate attaccare a tre... ma sbrigatevi.

— E noi — intervenne la contessa con tono amaro — non contiamo per nulla, noi? Il signor Grein non può mettere un cavallo a nostra disposizione!

— Voi avete, cugina, il vostro equipaggio — disse De Rollac, designando col dito la vecchia carrozza e la povera cavalla che barcollava sulle sue gambe e sbuffava affannosamente.

— Sta bene, — rispose la contessa con dignità; — noi ce ne accontenteremo. Partiamo, fratello.

— Ma — obbiettò il conte De Courgemont — non sappiamo qual direzione Ercole abbia preso.

— Quella di Parigi, senza dubbio.

— Vedete, — concluse De Rollac, — voi siete in miglior condizione di me, giacchè potete partire subito; dovrei essere geloso.

E quando il conte e la contessa furono rimontati in carrozza, egli soggiunse:

— Buona fortuna!..... Se riacchiappate Ercole, ditegli che non gli serbo rancore del tiro giuocatomi.

— Buona fortuna anche a voi — rispose il conte.

E l'antico calesse, al brevissimo trotto dell'apocalittica giumenta, s'avviò, barcollando, sulla falsa pista indicata dalla contessa De Vermandois.

Il conte De Courgemont si prestava a quell'inseguimento illusorio di suo nipote soltanto per non contrariare sua sorella. Egli prevedeva che il loro cavallo non fornirebbe una lunga corsa, e che fin dalla prima tappa bisognerebbe rinunciare a quella caccia fatta al lepre da una tartaruga.

— Ebbene, — disse il cavaliere ritornando verso l'albergatore, — che cosa aspettate per eseguire i miei ordini! Abbiamo già perduto troppo tempo.

— Aspetto Bastiano..... Ah! eccolo!

Il servo di scuderia, con la faccia rubiconda, avanzavasi infatti, titubando.

— Finalmente! — gli gridò Grein, — ti decidi a ritornare..... Non c'è male..... ti sei messo in un bello stato..... Ne parleremo..... Pel momento bada a tenerti dritto, e spicciati ad attaccare alla berlina del signor cavaliere.

— Non posso, padrone.

— Come! non puoi! Non sei più buono che ad andare a letto?

— Non è quel che credete, padrone..... i cavalli ed io ci conosciamo..... Se dico che non posso attaccare, è perchè mi è proibito.

— Proibito! — esclamarono ad un tempo Grein ed il cavaliere. *(Continua).*

Piccola Cronaca
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

DOTT. G. PINACCI - P. A. MARTINETTO
DENTIERE SISTEMA AMERICANO
Senza Palato
Premiate con Grand Prix a Parigi.
Cura malattie bocca e denti.
PIAZZA STATUTO, 16 - Telefono 21-31.

ALLE CORSE
(EPIGRAMMI)

I cavalli del poeta.

Passa il poeta fra 'l volgo: trasvolano i suoi cavalli
Anelanti, agitati dall'alta fantasia.

Ma nessuno li scorge, nessuno li sente sul bronzo
Percotere sonori. Gode egli sol la corsa.

Il giardino.

Belle, negli abiti freschi di varii chiari colori,
In digradante fila da gli alti palchi erette,

D'un favoloso giardino mi date l'imagine, o donne.
Erra su voi, come ape d'oro, l'uman desio.

Uguali!

Gridano i falsi profeti: — Uguali noi siamo, noi tutti,
Uomini sulla terra; il vincitore, il vinto —

Ma sempre ove s'accenda la gara s'accalcano i volghi;
Gara sia pur di bestie, la vittoria li inebria.

Glicinia.

Io ti chiamai Glicinia: chè sotto il cappello fiorito
Di glicine i tuoi occhi splendean — lembo di cielo.

Occhi grandi! occhi franchi! non sembrano veri che in sogno;
Un loro sguardo, un solo, veste d'azzurro il mondo.

Non ti basta?

Gran comedia la vita! Perchè siamo qui! poche zampe
Equine adunan tanti piedi gentili, qui!

Lieta comedia, infine! Il gioco è perfetto, le attrici
Desiderabili..... alcune: anima, non ti basta?

X.

Anche le donne t'ammirano. Le vinci con gli occhi divini,
E ti fai col sorriso perdonar la vittoria.

Come al passare d'un alito fresco su campo di spiche,
Tutte sul tuo passaggio s'agitan mormorando.

Il Re.

Il Re guarda. Che pensa? Nell'aureo barbaglio del sole
Pendono i tricolori stancamente; ma l'Alpi

Lontane, azzurre, in cerchio, vegliano.... O terra degli avi!
Surse dunque dal vostro sangue il promesso regno!

Dialogo.

— Anche tu qui, fornito d'arnesi sportivi! ma come!
Da quale ignoto giorno a intenditor t'atteggi? —

— Taci. I cavalli ammiro, lodati nel carme pagano;
Ma di lor qui non curo. Vengo per altre bestie. —

Contrasto.

Pallida è questa e magra; e un cespo di rose vermiglie
Porta sul capo e un cespo alla cintura porta.

Io guardandola, penso: — O rose purpuree, voi siete
Ben pallido messaggio della sua chiusa fiamma.

Chi sarà?

Chi sarà primo? — chiede ridendo ella ironica in mezzo
A quattro adoratori — non conosco i cavalli —

Chi sarà primo? — chiede, ciascuno in suo cuore, scrutando
L'enigmatico volto. — Non conosco la donna.

Ricordo.

Là sotto il cielo aperto aperta si snoda la furia
Dei cavalli: fulminei s'inseguono, trascorrono.

Qui fra le donne, che intente sogguardano o lente passeggiano,
Una più cruda lotta dissimulata freme.

Filosofia.

Indifferente una rozza guarda il tumulto, e gli orecchi
Filosoficamente scrolla a cacciar le mosche.

Alla sua stanca carcassa che importa di mete, di lauri!
Giungere prima o poi..... pur che si giunga alfine.

Dopo la vittoria.

Arde ancor dello sforzo supremo: gli vibrano i muscoli,
Spuma la bocca, e gonfi gli occhi dardeggiano.

Trae la folla d'intorno: l'ammira vestito di gloria;
Sentegli ancor sul capo fremere il vol di Nike.

Giocando.

Gioco, e perdo. Che importa! certo che vincere è buono;
Ma perdere è men triste che abbandonare il gioco.

Rischio è la vita: balena di gioie se il cuor non la teme;
Per un mio caro sogno io giocherei la vita.

I cavalli.... di Achille.

Due cavalli s'ammusano; parlano forse; m'accosto
Per udirli; ma — Sciocco — mi ringhia un d'essi contro —

— Tristi cose diciamo; non siamo cavalli d'eroi!
Di nostra gloria il nostro almo padron si fregia. —

Nel sole.

Ella attraversa la zona del sol che l'assalta di dardi
Fiammeggianti, la stringe come in cerchio di foco.

Impassibile muove: chè il marmo non teme l'ardore.....
Impassibile, come nella mia brama, sempre.

Altra.

Passa ondeggiando, chiusa in una guaina di vesti
Onde più saldi i fianchi balzano e il sen prorompe.

Sveglia pensier di preda. Mi giunge un aroma di selve;
Sento scroscio di rami schiantati ad inseguirla!

Nulla è più bello.

Nulla è più bello di bella, di giovine donna che guardi,
Teso il busto, erto il capo, a l'ultimo cimento.

Fremon d'ansia le nari, le labbra trattengono un grido,
Dai lucenti occhi anela selvaggiamente l'anima.

Il ritorno.

Largo, o cavalli! voi siete l'antica bellezza; trionfa
Una potenza nuova nel tempo nostro. V'urge,

V'ansima rauca a tergo la macchina bruta, v'assorda
Petulante, vi lascia tra nugoli di polvere.

Epilogo.

Tutto è finito, dilegua confuso in un rombo lontano.
Fu realtà, fu sogno? Muore divino il giorno.

Grande su le colline, rosata non sorge la luna.....
Tutto è finito: scende con la stanchezza l'ombra.

(Proprietà letteraria). FRANCESCO PASTONCHI.

Altre dimissioni di Municipi nel Mezzogiorno della Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 12, ore 1.

Le dimissioni continuano a giungere numerose. A quelle già telegrafatevi la notte scorsa conviene aggiungere quelle dei Municipi di Agde, Servian, Puissalicon.

Altre dimissioni sono state date oggi dal signor Huriaux, consigliere di Montpellier, e del Municipio di Montbazon.

A Montagnac merita di essere segnalato il seguente particolare: Il Consiglio municipale, come era stato annunciato ieri sera, ha dato le dimissioni collettive. Dall'alto del balcone del Municipio, il sindaco Philippy annunciò la notizia alla folla, delirante. Poi, dopo avere arringato la folla, gettò la sua sciarpa e quella dei suoi aggiunti. La bandiera nazionale venne immediatamente ritirata, e in suo luogo venne innalzata una bandiera nera. Il nastro tricolore di cui era circondato il busto della Repubblica, nella sala delle sedute pubbliche, venne tolto, le porte del Municipio vennero chiuse e l'usciere lasciò l'uniforme per indossare un abito borghese.

A Saint Genies le bas, dove il Municipio è ugualmente dimissionario, doveva aver luogo oggi il censimento dei cavalli, la Commissione, dietro invito della popolazione, si ritirò senza procedere alle operazioni. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 12, ore 3.

Il Comitato di Argeliers, avendo coscienza della grave responsabilità a cui si va incontro collo sciopero dei Municipii, ha inviato a tutti i Comitati una Nota, che verrà completata da istruzioni complementari, le quali concludono dicendo che la direzione del movimento deve essere unica, e l'obbedienza e la disciplina completa. Il Comitato, tutte le settimane, per mezzo dei giornali e di avvisi e di lettere ai Comitati, farà conoscere le sue decisioni, che saranno come la risposta della viticultura meridionale agli atti del Governo. Non disordini, non violenze! L'ora non è venuta, ed il Comitato vuole anche sperare che essa non verrà mai. Prima del momento delle supreme resistenze e delle schiaccianti responsabilità, il Comitato prende l'impegno formale di consultare tutti.

Si deve notare che questa decisione consiglia di non impedire alle Commissioni amministrative che saranno nominate, se esse non sono composte che di funzionari, di assicurare la tenuta dei registri dello stato civile. Questo è uno dei punti principali sui quali i viticultori tenevano ad avere una direttiva precisa. Ma vi sono altre questioni gravi da risolvere; il comunicato del Comitato centrale fa prevedere che esse lo saranno in una prossima riunione dei delegati dei Comitati. In attesa, ogni Comune si appresta ad una seria resistenza. Sembra che si aspetti in qual maniera il Governo accoglierà questi primi atti. Qualche persona molto autorizzata diceva: « Se ciò che facciamo attualmente non basta, noi abbiamo altre armi di riserva e siamo tutti pronti a servircene ».

Non si può terminare senza dare la nota pittoresca e strana, poichè il Mezzogiorno non perde mai il buon umore.

Il sindaco di Groulsson del dipartimento dell'Aube, si è recato oggi a portare le sue dimissioni e quelle del Consiglio municipale al sotto-prefetto. « Io vi porto, — gli disse — le dimissioni di 15 consiglieri municipali sopra 16 ».

— Vi è dunque un refrattario! — chiese il sotto-prefetto.

— Sì.

— Chi è costui? — domandò il sotto-prefetto con una curiosità simpatica.

— E' un certo Carbonnel, — rispose il sindaco.

— E perchè ha egli rifiutato la sua firma! — chiese il sottoprefetto.

— Perchè, — disse freddamente il sindaco — il nostro amico Carbonnel.... è morto. *(Matin).*

Un prossimo Comizio dei sindaci dimissionari a Narbona.

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 12, ore 1.

Oggi nel pomeriggio Féroul, ex-sindaco di Narbona, prese una grave iniziativa: inviò per espresso una lettera a Marcellino Albert per chiedergli di convocare giovedì prossimo i sindaci dimissionari a Narbona. Durante questa riunione si discuterebbe la questione di sapere come sopprimere effettivamente la vita amministrativa. *(Matin).*

Il trasloco del reggimento di Narbona

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 3.

Il Consiglio dei ministri, che si è occupato quest'oggi lungamente ed esclusivamente degli avvenimenti che si svolgono nel Mezzogiorno, ha deciso di aprire un'inchiesta sull'ammutinamento del 100° reggimento fanteria. Probabilmente una misura disciplinare verrà presa contro il colonnello. Però il Consiglio ha immediatamente deciso di traslocare il reggimento a Gap (Alte Alpi). *(Matin).*

Per aumentare la razione di vino ai soldati.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 3.

Allo scopo di rimediare alla crisi vinicola ed alla cattiva vendita dei vini, il signor Coutant, deputato di Ivry, ha preso l'iniziativa di un progetto che ha per iscopo di invitare il ministro della guerra a far distribuire ai soldati un quarto di vino per ogni pasto. Il signor Coutant stima che il consumo di vino nell'Armata innalzerà in tal modo a 2350 ettolitri il consumo giornaliero, cioè a 857.750 ettolitri all'anno. La spesa che risulterebbe da questo consumo è valutata a circa 10,293,000 franchi all'anno, che il signor Coutant chiederà vengano iscritte nel bilancio della guerra. *(Matin).*

Un matrimonio celebrato da consiglieri di Prefettura

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 12, ore 2.

Una cerimonia abbastanza singolare ha avuto luogo questa mattina al Municipio. Due giovani fidanzati, seguiti da un lungo ed elegante corteo, si presentarono, alle 9, nella sala dei matrimoni, per chiedere che si procedesse alla cerimonia della loro unione. Ma con grande loro meraviglia, seppero dall'usciere che il Municipio era dimissionario, e che, per conseguenza, non si trovava nessuno nei locali del Municipio capace di assicurare il servizio dello stato civile. Non restava ai fidanzati ed agli invitati che una sola risorsa: rivolgersi alla Prefettura, ed è quello che essi fecero. Il prefetto, avvertito per telefono, delegò, in virtù dell'art. 15 della legge comunale 1884, il signor Ascond, segretario generale della Prefettura, ed il signor Tola, consigliere di prefettura, per assicurare momentaneamente il servizio dello stato civile. I due delegati del prefetto giunsero verso le 11, e poterono così unire in matrimonio civile e legale i due fidanzati, che già cominciavano a trovare l'attesa un po' lunga. *(Matin).*

La Camera francese respinge la nazionalizzazione dei vigneti proposta da Jaurès.

Parigi, 11, ore 23.

Oggi alla Camera si è ripresa la discussione sulla crisi vinicola.

Caillaux, ministro delle finanze, parlando sulle frodi dei vini, consiglia i viticultori ad organizzarsi per regolamentare la produzione, sopprimere i vini mediocri ed aiutare le repressioni della frode. Rispondendo ad un'osservazione, Caillaux dice che esenterà per cinque anni dalle tasse fondiarie i vigneti trasformati in altre colture. La discussione generale è quindi chiusa.

Jaurès presenta il suo controprogetto, tendente alla nazionalizzazione dei vigneti.

Aynard critica la proposta di Jaurès che non farebbe che complicare la situazione grave ed apporterebbe nuovo alimento all'incendio che inquieta tutti. Aynard parlando della crisi viticola dice che il disprezzo della legge risulta dalla corruzione politica. E' impossibile accettare qualsiasi misura illegale dettata dall'insurrezione.

Cazeneuve, relatore, chiede che si respinga il controprogetto Jaurès. Il controprogetto Jaurès è respinto con 505 voti contro 75.

Lasies svolge un altro controprogetto obbligante i proprietari di vigne a dichiarare la cifra del raccolto e lo *stock* annuale. Poscia ritira questo controprogetto. La seduta è tolta.

L'opinione dei deputati e dei senatori della regione.

Parigi, 11, ore 22,30.

Un redattore del *Temps* ha intervistato la maggior parte dei deputati e dei senatori, che appartengono alla regione viticola, e che, secondo le decisioni del Comitato di Argeliers, dovrebbero dare le dimissioni in massa. I rappresentanti politici di queste quattro regioni hanno dichiarato che sono disposti ad uniformarsi alle disposizioni prese dal Comitato. Essi sono: Pastrè, deputato del dipartimento del Gard, Pelisse, deputato dell'Hérault, Sarrède, sindaco e deputato di Carcassonne, Augé, deputato di Béziers, e Lafferge, deputato della medesima regione. Invece, il signor Desmons ed il signor Sibour, senatori del dipartimento del Gard, hanno dichiarato che non hanno l'abitudine di disertare il loro posto al momento del combattimento, e che per conseguenza non ritengono affatto utile per la causa della viticultura di dare le loro dimissioni e in momento in cui bisogna fare appello alla solidarietà di tutta la nazione.

L'ottimismo di Clemenceau.

Nei corridoi del Senato i gruppi serbano il segreto assoluto intorno al colloquio, che hanno avuto col presidente del Consiglio. Si sa, nondimeno, che Clemenceau è convinto che potrà, modificando leggermente il progetto Caillaux, dare soddisfazione ai viticultori. Clemenceau si è mostrato abbastanza ottimista. Il presidente del Consiglio non crede che il movimento si estenda, ed è persuaso che i disordini non generalizzeranno. Concerterà, del resto, domani, coi prefetti dei dipartimenti interessati, misure che dovranno essere prese per garantire l'ordine, con spirito di equità e di fermezza, evitando di ricorrere a rigori inutili o vessatori.

Un'orribile disgrazia tranviaria provoca a Napoli una follia vandalica.

Napoli, 11, ore 21.

LA DISGRAZIA.

Stamane, mentre la tranvia elettrica della linea corso Garibaldi passava rasente al lato destro, ove fanno capo numerose vie traverse, usciva lentamente da una di esse un carrettino tirato da un asino, recante un giovane vaccaio e sua moglie, che teneva fra le braccia un bambino lattante. Il manovratore tentò di fermare la tranvia, ma non vi riuscì, e il carretto fu investito. La donna e il fanciullo caddero sotto le ruote, e furono travolti per un tratto di dieci metri e sfracellati. Il giovane ebbe soltanto lievi ferite. Il manovratore si dette alla fuga.

L'ASSALTO ALLE TRANVIE.

Mentre si attendeva l'arrivo dei pompieri per sollevare la tranvia ed estrarne le vittime, un individuo, che si trovava nella tranvia, cominciò a gridare contro la Compagnia delle tranvie, che definì « infame », e contro i tranvieri, che definì « assassini ». Poichè la vittima era molto nota nel popoloso quartiere, l'animo della folla si eccitò veementemente. Centinaia di persone, imprecando, levarono in aria i randelli. Un primo colpo di bastone, che mandò in frantumi il fanale anteriore, fu stato il segnale del tumulto. Tutti i vetri furono infranti, i fianchi della vettura sfasciati. Una guardia municipale, che predicava la calma, fu minacciata. Alcuni ragazzi, montati sul cielo della carrozza, ruppero il trolley e tentarono di spezzare i fili elettrici. Alcune donne gridarono: « Fuoco! ». Dopo pochi istanti erano pronte masse di petrolio e di acqua ragia, paglia e carta. La folla si abbandonò all'opera di distruzione. Un migliaio di popolani accorse in piazza del Reclusorio, ove altre tranvie erano ferme. Altre quattro carrozze furono sfasciate e bruciate. Improvvisamente sbucò, non si sa donde, un uomo con un fascio di picconi, che furono immediatamente adoperati.

CARROZZE IN FIAMME.

All'altro capo del corso un'altra tranvia fu smantellata.

Sopraggiunti i pompieri per spegnere le carrozze brucianti, fu loro ostacolato il passo. Altre lotte accaddero fra i carabinieri accorsi e la folla. Volendo le Autorità impadronirsi dei cadaveri, fu sparato in aria un colpo di rivoltella, non si sa da chi. La folla si diresse poi verso San Giovanniello, ma la truppa chiamata in numero di 300 bersaglieri, sbarrò il passo, mentre i bersaglieri formavano un quadrato attorno ai cadaveri messi nelle casse. Il marito della vittima era intanto scomparso. Nessuno lo ha più visto. Era lievemente ferito, ma si teme gli sia incolto male. Le donne parenti delle vittime facevano un gruppo pietoso. Molti erano svenuti.

LA CAVALLERIA SCORTA I CADAVERI.

Quando i cadaveri furono messi nelle casse, la folla voleva seguirli. Ciò fu vietato dalla fanteria. Improvvisamente giunsero duecento soldati di cavalleria, che fecero cordoni, lasciando uno spazio pel modesto carro funebre, davanti al quale il capitano dei cavalleggeri ordinò di presentare le armi.

Un fremito di riconoscenza e di simpatia per i soldati passò nella folla, che accompagnò il carro fino al Cimitero, ove domani si farà l'autopsia. Ma la calma non è ritornata. Appena un'ora fa è uscita una prima tranvia dal deposito, scortata dai carabinieri. I depositi delle tranvie sono occupati militarmente. Il manovratore, che investì, è irreperibile. Le strade ove avvennero disordini sono percorse da pattuglioni. Due dimostranti furono arrestati.

***

Ci telefonano da Napoli, 12, ore 1,30:

In questo momento si apprende che il conte Mottola passava, con il suo automobile, per il corso Garibaldi, proprio nel momento in cui il carrettino con il Rocco usciva da una traversa sul corso Garibaldi. Il carrettiere aveva misurato il tempo che gli occorreva per traversare il binario e mettersi nel mezzo della strada, evitando la tranvia, che sopraggiungeva, ma l'automobile passava in quel momento a grande corsa, e il carrettiere, per evitarlo, dovette trattenere il suo asinello. La tranvia in quel momento sopraggiungeva e investiva il carro. E' a questo poco augurato incontro con l'automobile che si dovrebbe la cagione dell'investimento.

Oggi i tranvieri pubblicheranno un manifesto alla cittadinanza, per spiegarle l'incidente accaduto. Essi ricordarono di aver mandato quindici giorni or sono un memorandum alla Società delle tranvie, nel quale si faceva notare alla Società che le carrozze erano mal salvaguardate, specialmente per la parte che riguarda i freni, e all'uopo si declinava ogni responsabilità. Resta ad assodare se la Società abbia tenuto conto di questo memorandum.

La situazione a Terni.

Ci telefonano da Terni, 11, ore 24:

Mandano da Terni: Il Comitato di agitazione è venuto nella determinazione di chiamare due deputati dell'Estrema Sinistra, uno socialista e l'altro repubblicano, nonchè un membro della Confederazione del lavoro, per chiedere loro consiglio circa il piano della lotta da seguire ulteriormente. I due deputati sarebbero gli onorevoli Morgari e Comandini.

Lo sciopero di Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 11, ore 21:

La Commissione d'agitazione si chiuse in un completo riserbo.

Pare però che, in seguito alle benevoli parole rivolte domenica u. s. dal comm. Moreno ai suoi operai, che desiderano riprendere il lavoro, molti scioperanti si siano fatti inscrivere come aderenti alla riapertura delle officine, e molti, non osando firmarsi, si presenterebbero al lavoro non appena che lo stabilimento ritornerà alla sua vita attiva.

Il comm. Moreno pare sia intenzionato di riaprire a giorni lo stabilimento, e di prendere in buona considerazione tutti quegli operai che si presenteranno al lavoro, provvedendo fin dal mese prossimo a studiare tutti quei miglioramenti che sarà possibile in pro degli operai.

Una grave agitazione di ferrovieri a San Pier d'Arena.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 2:

Alle 1 di stamane è terminato alla Società universale di San Pier d'Arena il Comizio dei ferrovieri, tenuto per deliberare intorno al trasloco di quattro macchinisti del Deposito di Rivarolo Ligure. Al Comizio, privatissimo ed al quale era esclusa la stampa, intervennero seicento ferrovieri di Genova, Val Polcevera e San Pier d'Arena. La discussione fu lunga e vivace.

Fra i varii ordini del giorno, ne venne approvato uno, in cui si delibera di far pratiche presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, onde indurla a revocare i decreti di trasloco, e se entro il 15 corrente non si avrà una risposta favorevole, si adiranno altre vie, non esclusa quella dello sciopero generale.

Venne pure deciso di vietare ai quattro traslocati la partenza, e, nel caso venissero puniti, di sovvenzionarli.

Sciopero dei falegnami a Gallarate

Ci telegrafano da Gallarate, 11, ore 22,30:

E' scoppiato nella nostra città lo sciopero di tutti i falegnami, i quali indussero allo sciopero anche quelli di tutto il mandamento. Gli scioperanti chiedono un aumento del 25 per cento sulla paga attuale. Si spera poter intavolare pronte trattative per la risoluzione dello sciopero.

Il testamento della monaca.
Sensazionali rivelazioni sui misteri di un convento inglese — La tirannia di miss Skinner — Il supplizio dell'immobilità — Recluse e lavori forzati.

(Nostra corrispondenza).

Londra, giugno.

Da qualche settimana — e non è piccolo tempo — Londra non aveva più avuto alcuno di quegli avvenimenti che sono come uno speciale prodotto della sua vita e che formano sempre lo spasso e l'oggetto di commenti e delle chiacchiere dei lettori di giornali: non più divorzi sensazionali, non più colpi di borsa finanziari, non più attrici che rapiscono dei pari d'Inghilterra, non più misteri di romanzi o di delitti.

La curiosità famelica del pubblico, adunque, non aveva più di che nutrirsi, quando in buon punto, finalmente, venne fuori la strana storia del convento di Santa Maria della Croce, chiamata alla luce da un'altra strana storia: quella del testamento di suor Maria e del relativo processo. Suor Maria, al secolo miss Florence Fanny Toogood, morendo il 18 aprile 1895, lasciava in eredità a miss Hannah Skinner, madre superiora nel suddetto convento di Santa Maria della Croce, a totale uso e beneficio, la somma di 7000 sterline, pari alla bellezza di lire italiane 175,000, un patrimonietto niente affatto disprezzabile. Ma la monaca aveva due sorelle: miss Emilia Enrichetta e miss Elena Cornelia Toogood, e queste due signorine, per nulla soddisfatte delle disposizioni testamentarie di suor Maria che venivano fortemente a danneggiarle, iniziarono causa contro il convento, obbiettando che il testamento era stato con male arti estorto, mediante l'influenza e la suggestione di miss Skinner, la superiora, e del reverendo Enrico Daniele Nihill, il fondatore, il direttore spirituale ed il confessore del monastero.

Ma come mai, le due signorine Toogood poterono lasciar trascorrere dodici lunghi anni dalla morte della loro sorella, senza decidersi prima di ricorrere ai Tribunali? Era accaduto semplicemente questo: esse erano sempre state tenute allo scuro sulla sorte di suor Maria, e non fu che pochi mesi or sono che ne appresero il decesso. La causa, si è iniziata la scorsa settimana dinanzi ai magistrati e chiamò all'udienza, come testi, numerose monache, le quali fecero sulla loro vita e su quella del convento, le più stupefacenti rivelazioni.

Siamo in pieno medioevo. Basta, per convincersene, gettare uno sguardo sul regolamento della Corporazione, la quale, tra parentesi, non è affatto riconosciuta dalla Chiesa, ma vive di vita propria, a totale beneficio di chi la sa sfruttare. Ma ecco questo singolare statuto, che è tutt'altro che uno statuto elargitore di libertà:

« Rendere assoluta obbedienza alla madre superiora ed adattarsi volonterosamente al servizio di quelle suore anziane cui si potrà essere sottoposte.

« Applicarsi con ogni diligenza allo studio delle discipline religiose e seguire col massimo scrupolo le leggi consuetudinarie, quantunque non scritte, dell'Ordine di Santa Maria della Croce.

« Serbare assoluto silenzio rispetto agli estranei.

« Non far uso in nessun modo del proprio denaro.

« Non recarsi mai a casa propria a vedere i propri parenti e non vederli mai al convento senza il permesso e la presenza della madre superiora.

« Non ricevere lettera da alcuno, salvo che dalla superiora.

« Confessare ogni sera alla reverenda madre od alla suora specialmente indicata, quelle infrazioni alla regola che eventualmente potessero essere commesse durante la giornata.

« Subire, senza lagnarsi e con animo sottomesso, le punizioni in cui si è incorse.

« Confessarsi e comunicarsi al direttore spirituale una volta alla settimana ».

A questo regolamento generale segue poi un intero codice di disposizioni minuziose, che occupano non meno di 88 grandi pagine, e la cui lettura all'udienza durò all'incirca due ore.

Ecco, ancora, qualche estratto di questo codice curioso:

« La voce della tua superiora è la voce di Dio. — Ascoltala sempre inginocchiata e non tentare di difenderti. — Nessuna suora prenda cibo o bevanda se non nelle ore stabilite. — Niuna si provveda nemmeno di medicina qualsivoglia senza il dovuto permesso. — Nessuna suora osi mai scrivere cosa alcuna di ciò che avviene nel convento. — Non si tenga mai all'insaputa oggetto qualunque, nè si chiudano mai porte o cassetti ».

Il presidente della Corte, ascoltata che ebbe la lettura di tutte queste disposizioni, non potè trattenere la propria indignazione: « Ma è possibile — egli disse — che un essere possa conservare la menoma libertà di spirito, la menoma volontà, sottoposta a consimile barbaro regime? ».

Miss Toogood era entrata in questo strano convento l'8 gennaio 1876, in età di ventun anno appena, e non ne era mai più uscita. Dopo pochi mesi di noviziato, la povera ragazza era già stata in tal modo suggestionata da dettare fin da quell'epoca l'atto ora contestato, e da essere indotta a scrivere alla propria famiglia un invito perchè « le si facesse aver tutto quel poco che era di suo », giacchè ella « non intendeva — son parole della sua lettera — *derubare Iddio!* ».

Le suore venute a deporre come testi, tutte, dal più al meno, per gli abili raggiri dell'astuta madre superiora, si erano lasciate spogliare come miss Maria. Una narrò che, al suo ingresso nel convento, a domanda di miss Skinner, la superiora, rivelò che aveva cinquecento lire alla Cassa postale. Miss Skinner inviò subito la novizia alla Cassa e si fece consegnare la somma. Un'altra suora aveva consegnato a miss Skinner 400 sterline (9000 lire). Miss Skinner le chiese se non possedeva altro. L'altra narrò che possedeva ancora qualcosa presso un suo fratello; ma parve esitante. Allora la superiora, ordinandole di farsi immediatamente dare dal fratello quanto ella aveva presso di lui, la spronava con queste parole: « Che cosa vi può più importare della vostra famiglia! Non avete data tutta voi stessa a Dio? ». Per dare poi a queste « Offerte al Cielo », come le chiamava miss Skinner, una voluta solennità, tale da impressionare le novizie, le donazioni venivano deposte dalle suore sull'altare, tra i concenti dell'organo ed il salmodiare delle monache.

Miss Skinner era una vera despota, e teneva così soggette le sue vittime da non peritarsi di usare verso di esse le più aspre violenze e da imporre loro, senza tema di ribellioni, i più duri, i più penosi, i più umilianti sacrifici. Le menome infrazioni alla regola venivano rigorosamente punite. Una suora raccontò che, per futilissimo motivo, dovette starsene dodici ore inginocchiata in una cella buia, a terreno, il cui suolo era tutto allagato ed era diventato un pantano. Un'altra fu costretta a starsene dalle sei del mattino alle dieci di sera seduta sopra una alta seggiola, senza far nulla. Un'altra subì quel tormento per tre continue settimane.

Un'altra ancora delle testi descrisse come si effettuasse la confessione giornaliera, prescritta dallo statuto del convento. Si doveva scrivere tutto quanto nella giornata si era fatto, detto, pensato; poi deporre il foglio di carta nel libro di preghiere. Miss Skinner, poi, passando per le camerate, ritirava le confessioni, ed il giorno dopo era ben raro che, per la maggior parte delle suore, non fioccassero le punizioni.

Certa miss Emma Stuoley raccontò che in cinque anni dacchè ella visse sotto la tirannia di miss Skinner non seppe mai che alcuna suora avesse avuto il permesso di ricevere qualcuno della propria famiglia. L'imposizione che nessuna dovesse chiedere consiglio o parere per cosa alcuna al di fuori del convento venne sempre strettamente seguita. Tutte le lettere, immancabilmente, venivano dalla superiora aperte e lette. Pochissime venivano consegnate. Miss Stuoley fece anche un vivo ritratto di miss Skinner. Era magra, secca, aspra, arcigna, subdola, irascibilissima. Quando prendeva in uggia qualcuna, la era finita. La superiora faceva la vita impossibile alla vittima designata, e la soverchiava, la opprimeva con mille angherie.

« Ella, poi, — narra la Stuoley — ci rampognava continuamente e ci sovraccaricava di lavoro e di fatica. Nemmeno l'essere malate ci salvava. Bisognava lavorare sempre, da mane a sera, come se si fosse sane. Questo lavoro consisteva principalmente nel far maglie, che poi venivano vendute a profitto del convento. Alle recluse, naturalmente, non toccava mai un soldo. Per turno, poi, si doveva provvedere alla pulizia, alla cucina, alla lavatura, ecc. ».

Quello che appare meraviglioso è come mai tutto ciò abbia potuto tenersi segreto per tanti anni, e nessuna di quelle povere donne abbia osato o pensato rivelarlo a qualcuno della propria famiglia, ed invocare l'appoggio delle Autorità. La barriera che separava il monastero dal mondo era insuperabile. Le sorelle stesse di suor Maria, per quanto in principio avessero fatto per vedere la sorella loro, dovettero rinunciare al loro desiderio. Una delle miss Toogood narrò appunto: « Ho cercato di vedere un'ultima volta mia sorella, prima che ella pronunciasse i voti definitivi. Fu impossibile. Una suora anziana mi disse che mia sorella era maggiorenne e che era diritto di lei fare tutto quanto le piacesse. Io poi non ebbi più colla sorella mia rapporto alcuno ».

Una sola suora pensò una volta un impeto di ribellione.

Una certa miss Berthan, che si sentiva infelicissima di quella vita, scrisse a sua sorella una lettera. Miss Skinner trovò la lettera, e ne nacque un putiferio.

« Quantunque desiderassi andarmene, raccontò miss Berthan all'udienza, venivo tenuta prigioniera. Tutte le porte erano chiuse. Strepitai, imprecai, minacciai per settimane e settimane, ma invano. Un mattino, trovai che le mie vesti erano state portate via! ».

Alcune monache venivano incaricate della questua.

« Visitavamo, riportò una di queste questuanti, fino a duecento e duecentocinquanta case al giorno. Era una vita dura. In alcuni luoghi si rideva di noi, in altri ci si insultava addirittura e ci si minacciava. In qualche sito però si si trattava bene e ci si davano oboli ed offerte. Che cosa poi ne fosse del danaro che noi riportavamo al convento, solo miss Skinner lo sa! ».

Il pubblico inglese segue con grande interesse queste rivelazioni.

Però, il sentimento di giustizia del pubblico non sarà questa volta soddisfatto. La famosa miss Skinner, che tutti volentieri vedrebbero alla gogna e condannata, è morta da un anno.

Quanto al reverendo Nihill è irreperibile.., e senza alcun dubbio, qualunque sia la sentenza dei Tribunali, saranno irreperibili anche le 175.000 lire della signorina Toogood.

A farlo apposta, sapete che cosa significa in inglese Toogood?

Troppo buono!

REATI E PENE

Il processo dell'ing. Ghersi che fu creduto morto per suicidio

Ci telefonano da Oneglia, 11, ore 15:

Oggi davanti alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro l'ing. prof. Italo Ghersi, da Genova.

La stampa italiana già si è occupata delle strane avventure di questo ingegnere e specialmente del suo finto suicidio. Il processo odierno desta molto interesse non soltanto per i drammatici particolari, di cui la vita del Ghersi è intessuta, ma specialmente per il fatto che questi appartiene ad ottima ed onesta famiglia genovese e per la posizione sociale a cui egli stesso aveva saputo elevarsi. Infatti il Ghersi, laureatosi ingegnere, ben presto ottenne la cattedra nell'Istituto Tecnico di San Pier d'Arena e alla Scuola superiore navale di Genova.

Compilò vari manuali scientifici, fra i quali uno intitolato: *Leghe metalliche e amalgame*, edito da Hoepli. Compilò inoltre varii manuali pratici di meccanica e di matematica, assai apprezzati. L'ing. Ghersi è un uomo di circa 47 anni, alto, tarchiato e di aspetto distinto. Nel 1905 il commissario di polizia, addetto al Casino di Montecarlo, accortosi che il Ghersi giuocava con monete d'oro false, lo dichiarò in arresto. Il Ghersi disse che quelle monete gli erano state cambiate in treno da un compagno di viaggio, al quale egli aveva dichiarato di recarsi a Montecarlo a giuocare. Il Tribunale superiore del Principato di Monaco per questo fatto lo condannò ad un anno di reclusione, ma, dopo nove mesi di carcere, gli venne considerata estinta la pena e fu consegnato alle Autorità italiane. In oggi deve rispondere di avere contraffatto in San Bartolomeo del Cervo dal 1904 sino alla fine del gennaio 1905 monete nazionali o straniere aventi corso legale nello Stato e fuori, e cioè monete da lire venti, dieci, due, una da cinquanta e da venti centesimi.

In processo vi è una perizia del prof. Morselli che dichiara il Ghersi assolutamente irresponsabile e un'altra del prof. Lombroso, il quale esprime l'opinione che il Ghersi abbia agito con notevole diminuzione di responsabilità. Il Ghersi è pienamente confesso: egli dichiara di aver agito sotto l'influenza di un perturbamento psichico, che lo rendeva irresponsabile delle proprie azioni. Nel suo interrogatorio dichiarò di essere affetto da moltissimi anni da nevrastenia e che in conseguenza di tale malattia fu costretto a dare le dimissioni dalla Scuola navale e dall'Istituto tecnico. Tale malattia nei momenti di tranquillità lo vergognava e addolorava, ma in certi momenti essa si manifestava in lui in modo irresistibile. L'imputato si commuove e piange quando narra il suo finto suicidio.

« Eravamo nell'agosto 1902 — egli esclama — ed avevo seriamente deciso di suicidarmi, perchè ero scoraggiato di me stesso, ma il pensiero della famiglia mi trattenne. La malattia mi spaventava, temevo da un momento all'altro un processo, e allora, per non far più parlare di me, finsi il suicidio. Era la notte del 12 agosto 1902. Mi recai a Santa Caterina del Sasso sul Lago Maggiore, e sulla sponda del lago lasciai il cappello ed un notes. Indi mi recai a Laveno, dove dormii sulla porta del Cimitero; poi a Novara, a Ivrea, dove mi feci radere la barba; quindi a Torino. Fu a Torino che lessi nei giornali la notizia del mio suicidio e anche appresi la falsa notizia, data da qualche giornale, che io ero fuggito in Isvizzera con una cameriera. Ciò mi addolorò molto e stracciai il giornale che riportava quella notizia ».

Sempre commosso, l'ing. Ghersi narra poi le sue peregrinazioni attraverso l'Italia e la Germania, tormentato continuamente dalla sua malattia. Racconta infine come si fosse stabilito a Diano Marina con intenzione di dedicarsi all'imbiancamento degli olii. Durante il soggiorno a Diano fece una gita a Montecarlo, dove vinse ottomila lire, che subito perdette. Tale perdita suscitò in lui un sentimento di odio contro la bisca, e per vendicarsi cominciò a fabbricare monete false, con le quali divisò di recarsi nuovamente a giuocare. Nega di avere spacciato monete da lui fabbricate in altri luoghi all'infuori che sui tappeti della bisca. Racconta come, specialmente negli ultimi tempi, fosse affetto da cleptomania, che lo portava a rubare piccoli oggetti, che poi deponeva in casa, senza punto curarsi di venderli per averne un lucro.

Nell'udienza pomeridiana si sentirono varii testimoni, fra i quali il pretore di Diano Marina, il quale conobbe personalmente il Ghersi, quale persona compitissima ed educata. Visitò anzi il suo laboratorio, e vide la idraulica, che serviva alla fabbricazione delle monete. Credette, a quanto gli disse il Ghersi, che la pressa servisse alla lavorazione dell'olio. Egli era lontano le mille miglia dal sospettare in lui un falso monetario. Vengono in seguito sentiti i professori Penna, Prestandi e cav. Piccardi, i quali parlano delle malattie di cui soffre il Ghersi. Viene letta la deposizione del prof. dottor Giovanni Ferrari, che dice il Ghersi affetto da neurastenia, di squilibrio mentale e di visionismo: lo definisce pazzo morale. Risultò che durante il breve soggiorno a Chilanzo, quantunque ammogliato, si fidanzò con una signorina del paese. Particolare curioso è che, tra i varii libri da lui scritti, c'è un libro intitolato il *Ricettario domestico*, nel quale spiega il modo di riconoscere le monete false.

Domani si avrà la requisitoria del procuratore generale, le arringhe defensionali, e a sera il verdetto.

Gli oltraggi all'onore.

(Tribunale Penale di Torino — 11 giugno).

Questo processo abbiamo lungamente riassunto altra volta. Era stato rinviato perchè uno dei periti, il prof. Condio, era stato colpito da una gravissima sventura domestica. Il fatto del processo è questo: una giovane donna di Ceria, nubile, era morta in seguito a parto prematuro. Certe contingenze speciali avevano fatto sorgere sospetto che la disgraziata, con la complicità d'una conterrazzana, certa Vinardi-Gobbo Maria, dei suoi genitori Biagio e Maria Geninatti, di una stiratrice, Giovanna Faletti, e della levatrice Maria Boldi, si fossero praticate delle manovre abortive. Tutte le varie vicende dell'istruttoria già i lettori conoscono.

Oggi il Tribunale, dopo lunga discussione, condannava la Gobbo-Vinardi Maria e la Giovanna Faletti a quattro anni di reclusione, il Geninatti Biagio a 15 mesi, la Geninatti Maria fu assolta, e la Maria Boldi fu condannata a cinque anni di reclusione.

Questa, udendo la grave condanna, svenne; si dovette chiamare un legno pubblico, nel quale fu deposta a braccia dai carabinieri, improvvisati infermieri.

Il processo, a causa dei rinvii, aveva perduto molto del suo interesse.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Difesa: avv. on. Rastelli, avv. C. F. Buggiori, Bonetta e Fich; cancelliere: Allej.

Come avvenne la partenza di Naldi da Genova.

Genova, 11, ore 22,35.

A proposito della partenza di Pio Naldi per il reclusorio di Volterra, un redattore del *Corriere di Genova* che ha assistito alla partenza così la descrive:

« La traduzione da Marassi alla stazione è stata eseguita a mezzo dei soliti carrozzoni cellulari. Questi erano in numero di tre per trasportare tutta una squadra di traducendi. Il triste corteo giunse alla stazione poco dopo le 7. Il carrozzone fu fatto entrare dal lato mezzi in via Andrea Doria e veniva a riversare in mezzo a una duplice siepe di carabinieri quella trentina di sciagurati divisi in tre gruppi, risuonanti sinistramente per le catene e le manette urtantesi per lo sballottamento della discesa dal carro. Pio Naldi faceva parte della prima coppia. La sua figura, magra, avvolta nella grigia casacca del recluso, procedeva a passi lenti fra i due compagni di catena: un vecchio, bianco, coi lucidi occhiali a stanghetta ed un piccolo uomo trascinante a stento la bisaccia degli indumenti personali. Naturalmente l'attenzione del poco pubblico che si trovava a quell'ora in stazione e quella del personale di servizio era tutta per il Naldi, il quale vedendosi fatto segno degli sguardi dei presenti, camminava a testa bassa, volgendo qua e là l'unico occhio aperto.

« Il corteo che sbucò nella nuova stazione per il sotto passaggio dei bagagli è stato radunato sulla banchina del terzo binario dinanzi a una vettura di terza classe a sei compartimenti, in uno dei quali si trovava già un soldato sotto la paterna vigilanza di un carabiniere. Naldi spiccava sugli altri oltre che per la statura, anche per la striscia verde che contornava l'orlo del suo berretto. Naldi venne fatto salire insieme ai suoi compagni nel secondo scompartimento del vagone, e quasi subito i carabinieri che salirono con lui alzarono le impannate in legno per toglierlo agli sguardi del pubblico. Della schiera dei partenti facevano pure parte cinque donne, quasi tutte giovani e quasi tutte sorridenti. La più sfrontata, un profilo di *apache* in gonnella, si congedò dai carabinieri che le avevano chiuso dietro di lei lo sportello della vettura con queste parole: « Questa volta me l'hanno fatta. Salute! ». Una sola di quelle sciagurate non sorrideva. Essa portava al collo una creaturina di circa un anno di età, dagli occhietti vispi e graziosi. Appena seduta sulla panchetta del vagone, la piccina si volse con uno strillo alla madre, la quale compresse e le porse il seno, chinando la testa pensosa su quella piccola innocente. Alle 7,45, Pio Naldi partiva per il Mastio.

Che cosa pensa la Tisa Borghi delle rivelazioni di Naldi.

Ugo Pesci scrive da Bologna alla *Perseveranza*: « I lettori non hanno certamente dimenticato la Tisa Borghi, la quale, fra i varii uffici che disimpegnava presso il dottor Secchi, ebbe un tempo anche quello di essere intermediaria negli amori fra il Secchi e la Linda Murri-Bonmartini; quella Tisa Borghi dalla quale si ebbero notizie assai importanti sugli esperimenti fatti col curaro sopra un agnellino, dopo i quali il Secchi spiegava alla donna amata quanto più difficile fosse fare una iniezione di curaro ad un uomo grosso e robusto come il Bonmartini, anzichè ad un mansueto quadrupede poco più che lattante.

« Il sapere che cosa pensasse la Borghi delle rivelazioni del Naldi, delle quali tutti parlano, ma nessuno sa cosa, poteva parere importante. Ma era probabile, anzi certo, urtare in una difficoltà: cioè che la Borghi domandasse a chi l'interrogava in che cosa veramente consistessero tali rivelazioni. Per evitare tale difficoltà bisognava dunque girare la posizione, e rivolgersi alla Borghi per farle invece due domande sulla fede che si poteva prestare alle rivelazioni del Naldi, qualunque esse fossero.

« La prima domanda rivolta alla Tisa Borghi sarebbe stata questa: Può il Naldi conoscere tutto il retroscena della preparazione del delitto? A questa domanda la Borghi avrebbe risposto negativamente. Alla seconda domanda: Può il Naldi sapere chi prese parte a questa preparazione? la Tisa Borghi avrebbe risposto affermativamente.

« Senza essere giureconsulti, nè figli di giureconsulti, si potrebbe dedurre dalle due risposte che la Borghi conosceva il retroscena dei preparativi e le persone che vi ebbero parte: altrimenti non avrebbe potuto rispondere in quel modo se non per inutile vanteria ».

La fine del processone di Cagliari

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 21,10:

Si è chiuso stamane alle Assise il processone per la sommossa del maggio 1906 nel Comune di Sanvito. Il processo durò due mesi. I querelati erano circa 600. I giurati rimasero 30 giorni in camera di deliberazione. La lettura del verdetto durò quasi ininterrottamente dalle ore 9 alle ore 21 di ieri. La Corte si ritirò alle 23, e stamane, alle 6,30, pronunziò la sentenza. Le condanne variano da sei anni a pochi mesi.

Oggi corse la voce di una sommossa nelle carceri di Buoncammino. Molta truppa si avviò al Castello. Si trattava del rifiuto degli imputati del processo pei fatti di maggio successi a Cagliari di recarsi all'udienza, pel fatto che si era deliberata la prosecuzione delle sedute nei locali delle Assise, resisi liberi, anzichè nella chiesa di Santa Restituta, ove si tennero finora. Tutto si limitò al rifiuto dei quattro principali imputati, a cui fu fatto l'invito legale.

Domani si avrà probabilmente la sentenza. Corrono voci di possibili disordini. Furono prese severe misure di precauzione.

Il ricorso di Chiappori in Cassazione

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Oggi dinanzi alla Cassazione penale, sezione seconda, doveva discutersi il ricorso del dottor Carlo Chiappori, direttore della Cassa Mutua Cooperativa Pensioni, avverso alla sentenza del 16 marzo 1907 del Tribunale di Torino, che lo condannava a giorni 40 di reclusione per reato di oltraggio alle guardie di città, Cavalieri, in occasione del noto incidente per la liberazione di una donna galante, avvenuto la sera del 21 dicembre 1906, in via Pietro Micca. Su istanza dell'avv. Sera, che notò l'assenza dell'on. Merlani, la Corte rinviò la discussione del ricorso ad udienza da destinarsi.

Il processo d'un capitano per abuso d'autorità.

E' fissato per il 18 corrente giugno il processo, al Tribunale Militare, contro il sig. Echenis cav. Francesco, capitano nella caserma Cavour, imputato d'abuso d'autorità. Il fatto è noto perchè fu oggetto di interpellanza alla Camera. L'Echenis sarebbe stato denunziato dal *Grido del Popolo* siccome colpevole di aver preso a calci ed a pugni un soldato in piazza d'Armi durante le esercitazioni militari.

Il capitano Echenis è ufficiale distintissimo. Fece la campagna d'Africa ed ha uno stato di servizio brillantissimo.

Ai sensi degli articoli 318 e 314 del Codice Militare, dovendosi sottoporre un ufficiale a giudizio, il Tribunale Militare sarà composto in modo speciale, tenuto calcolo del grado dell'accusato, estraendo a sorte i giudici fra gli ufficiali residenti nella Divisione. Epperciò alla presenza del generale comandante la Divisione di Torino, Fossa di San Martino, e dei generali comandanti le Brigate residenti nella nostra città, si è fatto dal capo di Stato Maggiore il sorteggio dei giudici.

Il Tribunale speciale che giudicherà il capitano cav. Echenis è rimasto composto del maggior-generale comm. Sordi, presidente; di un colonnello, di due tenenti-colonnelli e di quattro maggiori: due, tra questi, fungeranno da giudici supplenti.

Sosterrà l'accusa il comm. avv. Ricci, avvocato fiscale capo al nostro Tribunale Militare. Il capitano cav. Echenis ha nominato suoi difensori gli avvocati Carlo Nasi e Pier Attilio Omodei.

Il capitano trovasi detenuto nella caserma Cavour, sede della Brigata ferrovieri del genio.

Le manovre dei difensori di Haywood al processo di Boise. Orchard strumento dei padroni?

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 15:

Si ha da Boise (Idaho), 11: Alla ripresa del processo per l'affare del Sindacato dei minatori federati dell'Ovest si è nuovamente interrogato Orchard, l'assassino stipendiato del Sindacato. Orchard ha dichiarato che ciò che gli dava la forza di subire gli interrogatorii era la religione. Egli pretende in realtà di essersi convertito. I difensori di Haywood cercano di convincere Orchard di essere stato un istrumento tra le mani dei padroni e di essere stato incaricato da essi di commettere dei finti attentati, i quali, in seguito a cattiva fortuna, si sarebbero convertiti in attentati reali. I padroni, secondo la Difesa, cercherebbero di far attribuire i pseudo-attentati al Sindacato degli operai ed ottenere così lo scioglimento di questo Sindacato.

La Federazione dei minatori dell'Ovest, all'ufficio della quale appartengono i tre accusati, di cui uno è attualmente sotto processo a Boise, tiene attualmente la sua assemblea annuale. L'assemblea ha inviato da Denver ai tre prevenuti il telegramma seguente: « L'assemblea vi manda i suoi complimenti, convinta della vostra innocenza. Noi resteremo riuniti finchè il vostro onore sia lavato e la vostra libertà assicurata ».

Intanto il breve interrogatorio, che ha subito Orchard ieri, dimostra che la Difesa cerca di dimostrare la potenza di una controcospirazione macchinata dalla Federazione occidentale dei minatori. Orchard ha respinto le insinuazioni dei proprietari minerari, tendenti ad implicare l'Amministrazione delle ferrovie nell'esplosione della stazione « Indipendente » ed a far passare lui stesso come un uomo complottante delitti immaginari.

Egli non ha smentito un istante le sue precedenti asserzioni. Ha mantenuto la sua calma imperturbabile, anche allorchè ha annunziato d'avere messo della stricnina nel latte del signor Bradney, senza dubitare, neppure lontanamente, che di questo fatto dovessero rimanere vittime tutta la famiglia ed il domestico.

L'interrogatorio di Orchard durerà probabilmente ancora due giorni.

Gli aumenti degli stipendi agli ufficiali inferiori.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Il ministro della guerra ha presentato al Consiglio dei ministri un progetto, col quale l'articolo 4 della legge 1904 sui provvedimenti per gli ufficiali inferiori deve essere sostituito il seguente: Gli stipendi degli ufficiali inferiori del regio esercito stabiliti colla legge 1898 sono modificati nella misura seguente: sottotenente e capo musica, 2050 lire, tenenti 2400, tenenti con un quinquennio 2800, tenenti con 2 quinquenni 3200, capitani 3400, capitani con un quinquennio 3800, capitani con due quinquenni 4300. Nell'anzianità di grado per la concessione degli aumenti quinquennali ai tenenti che rimasero nel grado precedente più di tre anni, sarà computato il termine di tre anni passati nel grado di sottotenente. Ai capi musica spetta l'aumento di lire trecento dopo ciascuno dei primi quattro quinquenni di servizio.

Ciò che racconta il Paparezzi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Quel tale Paparezzi, che fu graziato su proposta del comm. Righetti, in seguito all'inchiesta sulla Magistratura di Catanzaro, intervistato dal corrispondente da Lecce della *Tribuna*, ha narrato: « Fu nominato presidente e relatore del mio processo alla Corte d'Appello il cav. Lastaria, di cui sono abbastanza noto le intime relazioni con i miei avversari querelanti ed in ispecie con la famiglia dell'on. Carrano, che era stato destituito dall'ufficio in seguito all'inchiesta sull'Amministrazione provinciale per le nostre accuse. Dopo ciò mi presentai al primo presidente comm. Cosenza e lo supplicai a voler sostituire il Lastaria con un altro magistrato, per non costringermi ad avanzare una legale ricusazione, anche perchè i miei difensori in segno di protesta avevano dichiarato di non presentarsi all'udienza. Ma il Cosenza mi esortò a presentarmi a giudizio, anche senza difensori, dicendo che la Corte avrebbe provveduto a nominarne uno d'ufficio, assicurandomi che giustizia si sarebbe fatta anche con la presenza del Lastaria. Il dibattimento si svolse ed il Lastaria commise i più gravi ed illegali arbitrii. Arrivò persino a ricusarsi di risolvere varii incidenti sollevati dalla Difesa, imponendo al cancelliere di non farne menzione nel verbale. Rimasi senza difensori, assistito da un vecchio ottuagenario, che non aveva mai difeso una causa penale, e che nulla conosceva dei miei processi formati di sei o sette volumi. Il Lastaria poi mi tolse la parola nell'atto che volevo dire le mie conclusioni, avvertendo il cancelliere di non farne, come solito, alcun cenno in verbale. Inutile dire che io e i miei colleghi fummo condannati.

Il suicidio di un noto nobile fiorentino. Una strana profezia.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 18,50:

Stamane, nella sua villa di Castagritta, presso Pistoia, si uccideva con un colpo di rivoltella al cuore il conte Rigo di Costa Reghini, noto sportsman e viveur, già ufficiale di cavalleria.

Ieri sera era partito da Firenze ed era giunto alla sua villa tranquillissimo. Stamane, alle 7,30, chiamò il suo fattore e il sotto-fattore, e si uccise alla loro presenza. Alle grida di costoro, accorse il tenente dei carabinieri Adernello, di ritorno dal suo servizio.

Il suicida ha lasciato 11 lettere, di cui una alla moglie, che vive divisa da lui, la signora Cristina Rossi; una al suo avvocato Rossi, ora momentaneamente a Roma.

L'impressione del fatto è enorme qui e a Pistoia. Il conte Rigo era notissimo in tutti i ritrovi e i ritrovi eleganti d'Italia. Aveva 42 anni. Lascia delle sorelle, dei fratelli e la sua figlia, che sono in educazione in convento.

Il conte Rigo Costa-Reghini quindici giorni sono si era recato presso una fattucchiera. Essa gli predisse che il 6 giugno sarebbe morto, avvolto in una coperta gialla. Egli ne fu impensierito, poichè alla villa Castagritta, presso Pistoia, aveva effettivamente una coperta gialla antichissima. Egli ordinò una cassa funebre, e la provò, anzi ne fece cambiare la maniglia, poichè poco resistenti. Attese febbrilmente la mezzanotte del giorno 6, e, visto che non si era avverata la profezia, chiamò il cameriere e ordinò dello champagne. Il giorno dopo, agli amici che gli chiedevano che cosa facesse di quella cassa, rispose: « Chi sa che io non debba servirmene fra giorni ».

Si ritiene che la lugubre profezia abbia influito sullo stato mentale del suicida.

Il bibliomane arrestato a Udine

Ci telegrafano da Udine, 11, ore 18:

Il giovane austriaco arrestato per il furto di un codice prezioso nel nostro Museo si chiama Eisler e si trova in Italia dal marzo scorso ed era in procinto di tornare a Vienna. Il procuratore del Re, cav. Trabucchi, gli fece oggi subire due interrogatorii, nel corso dei quali l'Eisler si mostrò molto dolente, quantunque la precedente disperazione si sia alquanto calmata. Egli porta ancora fasciato il polso che si è ferito nel tentativo di suicidio compiuto in carcere. Nel pomeriggio ha ricevuto la visita di un suo amico, certo Meyer, studente in lettere all'Università di Firenze. L'Eisler ripetè all'amico di non sapersi spiegare come abbia compiuto il furto. Oggi si sono aperti i bagagli dell'Eisler, e non si trovò nulla di compromettente. Le carte rinvenute contenevano appunti e schizzi tutti di suo pugno. Ancora non si sa se contro l'Eisler si potrà procedere per citazione direttissima, e si attendono informazioni richieste alla Polizia austriaca.

La solita truffa dei marenghi.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 1:

Certo Camone Luigi, d'anni 21, di Gravellona Toce, mentre bighellonava ieri nei pressi della Stazione Centrale, in attesa del treno che lo trasportasse a casa sua, veniva avvicinato da due sconosciuti, i quali attaccarono discorso con lui e, dicendosi nativi di Arona, gli davano l'incarico di portare 20,000 lire al vescovo di quella città. Però invitarono, secondo il solito, il Camone a unire il suo portafoglio al fazzoletto dove stavano le pretese 20 mila lire. Il Camone ingenuamente estrasse di tasca il portafoglio, contenente 260 lire, e lo consegnava agli sconosciuti, i quali, naturalmente, anzichè metterlo nel fazzoletto, lo mettevano nelle proprie tasche. Consegnato poi l'involto, che non conteneva che della carta straccia, al Camone, se ne andarono per i fatti loro. Più tardi il disgraziato, accortosi del tiro giuocatogli, lo denunciava alla Questura.

La causa dello scontro di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 11, ore 22,30:

Secondo l'inchiesta dell'Autorità, il deviatore Antonio Casati, che è sempre latitante, ed al quale si vuol fare risalire la responsabilità dello scontro, si trovava al suo posto e avrebbe fatto il suo dovere, come ammette anche il macchinista del treno investitore, il quale asserisce che, a pochi metri di distanza, potè vedere lo scambio fatto regolarmente. Si ritiene che il Casati, dimenticandosi di avere già aperto lo scambio, nel dubbio di non averlo aperto, girò nuovamente la leva, provocando il disastro. Il signore rimasto maggiormente ferito è stato identificato per il ricchissimo impresario Zafroni Silvio, da Casal Suino, residente al Cairo.

Fulminato dalla corrente elettrica

Ci telegrafano da Susa, 11, ore 18,30:

Quest'oggi, mentre stava ripulendo certi pali metallici che sostengono i fili della corrente elettrica, in territorio di Sant'Ambrogio, l'operaio Antonio Sartorino, rimase fulminato da una scarica elettrica.

Tenta di buttare la sorella dal terzo piano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 1:

Ieri sera, verso le ore 21, in corso Garibaldi, certo Dusmaroni Amilcare, d'anni 21, venuto a litigio con la propria sorella Angelina, d'anni 19, afferratala per la vita, tentava gettarla dal terzo piano della casa. Accorsero alcuni vicini, i quali liberarono l'infelice dalla stretta del fratello, il quale è stato arrestato.

L'arrestato a New York non sarebbe l'"Erricone„

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli, che circola colà la strana voce che l'arrestato di New York non sia Enrico Alfano, ma sia qualcuno che si è prestato per salvare *Erricone*. Un'altra voce è diffusa, secondo la quale *Erricone* giunto all'Havre è riuscito a sottrarsi alla vigilanza degli agenti, e sbarcare, travestito da fochista.

Arresto di spacciatori di biglietti falsi.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 11, ore 24:

Molte persone erano state parecchio tempo vittime di due individui che spacciavano biglietti falsi della Banca d'Italia da lire cinquanta, imitati perfettamente. Dopo abili investigazioni si scoprirono gli autori, certi Angelo Michele e Lombardo Liborio. Quest'ultimo non lo potette arrestare, trovandosi nella propria casa moribondo.

Un treno che svia presso Pegli.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 20,30:

Alle 11,41, di oggi, il treno viaggiatori 1907, proveniente da Ventimiglia, giunto alla galleria di Sant'Antonio presso Pegli, sviò. La linea rimase completamente ingombra e i treni subirono per conseguenza dei gravi ritardi. Una squadra di operai di Rivarolo giunse sul posto e dopo circa un'ora di lavoro la linea venne sgombrata.

SPORT

TIRO A SEGNO.

La gara internazionale di Roma

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,35:

Ecco i migliori risultati delle gare di tiro a tutto il 10 giugno:

CATEGORIA 1.a (tiro collettivo). — *Società*: Casa, 35; Castelfiorentino, 33 (una ragazza di mento); Bavato, 32,75; San Remo, 32,60. — *Corpi militari*: Legione allievi carabinieri di Roma, 32,52; Legione territoriale carabinieri di Roma, 32,70; 12.o reggimento bersaglieri, 32,50; riparto volontari ciclisti ed automobilisti di Roma, 32,2; Pegnano Olona, 30,8; Brescia, 30.

CATEGORIA 2.a (Rappresentanze). — *A) Società di tiro a segno*: Caprino Veronese, 101,32; Legnano, 99,52; Negrar (Verona), 98,75. — *B) Corpi militari*: 12.o regg. bersaglieri, 98,40; 16.o fanteria, 99,00; 60.o fanteria, 98,40. — *C) Istituti*: Convitto industriale di Fermo, 94,25; Liceo Scipione Maffei di Verona, 78,30. — *D) Reparti volontari ciclisti e automobilisti*: Pegnano Olona, 83,40; Savona, 82,50. — *Campionato militare*: Zuccalà Vincenzo, 104; Carlevario Francesco, 101; Leccadito Alfredo, 101; Bradi Fedele, 101. — *Militi*: Benincelli Daniele, 107; Rubini Giulio, 105; Bettinelli Giuseppe, 105; Bridda Giulio, 105. — *Campionato libero*: Valerio Cesare, di Torino, 109; Pobastrelli Bernardo, 106; Isnardi Camillo, 105. — *Campionato piovente*: Maggio Giovanni 106; Tassi Carlo, 90; Carminati Antonio, 88.

CATEGORIA 3.a — *Ufficiali*: Pievera Cesare, sottotenente di cavalleria, 122; Romani Filino, tenente Legione carabinieri, 122.

CATEGORIA 4.a — *Serie limitata*: Benincelli, 53; Guidorizzi, 53; Torri, 52; Marchetti, 52; Ferretti, 52; Farinelli, 52; Federzoli, 52; Ticcini, 52; Giannelli, 52; tenente Falta, 52; Campagna, 52; tenente Ricchieri, 52; Re, 52; Torri E., 52.

CATEGORIA V. — *Fortuna e Valore*. — *Sezione A*: Di Maggio, della Legione Allievi, 50, 49, 48; Braccoli, di Livorno, 50, 49, 45; Bobecchi, di Pavia, 50, 49, 44. — *Sezione B*: Boval, di Livorno, 601; Olivaldi, di Pavia, 560.

CATEGORIA VI. — *Umberto I.* — Tassi, 241; Giuliani, 238.

CATEGORIA VII. — *Garibaldi*. — *Sezione A* (Garibaldini): Gaiani, 38; Colotti, 37; Giorgi, 34. — *Sezione B*: Boma, 45; Benincelli, 46; Malavasi, 40.

CATEGORIA VIII. — *Garibaldi*. — Nardi, di Siena, 23; Alberti, di Intra, 23; Baffoni, di Gallarate, 23; Benvenuti, di Roma, 23.

CATEGORIA IX. — *Internazionale*. — Cobbo, di Roma, 426; Arcani, di Pisa, 414; Ras, di Zurigo, 414.

CATEGORIA X. — *Serie*. — Karl Rieger Ottenbommen, 70; Mattai Del Moro Annibale, 62.

CATEGORIA XII. — *Fortuna*. — Cargnelutti Giuseppe, 50 gr., 49, 40; Fom Giovanni, 50 gr., 49, 47; Padovani Ettore, 50 gr., 49, 48.

CATEGORIA XIII. — *Casa Reale*. — Costa Luigi, di Milano, 160; Bonassi Dante, di Cremona, 158.

CATEGORIA XIV. — *Popolare*. — Sacterari Ferruccio, 24, 23; Mantovani Mario, 24, 23.

CATEGORIA XV. — *Rivoltella. Campionato nazionale*. — *Società*: Alpranoli Giuseppe, 136; Tichi Riccardo, 132. — *Ufficiali*: Galluppi Pasquale, 132; Fabbrini Alessandro, 127. — *Truppa*: Stefanini Oreste 125; Celesia Filippo, 115.

CATEGORIA XVI. — *Garibaldi*. — *Sezione A* (Garibaldini): Baroncelli Antonio, 97. — *Sezione B*: Tichi Riccardo, di Livorno, 116; Turin Felice, di Torino, 113.

CATEGORIA XVII. — *Bisettala. Campionato internazionale*. — Valerio Cesare, di Torino, 456; Bonatti Albino, 444.

CATEGORIA XVIII. — Castellano Pasquale, di Napoli, 69; Podoroni Alessandro, di Bologna, 66; Morando Giovanni, 64; Randi Giuseppe, 63.

Il Campionato Nazionale, indetto dall'Unione dei tiratori italiani, è terminato con la seguente classifica: Sono stati proclamati campioni del Campionato italiano: 1.o Benincelli Daniele, di Brescia, con punti 390; 2.o Cantoni Galeazzo, di Brescia, 378; 3.o Tischi Riccardo, di Livorno, 360.

Nel *Campionato ufficiali* riuscirono: 1.o Mutisio Aristide, tenente del 5.o bersaglieri, che ebbe punti 359; 2.o Isnardi Camillo, tenente del 1.o alpini, 340; 3.o Marchetti Tullio, capitano del 6.o alpini, 340.

Nel *Campionato sott'ufficiali*: 1.o Luini Giovanni, brigadiere della Legione carabinieri di Milano, con punti 346; 2.o Antoniai Giulio, vice-brigadiere della Legione carabinieri di Roma, 346; 3.o Santona Pacifico, vice-brigadiere della Legione di Torino, 342.

Campionato caporali e soldati: 1.o Di Maggio Giuseppe, della Legione allievi carabinieri di Roma, con punti 340; 2.o Randazzo Luciano, allievo guardia di città, 327; 3.o Albanesi Augusto, della Legione carabinieri di Roma, 326.

CINOLOGIA.

Gare per cani da ferma a Perugia.

La benemerita Società dei Cacciatori di Perugia ha bandito (coi regolamenti del Kennel-Club Italiano) importanti prove sul terreno per cani da ferma. Dette prove si svolgeranno sui prati della Villa Ornari (gentilmente concessa dal conte Lodovico Baldeschi-Connini) il giorno 24 giugno, su quaglie preventivamente liberate e colle seguenti distinzioni:

Premio dell'Umbria — Field trial naz., a gran cerca per *pointer* e *setters* d'ogni età iscritti nell'albo di qualche Società riconosciuta; tassa d'iscrizione L. 40; *forfait* di L. 20 se alla vigilia del concorso. Primo premio, L. 400 e diploma; secondo, L. 200 e diploma; terzo, L. 100 e diploma. Inoltre menzioni e premi speciali.

Gara Omnium — Concorso di caccia pratica per cani di ogni età, razza e paese, anche se di origine sconosciuta, esclusi i vincitori della prima gara. E' obbligatorio il riporto; la forma di consenso darà la preferenza a parità di merito; tassa d'iscrizione L. 5. Premi: al primo, medaglia d'oro e diploma; al secondo, medaglia d'argento e diploma; al terzo, medaglia di bronzo e diploma. Inoltre menzioni e premi speciali.

Gara di riporto (libera a tutti) — La prova comprenderà penna e pelo dall'asciutto e dall'acqua (fiume Tevere con moderatissima corrente); tassa d'iscrizione L. 5. Premi: primo, medaglia d'oro e diploma; secondo, medaglia d'argento e diploma; terzo, medaglia di bronzo e diploma. Inoltre menzioni e premi speciali.

Le prove cominceranno alle ore 5, e seguiranno nell'ordine sopra in cui sono qui scritte.

Le iscrizioni si ricevono fino al 18 giugno presso la Società Cacciatori di Perugia.

Giudici per tutte le gare sono i signori: Mattiucci, conte Rossi-Scotti, Vigneti, conte Montesi Bracceschi e Cesaroni.

GINNASTICA.

Le gare di campionato della Società Ginnastica di Torino

Sono terminate le gare annuali di campionato sociale, con numerose iscrizioni e bonissimi risultati. La Giuria era composta dei sigg. Ernesto Bacia, Michele Garabelle ed ing. Brigatti. Dirigeva le gare il dott. Monti, direttore della Società. I risultati furono i seguenti:

Campionato di getto del disco e getto della palla di ferro: Ferraro Pietro.

Salto in alto: Minoli Carlo.

Salto coll'asta e salto in lungo: Massa Ezio.

Gara agli attrezzi e salita alla fune: Minoli Edgardo.

Tiro col giavellotto: Ferrero Antonio.

Sollevamento pesi: Masserotti Francesco.

Lotta, pesi massimi: Ferreri Vincenzo; pesi minimi: Azzario Ettore.

Corsa di velocità: Helmsdorff Leonardo.

Corsa di mezzo fondo e corsa di resistenza: Gara Romano.

Nella ventura settimana si terranno le gare sociali per le varie sezioni femminili della Società, ed il 23 corr. avrà luogo il saggio finale colla distribuzione dei premi nella Palestra di via Magenta.

AUTOMOBILISMO.

Le grandi corse automobilistiche tedesche. La Coppa dell'Imperatore. (Eliminatorie 13 giugno — Corsa 14 giugno)

(Per telegrafo alla Stampa).

Monaco, 11, ore 20.

Oggi a Francoforte è terminata la prova turistica per la Coppa Herkomer, alla quale parteciparono 120 vetture.

Il percorso era di 1827 Km., comprendeva sei tappe e una corsa di velocità di 7 Km. nel parco di Forstenried. E' riuscita prima in questa corsa una vettura *Mercedes* di Pöge; sono classificate quindi due vetture *Opel*.

La classifica generale della grande prova turistica non si avrà che domani, 12 giugno.

Dopo la corsa per la Coppa Herkomer, la terza ed ultima che viene organizzata, avremo nei giorni 13 e 14 la grande corsa del Taunus per la Coppa dell'Imperatore.

Grande corsa, che, diligentemente e sapientemente organizzata, preparata e curata con quell'attenzione che è tutta propria dello spirito tedesco, non potrà a meno di riuscire a pieno. Vi hanno concorso tutti, l'Imperatore pel primo.

Lungo il pittoresco e periglioso percorso sono già rizzate le tribune e sulle antenne sventolano i colori delle nazioni rappresentate, e la strada, che fu ogni giorno percorsa da centinaia e centinaia di macchine, è ritornata pulita, liscia, pronta a ricevere il solco pesante delle vetture vincitrici.

Dai risultati degli allenamenti non si può fare un pronostico sicuro. I tedeschi credono ad una loro vittoria, e poco importa se sarà dovuta ad una *Opel*, ad una *Benz* o ad una *N. A. G.*

Novantadue macchine sono iscritte alla corsa. Esse non partiranno in una sola volta, ma si effettueranno due partenze. Così giovedì si avranno le gare eliminatorie e venerdì la grande prova finale.

Il 13 giugno, alle ore 4 del mattino, partiranno le prime 46 vetture iscritte, e alle ore 10 dello stesso giorno le seconde 46. Le prime 20 macchine arrivate d'ogni batteria entreranno nella finale, che si correrà il 14. Perciò la vera corsa del Taunus, l'*Hauptrennen*, non potrà comprendere più di 40 macchine.

Per quel che concerne il percorso, mentre nelle batterie esso sarà due volte il circuito, che, come è noto, è lungo Km. 118, nella finale invece si dovrà coprire quattro volte questa distanza, cioè Km. 472.

Dei corridori tedeschi partirà primo il Dückopp, degli italiani Tolotti, degli austriaci Braun, dei belgi Guyot, dei francesi Ducom.

Infine, il 1.o partente della *Fiat* sarà Lancia, il 2.o Nazzaro, il 3.o Wagner; della *Benz*, 1.o Hémery, 2.o Spamann, 3.o Sobola; dell'*Itala*, 1.o Cagno, 2.o Fabry, 3.o Fournier; della *De Dietrich*, 1.o Duray, 2.o Gabriel, 3.o Rougier; della *Darracq*, 1.o Floria, 2.o Hanriot, 3.o Brauda.

L'automobile italiano tiene la testa nella corsa Pechino-Parigi.

Pechino, 11, ore 4,00 pom.

L'automobile *Itala* di 40 cavalli, montato dal principe Borghese, ha sorpassato gli automobili *De Dion Bouton* e *Spyker*, oltrepassando le terribili salite di Nankou. La lotta delle vetture contro le difficoltà del terreno è straordinariamente emozionante.

(Matin).

LOTTA.

Raicevich vittorioso a Reggio Calabria

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 11, ore 14,30:

Ieri sera al teatro Comunale si sono chiuse le gare di lotta per il Gran Premio di Reggio Calabria.

La Giuria proclamò vincitore del campionato il triestino Giovanni Raicevich; 2.o Gerrigkoff, russo; 3.o Noël le Bordelais, francese; 4.o Emil Schwarz, prussiano.

Il premio di L. 1000 è stato suddiviso fra i quattro campioni.

Il pubblico enorme salutò il Raicevich con interminabili ovazioni. Raicevich vinse Gerrigkoff in 27 minuti.

CICLISMO.

I ciclisti dell'11° bersaglieri a Torino.

Mentre la Compagnia ciclisti di Bologna sta compiendo un lungo raid attraverso l'Italia Centrale e Settentrionale, quasi tutte le compagnie ciclisti dei reggimenti dei bersaglieri effettuano di questi giorni manovre nella regione in cui hanno sede. Così ieri giungeva a Torino, proveniente da Asti, la compagnia ciclisti dell'11.o bersaglieri. Accolta festosamente, la incontravano oltre Moncalieri i ciclisti del 1.o bersaglieri. Giunti a Torino, divisi in diversi gruppi, i bersaglieri ciclisti visitarono la città, ed alle ore 17 iniziarono la marcia di ritorno alla sede del reggimento.

SCHERMA.

Il Campionato veneto.

Ci telegrafano da Padova, 11, ore 21,20:

E' terminato il Campionato veneto. Vincitore della gara di spada è riuscito il capitano Belloni Pietro, di Udine, e della gara di sciabola Umberto Pepe, di Udine.

BOCCIOFILA.

Il Bogo conquista la boccia d'onore

Nei giardini della Cittadella ebbero termine ieri le gare dell'Unione Bocciofila, che furono interrotte domenica per l'ora troppo avanzata. Come già dicemmo, il terzo ed il quarto premio erano stati aggiudicati alle Società di Pinerolo e di Asti.

Rimanevano a disputarsi il primo premio — boccia d'onore — la Società del Bogo di Torino e la Società Sport-Club di Rivoli. La vittoria arrise al Bogo, che battè la Società rivale con molti punti contro qualcuno.

E' questa la terza volta che il Bogo conquista la boccia d'onore. Campioni erano i signori: Allora, Cagnone e Torta.

Il secondo premio rimase quindi alla Sport-Rivoli.

Il suicidio di un torinese a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 7,30:

Ieri sera, alle 24, si suicidava, nella propria abitazione, in via Foro Bonaparte, N. 5, il cavaliere Compiero, torinese, già direttore della Banca Lomellina. Sembra che il suicidio, avvenuto per asfissia, abbia per causa dissidii di famiglia.

Gravissima rissa fra musicanti a Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 7,35:

Alle 1,30 di questa notte, in via Felice Casati, scoppiava una gravissima rissa fra musicanti di due Musiche rivali. Il maestro di musica di Loreto, Giusti Pasquale, fu portato all'ospedale morente. Vi sono altri cinque feriti gravi. Mancano, stante l'ora tarda, altri più precisi particolari.

Un sergente piemontese suicida.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 12, ore 10:

A Cotrone si è suicidato, con un colpo di fucile al mento, il sergente Giulio Rossi, del 49.o reggimento di fanteria, nativo di Casale Monferrato. Si ignorano le cause del suicidio.

Un furto di sedici buoi.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 14:

Nell'ex-feudo Tirolisi, in territorio di Santa Caterina, nella proprietà del barone Basile, alcuni sconosciuti, avvolti in scialli ed armati di fucili, dopo minacciati di morte e legati due bovari che stavano alla custodia dei bovini e che in quel momento dormivano all'aperto, si impossessarono di sedici buoi, del valore complessivo di lire 8000, dileguandosi poscia nelle adiacenti campagne.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(191)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Eminenza, mi incombe l'obbligo di annunziarvi un incidente abbastanza triste, accaduto in questo palazzo tre ore fa.

— Quale! — domandò il cardinale, aggrottando le ciglia.

— Tre ore fa, vi ripeto, vi è stata una vera irruzione di banditi nel palazzo. Siamo salvi per miracolo.

Tremando a verga, Bembo esclamò:

— Possibile! Ma avete le traveggole, a quanto suppongo! I banditi nel mio palazzo! Avete forse alzato un po' il gomito questa sera!

Ma, mentre faceva queste domande e fingeva la sorpresa, un sospetto cupo balenò alla sua mente. Suppose, cioè, che Rolando avesse avuto contezza della fuga di Bianca, e che, ignorando dove essa si trovasse, si fosse precipitato nel suo palazzo, temendo che essa si fosse ricoverata ivi.

— Con tutto il debito rispetto ad un eminente prelato, quale voi siete, debbo dirvi, Eminenza, che l'incidente al quale alludo, è stato una triste realtà e non un parto della mia accesa fantasia. Tre ore fa, più di venti banditi si sono precipitati nel palazzo, armati di pugnali e pistole. Erano ceffi patibolari, che incutevano spavento. Giunti al primo piano, si sono imbattuti nel povero Donato, che andava loro incontro, per vedere di che si trattasse. Gli hanno appuntato i pugnali al collo, giacchè pretendevano che egli dicesse loro dove stesse, in quel momento, la figlia della signora Imperia. Bestemmiavano come galeotti. Il povero servitore giurava che....

— Ma come io prestare fede a ciò che ora mi raccontate! — interruppe Bembo, fingendo la sorpresa. Banditi che vengono nel palazzo del cardinale-vescovo di Venezia per trovarvi la figlia della signora Imperia!.... Ma è un'allucinazione bella e buona, mio ottimo amico. Ritiratevi, e svegliatemi di qui a tre ore.

Non sì tosto il segretario si fu allontanato, Bembo pensò:

— Domani partirò da Venezia con Bianca. E' evidente che Rolando va scorazzando con la sua banda da queste parti e attenta alla mia vita. Quel bandito è capace di tutto. Se le indagini a carico, probabilmente egli si recherà in casa dell'Aretino, troverà ivi Bianca, e tutti i miei sforzi per impossessarmi di lei approderanno ad un bel nulla. Domani sarà la giornata decisiva.

Si coricò, e si addormentò subito. E, per un fenomeno ben noto, si svegliò nell'ora in cui il segretario venne per destarlo. Si era coricato, cioè, col fermo proponimento di non voler dormire più di tre ore. Trascorso quel tempo, si svegliò di botto.

Sicchè, quando il segretario andò per svegliarlo, vide che il cardinale era già desto.

— Nulla di nuovo? — domandò il cardinale, mentre si vestiva.

— E' venuto il capo della polizia, il signor Guido Gennaro.

— Può entrare.

Bembo accolse il capo della polizia con viso sorridente.

— Mi permettete — domandò il cardinale — di dare anzitutto alcune disposizioni al mio segretario? Potremo poi parlare liberamente.

— Vostra Eminenza — disse Guido Gennaro — deve soltanto comandare. Sarò sempre lieto di potervi attestare la mia devozione.

— Degnatevi di chiamarlo.

Dopo pochi istanti rientrarono nella stanza di Bembo il capo della Polizia ed il segretario.

— Avrete molto da fare nell'entrante settimana — osservò Guido Gennaro, non appena il segretario dopo aver presi gli ordini si fu allontanato. Nel tempo stesso appuntò gli sguardi sulla mano e fasciata » di Bembo.

Questi si accorse subito dello sguardo indagatore del capo della Polizia, e si affrettò a nasconderla.

— La vostra osservazione è giusta, signor Gennaro. Il mio alto ufficio mi impone molti doveri. Ma, bene inteso, non mi lamento dell'eccesso di lavoro che grava sulle mie spalle. Non ho, forse, il compito di adempire a tutto ciò ch'è assolutamente richiesto per il bene di tutti? Sventuratamente ciò non impedisce che il buon pastore venga di tratto in tratto attaccato dai lupi, che.....

— Vostra Eminenza allude certamente all'audacissimo attacco che è stato diretto questa notte contro il vostro palazzo?

— Nè più, nè meno. Che ne pensate? Vi ho fatto venire per domandare il vostro parere su tale riguardo.

— Io penso che il fatto sia tanto più grave, in quanto esso coincide con la possibilità di un dramma, che, a parer mio, non tarderà molto ad aver luogo.

— Che intendete dire? — domandò Bembo, che incominciava a provare un cupo terrore.

— Il fatto, che non ancora è a vostra conoscenza, è che, poche ore fa, sono stati trovati nel Canale due cadaveri, fortemente avvinghiati insieme. Uno di essi era il cadavere di una donna, che si chiamava Juana. Vostra Eminenza ricorderà forse il nome di questa donna?

— No, non ho mai conosciuto questa donna — rispose schiettamente il cardinale, che restò tuttavia stupito della domanda che gli veniva rivolta dal capo della Polizia segreta.

— Quella donna — proseguì Guido Gennaro — noi l'abbiamo sorvegliata per lungo tempo, e ci siamo convinti che essa partecipava ai complotti che venivano orditi dal figlio dell'antico doge.

— Rolando Candiano! — esclamò con voce stridula il cardinale.

— Sì, essa faceva parte della banda di Rolando. Vostra Eminenza non ignora che quello scavezzacollo pretende che a lui spetti la corona dogale. Inoltre abbiamo anche identificato il cadavere dell'uomo. Era un ex-bandito, il quale, per protezioni occulte e misteriose, era stato, non ha guari, elevato al posto onorifico di luogotenente nel Corpo degli arcieri.

— Sandrigo!

Il cardinale proferì questo nome con un vero terrore. Non pensò neppure che la scomparsa di quel terribile rivale favoriva i suoi piani. Provò invece brividi spaventevoli, perchè la fine di Sandrigo, che egli attribuiva ad una vendetta di Rolando, gli faceva presagire la sua.

Il capo della Polizia sorrise.

— Vostra Eminenza dunque lo conosceva? — domandò Guido Gennaro.

— So che aveva reso grandi servigi al Governo. Ecco tutto.

E, dopo essere stato per qualche tempo assorto in una profonda meditazione, esclamò:

— Sicchè, Sandrigo è stato assassinato!

— Vostra Eminenza ha un intuito meraviglioso..... Il petto del luogotenente degli arcieri era perforato da un pugnale, che stava ancora infisso nel cuore. Chi ha vibrato quel colpo deve avere un braccio di ferro.

Bembo restò atterrito da questa notizia.

— E chi supponete che sia l'autore del delitto?

— Io suppongo che Sandrigo sia stato attirato in una trappola da Juana e pugnalato da Rolando Candiano.

— E come vi spiegate che i due cadaveri erano avvinghiati insieme?

— La spiegazione, a prima giunta, sembra difficilissima. Ma..... a Vostra Eminenza non è punto ignoto che io ho un acume eccezionale nello scrutare i lati tenebrosi dei delitti. Non dico ciò per vanteria..... Dio me ne guardi! Ma è questo il mio mestiere, e, sia lode a Dio, ho la coscienza di essere all'altezza del mio arduo compito..... Dunque, ti dicevo..... io suppongo che Rolando, dopo aver vibrato il colpo terribile a Sandrigo, abbia voluto sbarazzarsi di Juana, per impedire che questa potesse un giorno denunziarlo..... Ma mi accorgo che questo racconto incute in Vostra Eminenza un terrore orribile..... Io non supponevo che.....

— No, no, proseguite. Comprenderete benissimo che un mite e pacifico prelato, quale io sono, provi una scossa all'annunzio di nefandi reati perpetrati da un uomo rotto al vizio, qual è appunto quel feroce birbone che si chiama Rolando Candiano..... Proseguite. *(Continua).*

CRONACA

Elezioni provinciali nel Mandamento San Salvario.

L'ing. comm. Oreste Bellati ha diretto al signor Giovanni Vegliotti, presidente dell'Unione esercenti, industriali e commercianti del Borgo San Salvario, la seguente lettera:

« Come ebbi già a dichiarare, rispondendo alla cortese lettera dell'ing. prof. Carlo Montù, in data 23 maggio, che cioè io rinunzio alla candidatura di consigliere provinciale, le rivolgo la presente nell'interesse della nuova candidatura Montù, che la Società presieduta dalla S. V. propone e sostiene, e che io auguro possa sortire buon effetto.

« A tale scopo autorizzo la S. V. a dar pubblicazione a questa mia.

« Con ossequio ».

A sua volta il Consiglio di direzione dell'Unione fra esercenti, commercianti ed industriali del Borgo San Salvario approvava un ordine del giorno, con cui, « plaudendo, riconoscente, all'opera costante e sagace del comm. ing. O. Bellati in seno al Consiglio provinciale di Torino, e dolente che la veneranda età costringa tale uomo a ritirarsi dalla vita pubblica, propone agli elettori la candidatura del cav. uff. ing. Carlo Montù a consigliere provinciale, fiducioso che l'indipendenza assoluta dell'ing. Montù, la sua ferrea costanza, l'interesse suo per quanto può anche indirettamente cooperare al fiorire del commercio e dell'industria cittadini, siano arra sicura di desiderata vittoria ».

Un'onorificenza mauriziana al capogabinetto del sindaco

Sua Maestà di motu proprio ha insignito della croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. uff. Roretti, capo-gabinetto del sindaco.

Nel dargli notizia della nuova onorificenza conferitagli Sua Maestà ha fatto trasmettere al neo-cavaliere le insegne del grado cavalleresco e una lettera, in cui è ricordata con lusinghiere frasi l'opera zelante ed intelligente che da tanti anni egli dedica all'Amministrazione municipale.

Quanti conoscono l'egregio funzionario si uniranno indubbiamente a noi nel rallegrarsi con lui per la nuova dimostrazione di cui Sua Maestà lo volle fare segno a riconoscimento dei meriti, resi più preziosi da una signorile gentilezza, acquistatisi nel disimpegno del suo delicato ufficio.

Un'interrogazione per la Cassazione di Torino

L'avv. Cagno presentava un'interrogazione al Consiglio comunale ed al Consiglio dell'Ordine degli avvocati per il progetto improvvisamente inscritto all'ordine del giorno dell'Alta Camera senza che alcuno ne fosse avvertito, ed approvato senza discussione, per l'istituzione di due sezioni temporanee a Roma, con fatale decapitazione della Cassazione di Torino. Tale provvedimento avvia una lenta evoluzione, ma con sicuro fine, ad una non lontana diminuzione delle sezioni territoriali della Cassazione.

Di fronte a tal pericolo per la nostra città, purtroppo non molto assecondata dal Governo nel suo magnifico sviluppo economico, il quale naturalmente impone, per la molteplicità sempre accresciuta degli affari, la conservazione dell'Alta Corte civile, che fu sempre degna del suo mandato, l'avv. Cagno sollecita un'azione energica da parte non solo dei rappresentanti politici del Piemonte, ma anche dal Comune e dall'Ordine degli avvocati, dal quale propone un'assemblea per una più ampia discussione ed un voto solenne.

Inaugurazione di una lapide.

Domenica prossima, per cura della Società ginnastica, nella Palestra del Valentino avrà luogo l'inaugurazione di una lapide a ricordo del luogo in cui sorse la prima palestra ginnastica del Regno.

La cerimonia avrà luogo alle 17,30, coll'intervento di S. A. R. la principessa Lætitia.

Lo sciopero dei vetrai.

Nella mattinata di ieri e nel pomeriggio gli scioperanti vetrai si radunarono nel salone sotterraneo della Camera del lavoro. La discussione procedette animata, ma senza incidenti. L'assemblea votò ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli scioperanti torinesi, riuniti in assemblea alla Camera del lavoro, dopo aver constatata la situazione ed essi creata dal trust vetrario, nonchè esaminando il momento attuale, il quale risulta essere il più propizio per lo svolgimento della seconda parte del programma della Federazione vetraria italiana; delibera di gettare le basi di una Cooperativa di lavoro, iniziando a tale scopo le pratiche occorrenti ».

Questa mattina, alle 10, avrà luogo un'altra assemblea, nel medesimo locale.

***

Nei numeri precedenti abbiamo esposto esaurientemente quali erano le ragioni determinanti per parte degli operai. A titolo di imparzialità riproduciamo oggi le dichiarazioni fatte dal signor Carlo Castiglioni, presidente della Società « Cristallerie e Vetrerie riunite ».

« La Federazione dei lavoranti del vetro bianco — dice il signor Castiglioni — presentò uno schema di contratto di lavoro collettivo alla Società Cristallerie e Vetrerie riunite; e dopo che il Consiglio lo ebbe esaminato, si convinse di non poterlo accettare, e, comunicata tale risposta alla Federazione, il firmante si offrì di dare le più ampie spiegazioni intorno ai motivi di tale convincimento.

« Presentatasi l'intera Commissione, il firmante ebbe a spiegare diffusamente, in un colloquio di circa due ore, alla intera Commissione della Federazione, che anzitutto la Società Cristallerie e Vetrerie Riunite non è un trust, ma una Anonima costituitasi acquistando 18 Vetrerie italiane; che intenti della Società erano: rialzare le sorti e l'avvenire dell'industria, rimunerare equamente il capitale e migliorare le condizioni economiche dei suoi operai; che, come tutti sanno, la Società non ha ancora un anno di vita, e non ha quindi potuto ancora fare un primo bilancio; ed in tale condizione di cose, il Consiglio di amministrazione, malgrado le sue migliori disposizioni nello sviluppare gli intendimenti della Società in riguardo ai suoi operai, non poteva accondiscendere a discutere un contratto che conteneva, fra altro, la domanda di aumento delle mercedi in misura tale da importare un maggior onere di circa L. 500,000 annue alla Società.

« Rammentando poi che bisognava anche fare i conti colla concorrenza interna ed estera, e che, ad ogni modo, senza vedere almeno i risultati di un primo bilancio, non era possibile discussione alcuna, anche colla proroga di 8-10 giorni, il firmante assicurava alla Commissione della Federazione che era fermo proposito del Consiglio di migliorare le paghe dei propri operai appena conosciuto l'esito della gestione dell'azienda.

« Nessuna provocazione quindi esiste da parte della Società, ma le migliori disposizioni per conciliare gli interessi dei lavoratori con quelli dell'industria ».

I decoratori proclamano l'astensione dal lavoro

Gli operai decoratori si riunirono ieri alla Camera del lavoro per discutere e deliberare sulla loro situazione. Quegline esaltò punto per punto la risposta data dai principali al Memoriale della Lega, e, dopo una vivace discussione, fu votato per schede segrete il seguente ordine del giorno:

« Gli operai decoratori, riuniti a Comizio, sentita la risposta dei signori principali pubblicata dai giornali, ed alla quale nessun principale fece contestazione; visto che in essa i principali continuano ad impugnare il capitolato, mentre sui prezzi dello stesso offrono ad enti e privati ribassi che salgono fino al 35 0/0; constatato infine che i signori principali nella loro ultima risposta, oltre a rifiutare i miglioramenti chiesti dagli operai, hanno pur voluto troncare qualsiasi possibilità di trattare fra le parti interessate; deliberano di mantenere integralmente le eque richieste incluse nel Memoriale e di astenersi dal lavoro a partire da questa mattina, mercoledì ».

La votazione diede questo risultato: 381 sì; 6 no; 9 schede bianche.

Aumento del prezzo delle paste.

Ci si comunica:

« I fabbricanti di paste di Torino, causa l'aumento graduale, costante delle materie prime, hanno, di comune accordo, stabilito di aumentare il prezzo delle paste di L. 3 per quintale.

« Avvertono pure la loro clientela che, stante le esigenze generali del mercato granario, sono costretti a limitare il tempo di fido al massimo di 30 giorni dalla data della fattura.

« *Per la Commissione*: FRANCESCO FRANCESCO, DEAGOSTINI LUIGI, BERRALI GIUSEPPE, [illegible] CARLO, CANUTO PIETRO ».

Ancora la questione dei grissini

In risposta alla lettera che un operaio ci aveva inviato ieri, il signor Giovanni Fassino, presidente della Commissione dei grissinieri, ci scrive, facendo rilevare che gli aumenti concessi agli operai sono più notevoli di quanto fu detto.

Prendiamo atto di tale dichiarazione per dovere di imparzialità, ma manteniamo le considerazioni che l'aumentato prezzo dei grissini ci aveva suggerite.

Un'onorificenza all'on. Rastelli.

Di motu proprio S. M. il Re nominava commendatore della Corona d'Italia l'avv. Giovanni Rastelli, deputato di Lanzo. Il presidente dei ministri, nella lettera che accompagna il R. decreto, ricorda i larghi meriti che l'avv. Giovanni Rastelli s'è acquistato con lunghi e preziosi servigi nelle pubbliche Amministrazioni. Le nostre congratulazioni al neo-decorato.

Un conciatore mal conciato.

« Ad un mio vicino di casa è scappata la moglie. Niente di straordinario: vero? E' una disgrazia che può capitare a qualunque marito, specialmente se fra lui e la sua legittima metà c'è incompatibilità di carattere. Il male sta in questo, nel caso mio: che il vicino, non potendo battere l'asino, ha battuto la sella. Silvio (il vicino si chiama Silvio) si era messo in capo che io fossi stato complice nella fuga di sua moglie, che l'avessi in qualche modo istigata a disertare il talamo coniugale. Figuratevi! Che poteva importare a me di tutto ciò! Ma valla a far comprendere, la ragione, ad un marito vedovo..... con la moglie. Silvio s'era fitto quel chiodo in capo, ed io rappresentavo per lui la causa prima ed unica della sua disgrazia. Ieri sera salivo tranquillamente le scale di casa mia, quand'ecco mi si para dinanzi il vicino Silvio, un poco pallido, eccitato e con certi occhi che sembravano mi volessero forarchiare la pelle. Non ho il tempo di tirarmi da parte, che lui mi si avventa addosso e mi colpisce con un coltello, gridando: « Ah! sei qui finalmente! ». Non ho aspettato il secondo colpo, mi sono riparato ed eccomi qua ».

Così, o press'a poco, ha detto ieri sera il conciatore Giuseppe Basio, d'anni 32, abitante in corso Vercelli, 30, mentre il dottor Lorda, dell'Ospedale di San Giovanni, gli medicava una ferita d'arma da taglio alla spalla sinistra. Il giovane operaio guarirà in una decina di giorni.

Un giovane vittima di un grave infortunio sul lavoro

Il manovale Sana Domenico, d'anni 17, abitante in via Biella, N. 15, mentre smontava un ponte mobile eretto nelle Officine di Savigliano, fu colpito al capo da una trave. Il poveretto cadde tramortito, e fu sollecitamente soccorso dai compagni di lavoro. Rilevando che la lesione non era leggiera, come a tutta prima si sperava, i muratori Tomaso Serafino, Bassino Battista e Pastore Antonio lo trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverato. I sanitari rilevarono che al poveretto era sopravvenuta la commozione cerebrale, e si riservarono ogni giudizio sulle conseguenze.

Caduto da un fienile.

Ieri sera, verso le ore 20,30, il carrettiere Carlo Gribaudo, d'anni 16, nel discendere da un fienile in via Circonvallazione, 136, scivolò e cadde dall'altezza di cinque metri, riportando la distorsione del piede sinistro. Dopo una provvisoria medicazione ricevuta alla farmacia Dotta, il giovane fu trasportato al San Giovanni per cura d'una guardia municipale. Il medico di turno lo giudicò guaribile in un mese.

Tra portinaia ed inquilina.

Maddalena Borla è una donnetta magrolina sui sessant'anni, la quale fa da portinaia nella casa N. 31 in via Modena, ed esercisce nello stesso tempo una botteguccia di merceria. Ieri ebbe una lite con una inquilina, certa Clotilde Garzena, la quale ricorse ad una troppo solida argomentazione, il bastone, e colpì la malcapitata portinaia, producendole lesioni guaribili in otto giorni.

Un cane che morde.

Il verniciatore quindicenne Ferrero Maurizio, abitante in via Ormea, N. 26, fu oggi morsicato alla guancia sinistra da un cane. I sanitari del San Giovanni giudicarono la lesione guaribile in otto giorni.

Incendio.

Si manifestò ieri un incendio nel camino dell'alloggio del signor Scala Umberto, in piazza Vittorio, N. 21. I pompieri della Sezione 111, accorsi sul posto, spensero le fiamme in tre ore circa di lavoro. Il danno è di un'ottantina di lire.

Arrestato in via Viotti.

La scorsa notte in via Bonzola fu arrestato il verniciatore Rabairo Andrea, sorpreso dalle guardie con un coltello in mano, con cui un momento prima aveva minacciato [illegible] Brunetti Felice, d'anni 25, calzolaio, abitante in via Stampatori, N. 18.

Stato Civile di Torino

11 giugno 1907.

NASCITE: 20, cioè maschi 6, femmine 14.

MATRIMONIO: Vittiglio Ernesto con Moriotti Camilla.

MORTI: Sapetti Carolina (v.) n. Cataldo, d'anni 79, di Lomio, casalinga, corso Napoli, 84.
Gambino Angela (v.) n. Suppia, id. 76, di San Maurizio Canavese, casalinga, via Arcivescovado, 2.
Raineri Antonietta n. Giaccardi, id. 52, di Casale Monferrato, casalinga, corso Oporto, 15.
Parmetler Antonio, id. 47, di Torino, perito liquidatore, via Vanchiglia, 3 bis.
Vinassa Anna (v.) n. Ricotti, id. 67, di Vigone, casalinga, via Bidone, 32.
Arena Elisa n. Caserio, id. 44, di Piombino Dese, operaia, via Baltea, 28.
Gardino Luigia, id. 12, di Torino, scolara, via Vittoria, 3??.
Rabagliati Giacomo, id. 76, di Serralunga di Crea, cont.
Arduino Francesco, id. 70, di Torino, contadino.
Bicata Orsola (v.) n. Giuganino, id. 66, di Torino, cont.
Porro Enrico, id. 43, di Genova, macchinista ferrov.
Revida Pietro, id. 64, di Milano, pensionato.
Castigliano Alfredo, id. 36, di Torino, segretario.
Eallio Giovanni, id. 45, di Quattordio, merciaio.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

Arti e Scienze

La morte di Clovis Hugues.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16:

Il deputato Clovis Hugues è morto in età di 60 anni.

Clovis Hugues era nato il 3 novembre 1851 in Ménerbes (Vaucluse). Appena diciottenne entrò nel giornalismo, collaborando a fogli radicali. Nel 1871, in causa di un articolo pubblicato nel giornale *La Fraternité*, fu condannato a tre anni di carcere e a 5000 franchi di multa. Uscito di prigione nel 1875, entrò nella redazione del giornale *La Jeune République*. Nel 1877, in seguito ad una polemica con un redattore bonapartista, si battè in duello ed uccise l'avversario, fuggendo a Napoli. Però nell'anno seguente si costituì all'Autorità d'Aix, fu processato ed assolto. Dal 1881 faceva parte della Camera dei deputati, dove sedette all'Estrema Sinistra, e fu tra gli oratori più violenti. La politica non gli impedì di coltivare la Musa. Pubblicò nel 1877 *La petite Muse*, e in seguito *Poèmes de prison*, *Les soirs de bataille*, *Les jours de combat*, *Les Evocations*, *Madame Phoebus*, *Poésies choisies*.

Nel 1906 non volle più ripresentarsi al suffragio dei suoi elettori.

Clovis Hugues aveva sposato la signorina Royannez, una valorosa scultrice, la quale nel 1884, esasperata da un'ingiusta allusione fatta da un avvocato, certo Morin, che sosteneva una causa di diffamazione in cui si trovava compromesso un amico di famiglia, tirò contro di lui, al Palazzo di giustizia, due colpi di rivoltella, ferendolo mortalmente. La Corte d'Assise l'assolse, dopo un processo sensazionale.

Clovis Hugues doveva partire tra qualche giorno per una villeggiatura sulle Alpi. La morte lo ha sorpreso nel momento in cui si disponeva a questa partenza, sulla quale contava per il ristabilimento della sua salute.

Si fotografa lo scheletro del generale Savelli

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 23,45:

Giorni sono, eseguendo i lavori di ristauro nella chiesa di Santa Maria dei Frari, veniva sollevato il coperchio del sarcofago contenente i resti del generale Savelli, morto nel 1410, nella battaglia fra i padovani e i carraresi. Si trovò che lo scheletro del generale non presentava traccie di rimozioni: mancava bensì la sciabola da battaglia. Oggi lo scheletro fu rimosso, perchè si intende fotografare la cotta di maglia che lo riveste, essendo essa di un tipo rarissimo.

L'Inno al sole.

Ieri sera, nel salone della Camera di commercio, Eugenio Canelachi, un elegante giovane signore proveniente da Firenze e da altre città con fama di poeta, declamò un suo poemetto: *L'Inno al Sole*.

Il pubblico, perfettamente riconoscendo che l'autore, il quale non aveva avuto altro in mente che di fare un lancione sterilizio soltanto, aveva pienamente raggiunto il suo scopo, applaudì il signor Canelachi, certo con maggior calore di quello che egli avesse messo nei suoi versi e nella sua recitazione.

Fa tanto bene mostrarsi indulgenti con certe care audacie della gioventù!

Il concerto Filiasi al Liceo.

Si annunzia per venerdì sera al nostro Liceo Musicale Giuseppe Verdi un concerto del pianista marchese Francesco Filiasi, fratello dell'autore di *Manuel Menendez*. Il Filiasi viene a noi preceduto da bella fama; daremo il programma ch'egli intende eseguire.

ULTIME NOTIZIE

La situazione si aggrava nel Mezzogiorno della Francia.

Nuovi ammutinamenti di soldati?

Parigi, 12, ore 8.

Il *Gaulois* ha ricevuto dal suo inviato speciale un dispaccio, datato da Narbona, alle ore 23,30 di lunedì (ma consegnato al giornale alle 7 del giorno dopo) in cui si dice:

« Corre con persistenza la voce che una quarantina di soldati sono stati messi in prigione questa sera, in seguito agli incidenti di ieri, ma, sia alla Sottoprefettura che all'ufficio del generale comandante la Brigata, non è stato possibile avere la conferma ufficiale di questa notizia.

« Checchè ne sia, le truppe della guarnigione e gli ufficiali sono rimasti consegnati tutta la giornata in quartiere.

« Un'alta personalità militare mi afferma all'ultima ora che il generale Bailloud, comandante il XVI Corpo d'Armata, avrebbe avvertito il ministro della guerra che in caso di bisogno egli non avrebbe potuto rispondere dei soldati della guarnigione, i quali, al primo contatto con i dimostranti, sarebbero passati dalla parte loro ».

Un telegramma di stamane da Montpellier reca:

« Ieri sera era stata organizzata una conferenza di Saugnier, presidente del *Sillon*. La conferenza era privata ed a pagamento. Marco Saugnier aveva appena cominciato a parlare, quando una sessantina di manifestanti, dai 15 ai 18 anni, ruppero le porte a vetri e penetrarono nella sala, mettendo tutto a sacco, rompendo tutto, spegnendo i becchi del gas e lanciando le sedie sulla testa degli uditori.

« Il commissario di Polizia, accorso, sciolse la riunione. Saugnier, insieme a cinque o sei preti, venne inseguito fino all'albergo dove era sceso. Dinanzi all'albergo venne continuata la dimostrazione. I dimostranti cantavano l'Internazionale e altri Inni rivoluzionari. Poi si diressero verso la piazza della Cappella. Invasero la terrazza del *Caffè di Francia*, rompendo tazze, bicchieri, caraffe e infrangendo tutti gli specchi.

I gendarmi e numerosi agenti di Polizia riuscirono alla fine di sperdere i manifestanti, i quali avevano invaso pure la terrazza del *Caffè Riche*, dove compirono le medesime prodezze.

« Infine i dimostranti si diressero alla volta del *boulevard* Victor Hugo, cantando sempre l'Internazionale. Durante la manifestazione un prete fu violentemente percosso ».

Anche il *Gaulois* dice che un membro del Comitato di Argelliers dichiarò che resta bene inteso che i poteri municipali saranno sospesi solamente in ciò che concerne le relazioni dei Comuni col potere centrale. Le Commissioni amministrative, nominate dai prefetti, potranno tenere i registri dello stato civile. Tutte le altre questioni urgenti saranno risolte in ogni Comune dal Comitato per la difesa viticola.

Il *Petit Journal* ha da Montpellier, in data di ieri sera:

« Stasera, alle ore 17, i soldati del 2.o genio e del 122.o reggimento di fanteria erano consegnati in previsione di eventuali disordini. Quando hanno appreso che erano consegnati, i soldati del 122.o fanteria hanno espresso il loro malcontento per tale disposizione ».

Anche l'*Echo de Paris* si dice informato che a Montpellier alcuni soldati del 2.o genio, tra cui parecchi riservisti, avendo ricevuto l'ordine di tenersi pronti a qualsiasi eventualità, espressero il loro malcontento per la possibilità di essere messi di fronte ai viticultori. Un capitano, avendo rimproverato ai soldati tale contegno, sarebbe stato minacciato da un riservista. Due sottufficiali dovettero intervenire. Secondo l'*Echo de Paris*, il generale Bailloud avrebbe già informato di ciò il generale Picquart.

Il *Journal* ha un dispaccio da Narbona, in cui si dice che il Comitato di Argelliers riunirà oggi ad Argelliers i delegati dei Comitati più importanti della difesa viticola. Questa riunione ha per iscopo di prescrivere le misure da prendere nelle circostanze attuali. Il *sabotage* amministrativo sarà ordinato immediatamente per il 13 giugno mattina. Il *Journal* dice che il numero dei Municipii dei dipartimenti viticoli che diedero le dimissioni, non è inferiore a 50.

A Carcassona l'intero Consiglio municipale ha presentato al prefetto le sue dimissioni. L'assessore anziano, che ha dato alla folla tale notizia, è stato calorosamente applaudito.

Lo stesso avvenne a Cette: Il Consiglio municipale, riunitosi ieri sera, si è dimesso in massa. Il sindaco ha testè comunicato questa decisione al pubblico dall'alto del balcone del Municipio, ed è stato applaudito. Venne affisso anche un manifesto: la situazione però è calma.

Anche a Béziers la Commissione del censimento dei cavalli, che operava nella regione, ha dovuto ritirarsi, rifiutandosi i Comuni di presentare i cavalli. A Béziers la calma è completa. Pattuglie di gendarmi hanno circolato tutta la notte per le vie della città.

Qui, a Parigi, si crede di sapere che i prefetti dei dipartimenti colpiti dalla crisi viticola rifiuteranno di accettare le dimissioni che potessero ancora essere loro presentate dai Municipii. Si dice anche che il presidente del Consiglio, in una circolare ai sindaci interessati, farà appello alla devozione loro ed alla cura che debbono avere degli interessi dei loro concittadini, i quali non potrebbero che soffrire se le Municipalità abbandonano l'amministrazione del Comune e rompono qualsiasi relazione coi poteri pubblici.

Un possibile incontro tra gl'imperatori di Germania e di Russia

Berlino, 12, ore 7

Non è impossibile un incontro fra i Sovrani di Germania e di Russia, benchè nessuna trattativa sia ancora corsa tra i due Governi e le due Corti. I Sovrani di Russia vengono talvolta in autunno a Darmstadt per visitare i loro parenti, e questa circostanza potrebbe dar luogo a un incontro fra i due Sovrani. Le ragioni che da quest'oggi a quell'epoca potrebbero rendere impossibile questo incontro sono numerosissime, ma non si debbono ricercare da parte della Germania. Esse sono inerenti unicamente alla politica interna della Russia. Lo Tsar potrà fra qualche mese intraprendere un viaggio fuori dei suoi Stati; in quanto al viaggio dell'Imperatore di Germania in Russia, non se ne è mai parlato. La notizia concernente una prossima intervista fra i due Sovrani non è stata ufficialmente smentita a Berlino, prima di tutto perchè non era ufficiale, e poi perchè si tratta di un avvenimento perfettamente possibile.

La stella di Witte ritorna a risplendere.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 7,50:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Stolypine non riuscirebbe a creare un blocco governativo. La sua esistenza sarebbe più precaria che mai. Alla Corte si è sempre maggiormente esasperati dalla terribile recrudescenza dei delitti politici. La stella di Witte ricomincia a risplendere. Egli ha dato alcuni giorni fa un pranzo politico, al quale assistevano due giudici reazionari che egli aveva finora vivamente combattuto ».

Kurino proclama la tranquilla politica estera del Giappone.

In America si continuano a temer torbidi.

Parigi, 12, ore 8.

Il *Petit Parisien* pubblica le seguenti dichiarazioni del signor Kurino, ambasciatore giapponese a Parigi, intorno all'accordo russo-giapponese ed alle relazioni del Giappone con l'America.

Alla prima questione, sul progetto di un accordo russo-giapponese, il diplomatico ha detto che la firma di questo contratto deve già aver avuto luogo.

« Io mi attendevo — ha detto l'ambasciatore — che i documenti del trattato franco-giapponese e del trattato russo-giapponese venissero firmati nel medesimo tempo. In tutti i casi, la conclusione del secondo trattato non si farà aspettare.

« Posso aggiungere che, a somiglianza della convenzione con la Francia, quella con la Russia avrà per base il mantenimento geloso dello statu quo territoriale in Estremo Oriente.

« Quanto alle relazioni fra Stati Uniti e Giappone, esse sono eccellenti. Fra i due Governi l'intesa è perfetta sopra tutti i punti.

« I progressisti giapponesi si dichiarano malcontenti degli americani, ed assumono, rispetto ad essi, un'attitudine ostile. Questo è vero, ma non bisogna meravigliarsene, nè inquietarsene.

« I progressisti costituiscono nel Giappone l'opposizione, ed essi rimangono, dalla loro parte, oppositori sistematici, pigliando qualunque pretesto che gli avvenimenti possano loro porgere ».

L'ambasciatore ha soggiunto che gli Stati Uniti ed il Giappone sono perfettamente d'accordo. Non esiste la minima tensione fra i due Governi, altrimenti l'ambasciatore giapponese a Washington non avrebbe potuto partire proprio in questi giorni per un viaggio.

In riassunto, la politica estera del Giappone esclude, per la sua correttezza, qualunque timore di complicazioni.

Washington, 12, ore 6,10.

I funzionari del Ministero degli affari esteri ritengono che l'agitazione antiamericana potrà influenzare il Ministero giapponese. Secondo il loro parere, il Giappone segue una politica che avrà certamente per risultato di far nascere dei rapporti molto tesi fra i due paesi. Al Giappone si sembra credere che il Governo degli Stati Uniti abbia paura e che esso eccetterà di dare riparazione se il Giappone assume un'attitudine bellicosa. Il Governo degli Stati Uniti non ha nessuna intenzione di adottare una politica che possa incoraggiare tale idea. La pazienza del Governo è messa fortemente alla prova dalle divergenze attuali e dallo spirito limitato dei giapponesi influenti. Con calma il Governo degli Stati Uniti osserva l'andamento degli avvenimenti, i quali, con lentezza, ma sicuramente, distruggono le relazioni cordiali che esistevano e che esistono ancora ufficialmente tra il Giappone e gli Stati Uniti. Il Governo è felice che il Ministero sia realmente animato da buone intenzioni, ma non si sa se quest'ultimo sia capace di sopportare gli attacchi degli agitatori.

Le dichiarazioni relative agli armamenti all'Aja

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10:

L'*Echo de Paris* pubblica una nota in cui è detto che Nelidoff, ambasciatore di Russia a Parigi e primo plenipotenziario russo, che presiederà la Conferenza dell'Aja, prenderà, si dice, l'iniziativa di una dichiarazione relativa alla limitazione degli armamenti. Questa dichiarazione darebbe soddisfazione all'Inghilterra, e nello stesso tempo non potrebbe essere che bene accolta dalla Germania.

Giurati chiamati a spiegare il loro verdetto in un *meeting*

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8:

I dodici giurati che hanno condannato Levy e Bousquet sono invitati dalla Federazione della alimentazione ad un grande meeting pubblico, che avrà luogo giovedì, alle ore 8,30, nella sala del Palazzo del lavoro, per discutere contraddittoriamente, dice l'avviso di convocazione, il loro verdetto, che suona verdetto di classe e di odio.

L'*Eclair* pubblica il seguente dispaccio da Tolone: « La Federazione nazionale dei lavoratori riuniti della marina ha diretto a tutte le Corporazioni un ordine del giorno, in cui essi si dichiarano solidali con Levy e Bousquet, di cui essi riprovano la condanna ».

Una scialuppa a dieci uomini scomparsi in mare.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7:

Si ha da Norfolk (Virginia): Un luogotenente di fanteria di marina, 5 aspiranti e 5 marinai della corazzata *Minnesota*, che si erano imbarcati a mezzanotte in una scialuppa, dopo aver visitata l'Esposizione di Jamestown, per raggiungere la loro nave, sono scomparsi. Si teme che siano annegati.

Il *Thames* non ancora rimesso a galla.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7:

Si ha da Buenos Aires: Malgrado il suo alleggerimento, il *Thames* non è ancora stato rimesso a galla. I passeggeri proseguono il loro viaggio sulla *Clyde*. I lavori per la rimessa a galla del *Thames* continuano.

Mandano da Punta Arenas che l'*Orissa*, rimesso a galla, ha proseguito il suo viaggio per Valparaiso.

La terribile traversata di un veliero italiano.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 7:

Il *Diario Universal* ha da Cadice che il veliero italiano *Fanny*, proveniente dall'Argentina, si è ivi ancorato dopo un viaggio durato 110 giorni, in seguito a violente tempeste. I viveri si esaurirono e la fame regnò a bordo.

Le stragi di un fulmine in un distaccamento di artiglieria.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 7,40:

Si ha da Munster (Annover): Un distaccamento di artiglieria, che se ne ritornava dal campo, venne sorpreso da un temporale. Un fulmine uccise un artigliere e un cavallo; sei soldati rimasero gravemente feriti e quattro leggermente.

Un automobilista ritorna a Pechino in treno.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7:

Telegrafano da Nankin al *Daily Telegraph*:

« Il *Tri-Car Contal* è arrivato a sei ore da Tren-Bois. Ha dichiarato che a due miglia da Pechino la ruota direttrice ha cominciato a sbattere, ed egli ritorna a Pechino in treno ».

Un giornalista inglese ucciso in un accidente di automobile

Nizza, 12, ore 7.

Ieri nella via Sulbery un automobile, su cui si trovavano alcuni inglesi, slittò in seguito alla rottura di un pneumatico. Il giornalista inglese Krapf fu gettato violentemente contro un pioppo, riportando la frattura del cranio. Egli rimase ucciso sul colpo. Altre due persone che si trovavano sull'automobile rimasero gravemente ferite.

Orchard commetteva i suoi delitti per guadagno.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7:

Si ha da Boise (Idaho): L'interrogatorio di Orchard ha riguardato principalmente i tentativi di assassinio contro il direttore dell'officina Bradley per mezzo di rivoltella, di veleno o infine di una bomba. Ha dichiarato che lo scopo a cui egli mirava era di ottenere la ricompensa che i capi della Federazione dei minatori dell'Ovest gli avevano promessa.

Crisi municipale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 8:

Ieri sera al Municipio si sono riuniti i consiglieri della Maggioranza. Sono intervenuti 27 consiglieri. La seduta è terminata coll'approvazione di un ordine del giorno, col quale i convenuti, in omaggio alla manifestazione del Corpo elettorale, che nelle recenti elezioni suppletive dimostrava di non conservare la sua approvazione all'indirizzo amministrativo della Maggioranza, credono doveroso rassegnare il mandato e deliberano di presentare le loro dimissioni.

A Trapani continuano le dimostrazioni di giubilo.

Alcuni telegrammi di felicitazione.

Trapani, 12, ore 8,10.

Ieri sera la città presentava un bellissimo colpo d'occhio. Non una via, un balcone, un angolo più remoto che non brillasse della luce intensa di miriadi di lampioni. Mai la città di Trapani era stata così illuminata. La marina era gremita di popolo. Suonava il Concerto cittadino. Per le vie, animato insolitamente, le dimostrazioni si susseguivano. Ovunque non si sentivano che *Viva Nasi! Viva la giustizia!* e i concenti dell'inno a Nasi. Inaspettatamente, moltissimi dimostranti, sbucati dalla marina, costrinsero il Concerto a scendere dal palchetto ed a precederli. I musicanti annuirono, ed allora la dimostrazione si fece anche più imponente e numerosa, riversandosi come una fiumana per la via Regina Elena, corso Vittorio, corso Garibaldi, via Trenta Gennaio, e recandosi alla sede della Federazione popolare Nasi, che era illuminata sfarzosamente e decorata con archi ed arazzi.

A migliaia sono arrivati i telegrammi di felicitazione alla famiglia Nasi. Non un Comune siciliano ha dimenticato di inviare telegrammi. Moltissimi sono arrivati da Venezia, da Milano, da Rimini, da Napoli, da Altamura, da Roma. Mandarono anche telegrammi gli onorevoli Pipitone, Ali, Cirmeni, Fiorenza e moltissimi senatori. Fra tutti, credo importante comunicarvi quello inviato da Achille Fazzari: « Divido pienamente l'esultanza di Trapani in questo momento. Rimanendo fedele al suo deputato, la vostra città ha dato prova luminosa di spartana fermezza, che profondamente apprezzo ».

Commoventissimo è stato il telegramma inviato ad Emma Nasi da Bianca Bovio: « Eccoti, dolce creatura, restituito tuo padre, tale grande amico. Egli, stringendoti al cuore, ti farà dimenticare tutte le pene sofferte ed il vivo martirio di Trapani tutta. Sorridiamo assieme! ».

I temi che saranno discussi al Congresso anarchico

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Eccovi i temi che verranno discussi nel Congresso anarchico italiano, che sarà tenuto in Roma dal 16 al 21 giugno:

1.o Rapporti fra sindacalismo e anarchismo;
2.o Azione individuale e collettiva nel movimento anarchico;
3.o Gli anarchici e il movimento operaio;
4.o Anarchia e Massoneria;
5.o Anarchia e individualismo stirneriano.

Hanno aderito finora a questo Congresso, oltre ai gruppi di Roma e provincia, 37 gruppi dei principali centri anarchici italiani e cinque periodici del partito, fra i quali il *Risveglio di Ginevra*.

Il Congresso di Roma, promosso dalla Federazione socialista anarchica del Lazio, servirà di preparazione al Congresso anarchico internazionale che verrà tenuto prossimamente nel Lussemburgo.

La seduta antimeridiana alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

La seduta antimeridiana della Camera si apre con 10 deputati presenti. Al banco del Governo vi sono i ministri Viganò e Cocco-Ortu. La discussione di due leggine militari e di progetti minori procede assolutamente tranquilla.

Un'interrogazione sulle manovre di Borsa.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10,15:

L'on. Pavia ha presentato un'interrogazione al ministro di grazia e giustizia sulle istruzioni da darsi alle Autorità giudiziarie per evitare nell'ambiente delle Borse disastri simili a quelli odierni della Borsa di Genova.

Questa interrogazione verrà svolta probabilmente nella seduta d'oggi, insieme a quella precedentemente presentata allo stesso ministro dall'on. Cavagnari e dall'on. Eugenio Chiesa.

L'Estrema Sinistra e la questione Nasi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

E' imminente una riunione di deputati dell'Estrema Sinistra per discutere intorno all'atteggiamento da tenersi di fronte ad una eventuale discussione alla Camera sulla questione Nasi.

La proclamazione di Gallo stranamente rimandata.

Ci telegrafano da Girgenti, 12, ore 7:

Un fatto stranissimo ha fatto le spese di tutti i crocchi, destando impressione e commenti animati. Ieri doveva aver luogo la proclamazione del candidato Gallo, ma alla riunione dei presidenti dei seggi non si presentarono i presidenti di due sezioni di Girgenti, della sezione di Siculiana, della sezione di Lampedusa e della sezione di Realmonte. Notate che tali sezioni erano quelle più favorevoli a Gallo. Dopo lungo aspettare, si decise di rimandare a tempo indeterminato la proclamazione.

Un grosso incendio a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 8,45:

Stanotte, verso il tocco, in via Organia, si sviluppò un incendio nella fabbrica di cartonaggi Bulli e C. Avvertiti, accorsero subito i pompieri con una pompa a vapore, ma il fuoco aveva già invaso due magazzini e minacciava seriamente i locali delle macchine della tipografia ed i fabbricati vicini. Le fiamme si elevavano altissime ed erano viste sin dal centro della città. Dopo molte ore di lavoro i pompieri riuscirono a circoscrivere l'incendio alla sola fabbrica, salvando così i fabbricati vicini. I danni ascendono a circa 70,000 lire.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9; ore 15: 736,0; ore 21: 736,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,0 Minima + 18,0

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 28,1
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 17,3
12 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 26,6
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 17,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	—	—	—	Pietroburgo	18.3
Milano	31.8	17.8	1/4 cop.	Odessa	26.4
Brescia	29.2	16.2	1/2 cop.	Amburgo	15.4
Verona	2?.9	19.8	—	Vienna	15.8
Bologna	30.0	21.0	sereno	Trieste	20.4
Ancona	27.0	18.6	1/4 cop.	Madrid	17.3
Livorno	25.4	16.0	sereno	Alessandria	24.0
Firenze	27.6	14.0	»	Parigi	18.3
Roma	27.7	15.0	»	Nizza	18.8
Bari	25.0	17.8	3/4 cop.	Ginevra	16.8
Napoli	26.8	18.5	sereno	Costantinopoli	19.5
Palermo	24.3	18.6	»	Malta	23.8
Messina	31.4	17.7	»	Tunisi	20.0
Cagliari	24.6	11.9	»		

Borsa di Torino.

12 giugno.

Rendita corso legale 103 05.

Rendita Italiana 5 ?? 0/0 netto per contanti 103 65.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 55.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 075, lettera 100 175.
Svizzera 5: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 5: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 5: denaro 25 16, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1245, 1244, 1242, 1241, 1243, 1244.
» Banca Commerciale 834, 833, 833, 831, 832, 830, 832.
» Ferrovie Meridionali 718.
» Ferrovie Mediterranee 408.
» Cotonifici Vicenza 499, 495, 497 1/2.
» Fiat 300.
» Itala 134 1/2.
» Rapid 39, 38, 36 1/2, 38.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 508.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 503.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 480 1/2.

Mercato debolissimo. Denari offerti: la Banca Italiana da 1245 a 1241, per rilevarsi in chiusura verso il primo prezzo. La Comit pure in viva reazione da 834 a 831, 832. Itala e Rapid deboli; la Fiat discese a 300. Tendenza generale molto incerta.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Il Ponte dei Sospiri*, dramma di M. Zevaco. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *Les petites Michu*, operetta in tre atti, musica del maestro A. Messager. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,45: *Casa d'argilla*, commedia in tre atti di E. Fabre. — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *Bastian contrari*, commedia in 4 atti di V. Bersezio. — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti: dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH (Via Po, N° 15): *Le Miniere e la lavorazione del diamante — Istruttiva Cinimotografia dal vero — ASSOLUTA NOVITA'.* 15651

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capella.

Comperate

Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette:

Eolienne, Taffetas lustré, Louisine, à jour, Mousseline di cm. 120 di altezza da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, a colori uniti e variotinti, come pure abiti e camicette di batista, ricamati.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L 11 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Angelica Pandolfini, la cantante dalla voce celestiale, dice:

« Non soltanto l'assicuro che ormai mi servirò sempre dell'Odol, ma che lo consiglierò a tutte le mie relazioni ed amiche ».

Una bocca sana è il più bello scrigno per quelle perle naturali che chiamansi denti. Ogni donna sollecita della propria bellezza e che, ad ogni costo, vuol conservare la sua attrattiva, ricorre giornalmente all'Odol.

VIEGE presso ZERMATT - HOTEL POSTE di antica fama, raccomandato ai turisti per Zermatt e Saas-Fee.
12404 L. PROVIDOLI-STAMPFER.

Studio dentistico

avviato subito, in posizione centrale con impianto moderno, a buone condizioni. — Esclusi mediatori ed anonimi. — Scrivere alla casella N. 61 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12453

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Proprietà della Ditta F.lli RAMAZZOTTI MILANO
Casa fondata nel 1815

Cognac fine Champagne La Victorie

SOCIETÀ ACQUE e TERME
BOGNANCO - Sempione
due ore a monte da Milano - 700 mt. s. l. m.
San Lorenzo Litio-magnesiaca, purgativa di straordinaria efficacia contro le stipsi più ostinate, diuretica.
Ausonia Universalmente nota, squisita acqua da tavola, ricchissima d'acido carbonico naturale, vero calleve contro le affezioni di stomaco.
Fonte Nuova Di eccezionali proprietà diuretiche, aperitive.
Idroterapia, Elettroterapia, Bagni di luce, Massaggi, Cura latte.
Nuovo GRAND HOTEL con gran salone per divertimenti, Vastissimo parco, L. Tennis, Passeggiate alpestri. Telegrafo nell'Hôtel, Servizio di automobili a Domodossola. Pensioni mitissime.
Consulente generale: Dott. Prof. Cav. Uf. A. RIPAMONTI
Medico Direttore: Dott. Cav. Uf. G. BATTAGGI
1° giugno — 20 settembre.

SAPONE BANFI
Insuperabile rende la pelle bianca, morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. — Rassinaio. — Stira e lucida. Conserva la biancheria.

BINOCOLI e CANNOCCHIALI PER CAMPAGNA
SPECIALITÀ ASSOLUTA
Assortimento straordinario - Circa 400 modelli
PREZZI DI FABBRICA
A. BERRY, Ottico
Via Roma, 1 — Telefono 65-72.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

***è rimedio sovrano** contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.*
***Ottimo ricostituente** per bambini e adulti, **sommamente utile** per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. — Non tutti però gli olii d'oliva possono esser ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'olio d'oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che lo ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri prima d'ora venuti a mie mani.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già ab antiquo seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità, specialmente nelle malattie nervose dello stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e sconosciute sotto il nome generico di catarro dello stomaco. — Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e sovratutto nella calcolosi biliare con coliche o senza, stati morbosi questi nei quali l'olio medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano.

Tale olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento, che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. — E' pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero negli usi molteplici quotidiani alimentari usare di questo olio medicinale Agnesi e Giaccone, che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole, a difesa del proprio tubo digerente, usare un olio sicuro.

E' mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo olio medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Direttore della Clinica Medica nella Regia Università di Genova, Senatore del Regno

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di igiene del Municipio di Torino e riscontrato eccellente. Lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per le sue buone qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore della Clinica Medica Universitaria di Torino.

Il sottoscritto dichiara di aver sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di enterocolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale, affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre accessuale da un anno con itterizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la itterizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino, Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi & Giaccone, perchè, oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco, riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'erotismo del ricambio materiale (scrofola erotistica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura e durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Comprimario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 20.

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre diede ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravide e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e Ginecologia alla R. Università Genova, corso Buenos Ayres, N. 10.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di aspetto e di gusto, offre certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volentieri dichiaro che io apprezzo grandemente alcune sue proprietà medicamentose. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fino e puro quale è questo giustamente chiamato Olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi, che si possono usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti od accompagnati a stipsi, ed è a preferirsi indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persone alquanto deperite, perchè all'azione lenitiva ed eccoprotica dei farmaci propriamente detti unisce il grande vantaggio di essere anche un pregievolissimo alimento, e, quindi, un ricostituente. Di ciò convinto, per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo in tutti quei casi che mi sembra ne offrano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Dichiara il sottoscritto di avere impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di litiasi biliare nelle donne, e per vincere della coprostasi, e di averne trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato.

Comm. Dottor Professore L. BERGESIO
Docente nella R. Università di Torino
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, oltre all'essere preso con facilità anche dai bambini, perchè gradevole al palato, è pure utilissimo nella stipsi, nell'enterocolite, nell'appendicite.

Nella cura della litiasi biliare è ottimo. Riesce poi assai utile come eccipiente di varii medicamenti usati per via ipodermica.

Prof. Dott. VITTORIO CASUCCIA
Chirurgo Primario nell'Ospedale Pammatone, Genova.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volentieri, e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Docente alla R. Università di Torino.

Bottiglia L. 3.90 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 60 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce " GRATIS „ CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampade e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Roma angolo Via Cavour — MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 68 — GENOVA, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 80 — VERCELLI, Via Rialto, 3 - e fuori dazio Porta Torino — CASALE MONFERRATO, Piazza Rotazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 — ALESSANDRIA, Via Ferrara, 1 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9 — Cuneo, Via Roma, 27 — BIELLA, Concessionario esclusivo signor A. Rota Zumaglini, Via Umberto, N. 1.

"PICCOLI AVVISI„

(aventi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI abilissimo commesso confezioni per signora. — Scrivere casella 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 13606 G

IMPORTANTE Ditta articoli tessili per signora cerca abile commessa. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Scrivere fermo in posta N. 33888. c 13707

CERCASI bambinaia per bimbo solo oppure divezzato. Desideransi ottime referenze. — Scrivere ingaggiare Pietro BORRINO, fermo posta, Torino. c 13733

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA d'angolo centrale vendesi 275.000; reddito netto 8.000. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c 13767

SAN REMO. Occasione. Affittasi per stagione bagni grande appartamento mobigliato, centrale, tutte comodità. Rivolgersi G. BERRI, San Remo. 13605 G

VENDESI villa signorile con rustico colli Santa Margherita. Geometra FONTANA, via Bellezia, 14. c 13649

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AL MARE. Laigueglia. Signora distinta dà pensione signore, signorine, bimbi. — Via Lagrange, 21, Torino. c 13646

Annunzi varii. 7

DICIANNOVENNE privo conoscenze, sposerebbe signorina nobili sentimenti. — GIORGIO, posta. c 13614

AMORE. Cosa hai fatto!! Situazione sembravami soltanto difficile. L'avevo accettata perchè tutto sacrificavo all'ideale creatomi. Ciò che lamenti ripeterebbesi ancora: per forza. Non saprai ciò che perdi. Saluti. c 13685

LEANDRO. Tuo silenzio mi offende, avvilisce. Perchè? Temo essere imprudente. Scrivi, vediamoci. Affettuosi. c 13620

MAMMA, attendo comunicazione piano prossima campagna; potrei stare tua disposizione due mesi, però urgemi saperlo presto. Bene, affettuosi anche Fanino. c 13637

SIGNORA bionda incontrata domenica mattina treno Pinerolo, non più veduta ritorno, farebbemi cosa grata indicandomi mezzo corrispondere. — FERRUCCIO C., posta, Torino. c 13656

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ECOLE Berlitz enseigne rapidement, pratiquement, langues vivantes. — Via Roma, 43.

Incanto mobili

ricchi e comuni, **mercoledì, 12 e seguenti**, via Sava, 1, piano nobile, grandiosa camera pranzo, da letto gemelli, sala damasco seta, entrata, pendole, pianoforte Pleyel, tappeti, specchi, bronzi, oggetti da vetrina antichi e moderni arredanti alloggio 14 camere (affittasi al presente). 13530
R. Sacco, *perito*, via Maria Vittoria, 2.

MUNICIPIO DI CALUSO

È aperto il concorso al posto di Vice-Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1200. Età non superiore agli anni 30.

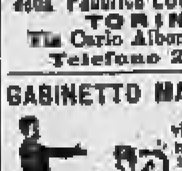
I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande al Sindaco con oltre il 30 giugno 1907, corredate di tutti i documenti prescritti dall'art. 39 del Regolamento 19 settembre 1889 n. 394. 13480

Il Sindaco: **Cav. Carlo Bianco.**

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della **Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO**
Via Carlo Alberto, 38-40.
Telefono 25-34.

GABINETTO MAGNETICO



TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 11377

ZERMATT

Hôtels Schweizerhof Terminus e Bellevue
GRANDE RISTORANTE
Moderno Conforto — Prezzi moderati
Concerto due volte al giorno di fianco al Grande Ristorante
13628 **C. FORNALLAZ**, Direttore.

Bagni di mare - Rapallo

← *RIVIERA SPLENDID HOTEL* →
Posizione incomparabile, circondato da giardini, di fronte allo Stabilimento Bagni-Pensioni. 11569
Andolfi e Barbieri.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. nob., dalle 13 alle 21. c 15000

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

11 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio 103 50.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150), prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 42 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1254, 1258, 1262 50, 1261, 1260, 1259 50, 1258, 1257 f. c.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 841, 840 50, 840, 839, 838 f. c.
Az. Società Ferrovie Merid. — Contr. d. mattino in l. 722, 721, 719, 718 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.). — C. d. matt. in l. 302, 301, 300, 301 f. c.
Az. Soc. R. Zust, costr. autom. (Intra) (nuove) — C. d. m. in l. 48 f. c.
Az. Soc. Aut. e Brevetti Fiat ». — Contr. d. matt. in l. 53, f. c.
Az. Soc. Fabbrica Automobili « Itala » — C. d. m. in l. 139, 138 50 f. c.
Az. Soc. Un. conc. e fabbr. pr. chim. (Vicenza). — C. d. m. in . 504, 503, 502 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 100 10, lettera 100 20.
Svizzera 5: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 5: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 5: denaro 25 16, lettera 25 19.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 475, 103 50.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1264, 1263, 1259, 1257, 1258 1/2, 1250.
» Banca Commerciale 845, 843, 841, 840, 839, 839.
» Ferrovie Meridionali 722, 718.
» Ferrovie Mediterranee 439 1/2.
» Concimi Vicenza 504, 503, 502.
» Itala 139.
» Fiat 302, 301, 300, 301.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 1/2.

Debolezza generale, Banca e Comit in reazione da 1264 e 1257 le prime, e da 843 a 838 le seconde, per chiudere, alquanto meno fiacche, a 1250 e 839 rispettivamente. Deboli le Meridionali. Automobili inattivi, solo la Fiat trattata sulle 300, 302.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 103 55.
» » 3 75 0/0 per f.c. 103 65.
» » 3 50 0/0 per c. 102 40.
» » 3 50 0/0 per f.c. 102 45.
Banca d'Italia 1256 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 109 25 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 542 — Immobiliare 285 — Beni Stabili 256 — Imprese Fondiarie 120 — Risanamento 40 — Meridionali 723 — Mediterranee 439 — Veneto 204 — Navigazione Generale Italiana 473 — Romana Omnibus 292 — Acqua Marcia 1685 — Condotte d'Acqua 406 — Gas 1129 — Pantanella 63 — Zuccheri Romani 86 — Terni 1550 — Ferriere 310 — Metallurgiche 169 — Elba 557 — Ansaldo 308 Piombino 200 — Antimonio 400 — Montecatini 201 — Eritrea 69 — Prodotti Chimici 225 — Azoto 120 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 159 — Carburo Romano 1238 — Kerka 514 — Forni Elettrici 101.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:
Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata debole, con vendite piuttosto insistenti. Le Edison, dopo un primo prezzo di 764, declinarono a 752; le Terni da 1555 terminarono a 1560; le Italo-Americane a 325 50 e 324 50; la Banca d'Italia fece 1260, 1262. Stazionaria la Rendita a 103 55 per fine mese. Cambi immutati.
Borsa ufficiale, ore 16 — Eccezione fatta per la Rendita, sostenuta a 103 62 per fine mese, tutto il rimanente chiude debole. Nei valori troviamo maggiormente colpiti la Banca d'Italia da 1263 50 a 1254; le Commerciali da 843 50 a 837, 839; Credito da 577 a 574; Forcinte da 308 50 a 308; Savona da 420 a 419 e 420; Elba da 555 a 552 a 555; Distilleria da 570 a 575; Armstrong da 312 a 309. Agitate in modo speciale le Terni da 1555 a 1545, 1550; Edison da 760 a 745, 752; Italo-Americane da 325 50 a 318, 323 50. Offerte le Rubattino. Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:
Rendita 103 65 — Banca 1250 — Comit 836 — Credito 574 — Meridionali 720 — Mittel 439 — Rubattino 471 — Raffinerie 378 — Industrie 305 — Eridania 1000 — Marsini 338 — Terni 1545 — Armstrong 309 — Elba 549 — Savona 419 — Molini 245 — Semolerie 430 — Carburo 1235 — Kerka 516 — Imprese 120 — Itala 134 — Rapid manca — Officine 120 — Voltri 536 — Banco 205 — Antimonio 390 — Ramifera 865.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 6 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 6 — Aggio dell'oro 2 1/—.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 112 —.
Londra, 7 — Argento pence 30 11/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 7 — L'argento si quota a centesimi di dollari 66 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'11 giugno 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	103 55	103 55	103 48	— —
» » f.m.	103 65	103 60	103 57	103 60
» 3 1/2 0/0 p.c.	102 40	102 40	102 45	102 47
» 3 0/0	—	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1254 —	1256 —	— —	1263 —
Meridionali	719 —	723 —	722 —	721 —
Mediterranee	439 —	440 —	441 —	442 —
Banca Generale	— —	20 —	20 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1742 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	538 —	— —
Nav. Gen. Italiana	473 —	473 —	472 —	— —
Raffin. Zuccheri	374 —	— —	381 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	72 —	— —
Società Veneta	— —	— —	203 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	343 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	346 75	— —
Cr.Fond.-S.It. 4 0/0	— —	— —	501 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	501 75	— —
Casse Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	—	— —	505 —	— —
Acqua Marcia	— —	1685 —	— —	— —
Immobiliare	— —	286 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	292 —	— —	— —
» Gas	— —	1129 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	406 —	— —	— —
Banco Roma	109 —	109 25	109 —	— —
Credito Italiano	574 —	573 —	575 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1238 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	311 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	541 —	— —	— —
Banca Commerc.	836 —	838 —	842 —	— —
Azioni Terni	1550 —	— —	1550 —	— —
» Edison	— —	— —	753 —	— —
Eridania F. Zucch.	1018 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	310 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 10	100 13	100 14	100 125
Londra	25 16	25 175	25 18	25 165
Germania	123 —	123 05	123 04	123 05

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 11 giugno.	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 03
» » 3 0/0	94 97
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 22
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi 2 75 0/0	83 15/16
Obbligazioni Lombarde	316 25
Cambio sull'Italia	99 13/16
Turco nuovo	93 80
Banca di Parigi	1460 —
Tunisino	454 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 80
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola estere 4 0/0	92 75
Banca Ottomana	707 —
Argento fino	112 50
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
Lotti Turchi	154 —
Ferrovie Meridionali a termine	715 —
Rendita Russa nuova	61 50
Nuovo prestito Russo	87 17
Rendita Portoghese 3 0/0	67 90
Banca di Francia	— —

Cambio su Madrid	11 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 55

Tendenza pesante.

Prezzi nominali 11 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
500 Pionti (Pontificio 1866) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviaria 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 343 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dello comuni) 3 0/0 . . 353 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 363 —
500 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . 520 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 358 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 404 —
500 Str. ferr. Torino-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 375 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) . . — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1858) — —
500 Id. 3 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . 352 —
500 Str. ferr. Livor. A 360 —
500 » » » B 360 —
500 » » » C 360 —
500 » » » D 360 —
500 » » » D 360 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 0/0 504 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 494 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 499 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 500 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 308 —
500 Dette com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie Sarde d. nuova. Emiss. 1879 (R. decreto d'agosto 1879) 3 0/0 . . 357 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1888) 356 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 358 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . 484 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Vercellese . 415 —
500 Ferr. Meridionali 344 —
500 Id. Sec. Sardegna 330 —
500 Id. Sarde, serie A 314 —
500 Id. id. id. B 316 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 512 —
500 Società Torinese Tramways e ferrovie economiche . 514 —
500 Offic. Savigliano 511 50
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 485 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 495 —
500 Id. Min. « Elba » 505 —
500 Id. Union Italiana Tramways Elettrici 515 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Id. id. id. di Piombino e 1/2 . . . 495 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 470 —
500 Id. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 505 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 502 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0 490 50
500 Id. B. Italia 3 1/2 0/0 505 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . 514 —
500 Id. id. id. 4 0/0 . 502 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 480 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (300) B. d'Italia — —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano 575 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 312 —
100 Banco di Roma 109 50
Banca di Torino (stampigliate) . . 6 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 145 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . 330 —
500 Id. id. Sicula . 605 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 365 —
250 Id. id. Sicilia . 852 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 435 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . 414 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 473 —
100 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 145 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
100 Id. ferr. Vomero 57 —
275 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . — —
100 Id. Nav. Alta Italia 130 —
100 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gaz 410 —
250 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . 356 —
500 Id. Off. Savigliano 310 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 326 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . — —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 312 50
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 60 —
150 Id. id. di applic. elettriche . . . 160 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 130 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili N. Ansaldi . . . — —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 300 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 46 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Vanzetti del C. 155 —
250 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 331 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 61 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . 148 —
500 Id. Acciai. Terni — —
10 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . — —
100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. R. Züst. costr. autom. (Intra) (n.) — —
75 Id. Autom. Rapid 48 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio . 85 —
25 Id. Automob. e Brevetti Fiat » . . . — —
50 Id. Italiana dei Fordi (Genova) . . — —
25 Id. Gamnon, Giovanni, Torricelli . . — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 19 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. — —
100 Id. A. forni Gregor. — —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) . — —
25 Id. Fiat-Maggiano — —
25 Soc. Fiat-S. Giorgio — —
25 Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica aut. (Roma) 40 —
25 Id. Canav. Carello — —
100 Id. Ing. Ferr. Elett. — —
25 Id. Fabb. Autom. « Itala », Torino . — —
250 Id. Cantiere Navale di Muggiano 340 —
25 Industrie Metallurgiche e Torino » 60 —
50 Fonderia Poccardi 55 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino (v.) 600 —
— Id., id., id. (nuove) 103 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 283 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 215 —
100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 63 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 50
150 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
100 Id. Soc. Ferraresi 103 50
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marasch. . 45 —
100 Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C. 138 —
25 Id. Torin. pro. past. 30 —
1 0 Id. Dist. It. (Milano) 175 —

Industrie varie.

100 Soc. Cart. Ital. 105 —
50 Id. Cartiera Merid. 150 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v. 360 —
— Id., id., id. nuove 375 —
100 Id. Calci Casale 300 —
100 Id. Tilenham. e Costruz. (stamp.) 80 —
25 Id. Isolato di San Teodoro . . — —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 225 —
100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) — —
50 Id. Tam. stampati (Milano) — —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 308 —
100 Id. Miniera Sale Trazza Alb (Bolog.) 125 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — —
500 Id. di Montepomi 494 —
100 Id. Fab. Paramatti 34 —
100 Id. Amid. It. Milano — —
100 Id. Cot. Piemontese 245 —

Roma, 11 giugno 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 45 64	101 61 64
3 1/2 0/0 netto	102 31 10	100 58 70
3 0/0 lordo	69 45 —	68 25 —

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.,
Operazioni del 11 giugno 1907.

Organzini	C.	4	Kg. 180,75
Trame	»	—	» —,—
Greggie	»	18	» 1319,08
Articoli diversi	»	—	» —,—
Totale	C.	18	Kg. 1500,83
Sete peruate	»	—	» —,—
Totale	C.	18	Kg. 1500,83

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	173	Kg. 8492,71
Pesati	»	77	» 4838,38

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dell'11 giugno 1907.

Mercato debole.

Grani Piemontesi quint. da L. 24 — a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 25 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 14 25 a 16 — — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionali da 21 50 a 22 5 — Avena estera da 21 25 a 21 75 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 28 50 a 32 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso Bertone da 34 50 a 39 75 — Riso ramolino da 38 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 34 75 — Farine marca numero uno da 33 75 a 34 75 — Farina marca B comune da 29 25 a 31 — — Farina marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 33 da 29 25 a 30 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 11 50 a 12 — — Fave da 18 50 a 19.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,10; 2.a q. 0,95; Ricetta 1.a q. 0,93; 2.a q. 0,85; Terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) L. 0,55 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

CARMAGNOLA, 11 giugno 1907.
Foglia gelsi, miria 6000, da L. 0 90 a 1 10.

FALLIMENTI

Torino — Nel fallimento di Pavarone Giuseppe, falegname in Torino, via Lanzo, N. 50, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, signor avv. Giuseppe Dolto-Micca.

— Nel fallimento di Brignone Margherita vedova Audisio, negoziante in via Pio V, N. 7, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Margari Onorato. Dalla relazione del curatore risulta essere l'attivo composto di poca legna del valore di L. 50 e di un credito dubbio di L. 600, e che il passivo salirà a L. 5000 circa. Pare, da vaghe voci sparse, che la fallita sia proprietaria di altro negozio in via Donizetti, esercito sotto il nome di certo Dolci; mancano i libri.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Casò Paolo, negoziante in francobolli per collezioni in Torino, via Alberto Nota, 3. Giudice delegato avv. Massa Luigi Teodoro; curatore provvisorio avvocato Cacciotto Oreste. Prima adunanza 25 giugno 1907, ore 14,30; verifica crediti 30 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 luglio prossimo.